MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE DEL GRUPPO PEFC VENETO

PARTE GENERALE

18 – 22 – 01

PROMUOVIAMO LE GESTIONE SOSTENIBILE DELLE FORESTE

Verifica **Responsabile del Gruppo**

ACRONIMI

AC: azioni correttive
CEN: Comitato Europeo di Normazione
C&I: Criteri e Indicatori
DFEM: Direzione Foreste ed Economia Montana
DGR: Delibera di Giunta Regionale
DPR: Decreto del Presidente della Repubblica
DL: Decreto legislativo
EN: Norma Europea approvata dal CEN
GR: associazione che richiede la certificazione di gruppo
GFS: Gestione Forestale Sostenibile
GVI: gruppo di verifica ispettiva
ISO: *International Organisation for Standardisation*
LR: Legge regionale
MGFS Manuale di Gestione Forestale Sostenibile
NC: non-conformità
OC: organismo di certificazione
OA: organismo di accreditamento
P&C: Principi e Criteri
PEFC: *Programme for Endorsement of Forest Certification schemes*
PMPF: Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale
RDL: Regio Decreto Legislativo
SGA: Sistema di Gestione Ambientale
UNI: Ente Nazionale Italiano di Unificazione
SD: Sistema Documentale
VI: Verifica Ispettiva
VIncA: Valutazione di Incidenza Ambientale
TM**: TRADE MARK (MARCHIO COMMERCIALE)**

INDICE

CAPITOLO 1 - **INTRODUZIONE**
1.1 La certificazione forestale PEFC e il PEFC-Italia
1.2 La certificazione di Gruppo

CAPITOLO 2 – IL MANUALE DI SISTEMA
2.1 Il Manuale di GFS: scopo e campo di applicazione
2.2 Il sistema documentale (SD)
2.3 Struttura del Manuale
2.4 La modulistica
2.5 Regole di predisposizione e distribuzione
2.6 Archiviazione e conservazione
2.7 Modifiche
2.8 Registrazioni
2.9 Riferimenti

CAPITOLO 3 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA REGIONE VENETO
3.1 La proprietà forestale nel Veneto
3.2 Le principali formazioni forestali

CAPITOLO 4 - LA PIANIFICAZIONE FORESTALE IN VENETO
4.1 Strumenti di gestione della proprietà forestale
4.2 La pianificazione di area vasta
4.3 Il Progetto CARBOMARK

CAPITOLO 5 - IL GRUPPO PEFC - VENETO
5.1 Introduzione
5.2 La politica forestale del Gruppo PEFC – Veneto
5.3 Obiettivi ed attività

CAPITOLO 6 - CRITERI ED INDICATORI DI GFS: RIFERIMENTI NORMATIVI E FONTI
6.1. Introduzione
6.2. Criteri per l'implementazione del sistema
6.3. Note metodologiche per la corretta individuazione degli indicatori
6.4. Definizioni utili per la corretta interpretazione degli indicatori

CAPITOLO 7 – IDENTIFICAZIONI DELLE PRESCRIZIONI LEGALI DI SETTORE E SULLA SICUREZZA
7.1. Norme generali di sistema

ALLEGATI
ALLEGATO 1 – LINEE GUIDA OPERATIVE PAN EUROPEE
ALLEGATO 2 - CRITERI E INDICATORI DELL'ADERENTE E REGISTRI CONNESSI
ALLEGATO 3 – MODULISTICAALLEGATO 4 – LINEE GUIDA PER L'AUDIT
ALLEGATO 5 – PRESCRIZIONI LEGALI - NUMERI DI PUBBLICA UTILITA'

CAPITOLO 1
INTRODUZIONE

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
30/03/2005	0		emissione iniziale

1.1 La certificazione forestale PEFC e il PEFC-Italia

Lo schema di certificazione forestale PEFC **(Programme for Endorsement of Forest Certification schemes)** è un'iniziativa promossa dai proprietari forestali e da una parte del settore dell'industria del legno europei, a partire dal 1998, in alternativa ad altri sistemi di certificazione, ritenuti inadeguati soprattutto per la certificazione delle proprietà forestali di ridotta dimensione. Obiettivo dell'iniziativa è quello di fornire un quadro di riferimento comune, adatto alle foreste e alla modalità di gestione forestale diffuse in Europa, al fine di garantire il riconoscimento delle diverse forme di gestione forestale sostenibile.
L'iniziativa è volontaria ed è basata su una larga intesa delle parti interessate all'implementazione della gestione forestale sostenibile a livello nazionale e regionale.

Il sistema di certificazione della sostenibilità della gestione forestale ha l'obiettivo di fornire al consumatore la garanzia che i prodotti contrassegnati PEFC provengano da proprietà, imprese ed enti che applicano una gestione forestale particolarmente attenta agli aspetti ambientali, sociali ed economici.

Lo schema PEFC origina, fra l'altro, dalla constatazione della onerosità della certificazione per i piccoli proprietari forestali, i quali possiedono la maggior parte delle foreste europee e sono già soggetti ad una legislazione che protegge le risorse forestali da un eccessivo sfruttamento.

Per ovviare a tali problemi è stato sviluppato uno schema di certificazione su scala "regionale" per l'Europa (da intendersi come regione biogeografica e non solo amministrativa) ad adesione volontaria, che consente ai proprietari forestali di certificare la propria gestione a costi inferiori rispetto a quelli di una certificazione individuale e con procedure che richiedono minor impegno organizzativo a livello aziendale.

Il sistema PEFC si basa sui sei Criteri per la Gestione Forestale Sostenibile (GFS) sviluppati nell'ambito del Processo Pan Europeo e sulle relative linee guida operative. Nello schema europeo vengono forniti una serie di elementi generali in merito alle modalità e agli standard di certificazione, che devono essere definiti nel dettaglio su scala nazionale, per tener conto delle diverse condizioni istituzionali, legali, ambientali, ecc.

Il processo di certificazione viene sostenuto dalle associazioni PEFC nazionali che devono costituirsi in ogni paese, su iniziativa dei proprietari forestali, e che vengono ufficialmente riconosciute dal PEFC Europa per il loro programma di certificazione, la struttura associativa interna, i criteri di buona gestione adottati.

Il **PEFC Italia** è, dunque, un'associazione senza fini di lucro che costituisce l'organo di governo nazionale del sistema di certificazione PEFC.

Esso intende documentare e favorire la GFS, proponendo un elemento di miglioramento alla selvicoltura e alla filiera foresta–legno, attraverso l'applicazione di uno strumento di mercato che consenta di commercializzare legno e prodotti del bosco derivanti da foreste gestite in modo sostenibile.

La descrizione dettagliata dello schema per il nostro Paese è contenuta nel documento ufficiale di riferimento elaborato dal PEFC Italia, regolarmente approvato e denominato "*ITA 1000 – Descrizione del sistema PEFC Italia e schema di certificazione di GFS"*.

1.2 La certificazione di Gruppo

Poiché le proprietà forestali private di piccole dimensioni sono assai diffuse in Europa e soprattutto in Italia, la certificazione di Gruppo viene ritenuta la soluzione alternativa più logica alla certificazione della singola azienda nonché quella più vantaggiosa dal punto di vista economico. Il Gruppo, dunque, va inteso come un'organizzazione che rappresenta un certo numero di singole aziende che adottano un sistema di gestione forestale sostenibile. Più specificatamente, alcuni proprietari possono organizzarsi e richiedere, attraverso un loro legale rappresentante, di essere certificati come Gruppo, impegnandosi a soddisfare i requisiti dello schema di certificazione.

I doveri del Gruppo e gli obblighi a cui devono sottostare i singoli componenti sono riassunti nel documento ITA 1000, già menzionato, e vengono illustrati con maggior dettaglio nel presente manuale.

CAPITOLO 2
IL MANUALE DI SITEMA

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
30/03/2005	0		emissione iniziale aggiornata
30/11/2009	1	Regole di distribuzione	Distribuzione della documentazione on line

2.1 Il Manuale di GFS: scopo e campo di applicazione

Il presente Manuale di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) rappresenta il documento che, in forma sintetica, raccoglie e descrive tutte le attività e gli impegni che il Gruppo PEFC – Veneto assume per garantire il soddisfacimento dei requisiti previsti dal sistema PEFC – Italia al fine di ottenere e mantenere la relativa certificazione.

Esso rappresenta il supporto documentale di riferimento per i componenti del Gruppo PEFC – Veneto e per l'Organismo di Certificazione (OC) durante le visite di audit.

Al suo interno sono contenute le informazioni necessarie alla valutazione della gestione forestale condotta dal Gruppo PEFC – Veneto, al fine di accertare la conformità di tale gestione ai Criteri e Indicatori di GFS stabiliti dal PEFC Italia.

Il Manuale è redatto dal Gruppo PEFC – Veneto in conformità ai requisiti previsti nel documento di riferimento ITA 1000, ispirandosi anche alla Norma ISO 14001 per quanto attiene, in modo particolare, gli aspetti legati alla gestione e controllo della documentazione, alla gestione della non conformità ed azioni correttive, alla conduzione delle verifiche ispettive, al controllo e riesame del sistema, all'identificazione ed accesso alla normativa di settore vigente.

E' bene rammentare che la strutturazione del Manuale in linea con la Norma ISO 14001 rappresenta una scelta volontaria del Gruppo, attuata a seguito dell'esperienza già condotta dalla Direzione Foreste nell'ambito dell'acquisizione della certificazione ISO 14001 per il settore della selvicoltura e pianificazione forestale.

2.2 Il sistema documentale (SD)

Il SD del GR Veneto è costituito da tutti i documenti necessari alla corretta implementazione del sistema, affinché l'attività del Gruppo stesso sia ufficialmente riconosciuta ed abbia valore ai fini della certificazione PEFC. Esso comprende:

- il manuale di GFS e i suoi allegati compresa la modulistica
- la corrispondenza ed i relativi atti e documenti correlati
- i certificati

Il Responsabile del Gruppo é il diretto responsabile della compilazione, della verifica e dell'approvazione del SD; la gestione dei documenti può essere delegata, del tutto o in parte, al gestore del SD.

2.3 Struttura del Manuale

Il manuale ha lo scopo di descrivere gli elementi caratterizzanti la Gestione Forestale Sostenibile in essere presso il Gruppo PEFC Veneto.

Le prescrizioni contenute nel seguito si applicano a tutte le attività svolte dal GR Veneto nel territorio di competenza, vale a dire nell'intero territorio di proprietà dei partecipanti al gruppo medesimo, al fine di garantire l'effettiva implementazione e il mantenimento della GFS ed ottenere il costante miglioramento dell'efficienza ambientale.

Il manuale viene suddiviso in due parti:

- La Parte Generale che riporta le norme di funzionamento del gruppo la modulistica e gli elementi informativi (Indicatori, linee guida, ecc.) che per la loro natura rappresentano elementi sostanzialmente stabili del sistema tali da non richiedere una frequente modifica e revisione.
- La Parte Speciale cioè quella che riporta gli elementi più dinamici e vitali del sistema che per la loro natura e portata possono essere oggetto di modifiche e revisioni anche frequenti nell'ottica di rendere il sistema più efficace possibile.

Il manuale, nelle due versioni, viene emesso corredato da:

- identificazione del documento (titolo)
- gruppo di appartenenza – Gruppo PEFC Veneto
- firma del Responsabile del Gruppo PEFC Veneto;
- numerazione delle pagine nella forma x/y, dove y è il numero complessivo di pagine del documento;
- tabella contenente la data e la descrizione delle revisioni: ogni volta che il documento subisce una modifica, la tabella con gli indici di revisione è incrementata di una unità.

2.4. La modulistica

I moduli di norma sono identificati dalla dicitura Modello.
La modulistica allegata rappresenta uno schema di riferimento di massima, quale guida per l'espletamento degli obblighi del sistema. Ad esempio, la richiesta di adesione al Gruppo può essere sostituita con lettera ed è superata nel momento in cui viene sottoscritta la relativa convenzione o equivalente atto di impegno.

2.5 Regole di predisposizione e distribuzione

Gli originali di tutti i documenti sono conservati dal Gruppo in versione cartacea e regolarmente firmati; essi devono essere redatti in modo chiaro e leggibile.

Il gestore del sistema documentale conserva i documenti aggiornati e ad ogni nuova revisione non è richiesta la predisposizione dell'elenco documenti.

Tutta la documentazione che fa parte del sistema di gestione forestale sostenibile (Manuale Parte Generale e Manuale Parte Speciale, modulistica, materiale per i singoli aderenti, compresa la check list di controllo) è presente sul sito internet della Giunta Regionale ed è scaricabile dal sito www.regione.veneto.it/Economia/Agricoltura+e+Foreste/Foreste+ed+Economia+Montana/Settori+di+attività/Pianificazione+e+Ricerca+Forestale/Gruppo+PEFC+veneto.htm

In occasione di ogni revisione della documentazione da parte del Responsabile di Gruppo, i referenti aziendali vengono informati tramite un messaggio di posta elettronica dell'avvenuto aggiornamento e sono tenuti a stampare e tenere agli atti l'ultima revisione approvata in corso.

Ai referenti aziendali può essere trasmessa anche elettronicamente e in forma non controllata ogni altra documentazione utile alla corretta implementazione del sistema.

2.6 Archiviazione e conservazione

L'originale della documentazione è conservato e archiviato per il tempo previsto presso il Responsabile del Gruppo. La conservazione avviene, a cura del gestore del SD, in modo da garantirne la rapida individuazione, l'aggiornamento con riferimento particolare agli elenchi dei partecipanti e del Logo, la preservazione da invecchiamento precoce, rotture ecc.

Di tale documentazione viene conservata copia, per archivio storico, presso il Responsabile, per almeno 5 anni, previa apposizione della dicitura "annullato". Al contrario la documentazione obsoleta e superata in possesso dei singoli aderenti può essere immediatamente distrutta.

In sede di verifica ispettiva si controllerà che la documentazione presente sia quella aggiornata.

2.7 Modifiche

Le modifiche di un documento possono essere conseguenza di azioni correttive determinate da:

- riesami periodici della GFS del GR Veneto;
- revisioni rese necessarie dall'eventuale aggiornamento delle prescrizioni dettate dal PEFC Italia;
- risultati di audit esterni o interni che rilevano non conformità particolarmente significative;

- esigenze e segnalazioni provenienti dagli utilizzatori del sistema.

Il documento modificato (revisionato) deve indicare in modo sintetico le parti modificate, eliminate o aggiunte nella tabella relativa alla descrizione delle revisioni. L'indice di revisione viene incrementato di una unità e viene aggiornata la data.
Il documento viene distribuito con le stesse regole valide per la prima emissione (vedi paragrafo 2.5).
Qualora si dovesse procedere alla rivisitazione dell'intero sistema documentale attraverso una nuova organizzazione strutturale della documentazione o attraverso la modifica delle regole del sistema è ammesso effettuare una nuova "prima emissione", considerando che le eventuali modifiche introdotte al sistema sono desumibili da altri atti quali i verbali di riesame da parte della direzione.

2.8 Registrazioni

Le registrazioni si distinguono tra:
1) Registrazioni di competenza del Gruppo;
2) Registrazioni di competenza del singolo partecipante.

Le registrazioni di cui al punto 1), a loro volta si distinguono tra le registrazioni richieste dal Sistema e quelle connesse all'assolvimento dei C&I.

Le registrazioni di cui al punto 2), sono connesse al solo assolvimento dei C&I di competenza dei singoli partecipanti e concernono la compilazione dei dati richiesti dall'Allegato 2 e dai rispettivi registri. Tali registrazioni hanno la funzione di monitorare eventi calamitosi o interventi di natura straordinaria, che normalmente non si possono desumere dagli strumenti di pianificazione in vigore, ma la cui conoscenza risulta fondamentale per una corretta gestione sostenibile delle foreste.

Le registrazioni devono essere controllate, da parte della singola azienda, almeno una volta all'anno (anche a fine anno o all'inizio dell'anno successivo per l'anno precedente) e, se non si sono verificati eventi degni di nota, nei registri di pertinenza viene comunque segnata la data del controllo, affiancata dalla dicitura "Non censito nulla" o con significato analogo.
Altre registrazioni possono avvenire in occasione di sopralluoghi o verifiche esterne che avvengono per l'espletamento dei compiti di istituto sia da parte dell'aderente o del Gruppo.

2.9 Riferimenti

- ITA 1000 "Descrizione del sistema PEFC Italia – Schema di certificazione della GFS"
- ITA 1001-1 " Criteri ed Indicatori per la certificazione individuale e di gruppo di GFS"
- ITA 1003 "Qualificazione OC e qualificazione personale di audit GFS e Chain of Custody"
- ITA 1004 "
- UNI EN ISO 14001:1996 Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso
- Linee guida Operative Pan Europee per la Gestione Sostenibile delle Foreste.

CAPITOLO 3
INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA REGIONE VENETO

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
30/03/2005	0		emissione iniziale aggiornata

3.1 La proprietà forestale nel Veneto

Nel presente paragrafo si riportano sinteticamente alcune informazioni sulle forme e sui caratteri delle proprietà boschive presenti nella regione Veneto, allo scopo di fornire un quadro sommario di riferimento
La maggior parte dei boschi della regione è di proprietà privata, anche se tale forma di proprietà è meno consistente della media nazionale (circa il 60%). Molto consistente risulta essere la proprietà dei Comuni (30% del totale), mentre la proprietà di altri enti è circa l'11%, più del doppio rispetto alla media nazionale, principalmente per effetto dell'importanza delle proprietà collettive (Regole e Comunioni familiari).

L'azione pianificatoria forestale ha interessato boschi, prati, pascoli e improduttivi~~,~~ principalmente di proprietà pubblica. Su questi boschi si è concentrata negli ultimi anni un'intensa attività di miglioramento (cure colturali, sfolli, diradamenti e conversioni), che ha permesso di elevare notevolmente la qualità dei soprassuoli.

La proprietà privata, al contrario, subisce in modo sempre più preoccupante i fenomeni dell'abbandono, dovuti soprattutto ai problemi strutturali della proprietà fondiaria.

Per quanto riguarda la professione dei proprietari, esiste in ambito regionale una leggera prevalenza di proprietari non agricoltori (51,6%) rispetto ai proprietari agricoltori (48,4%). Un elemento di interesse è constatare la forte incidenza dei pensionati (23,4%) tra i proprietari di boschi, di cui quasi il 10% occupato precedentemente nel settore agricolo. Tale incidenza è molto più elevata nella provincia di Belluno. Si può affermare che questi soggetti costituiscano gli ultimi "eredi" della struttura economica tradizionale e che con il passare del tempo la superficie boschiva posseduta da proprietari non agricoltori sarà destinata a crescere e a frammentarsi ulteriormente.

Quasi l'80% della superficie forestale risulta essere molto frammentata.
I dati relativi alla distribuzione dei soggetti censiti per classi di superficie evidenziano che l'estensione dei boschi dei proprietari agricoltori è relativamente più grande di quella posseduta dai non agricoltori. Anche se il punto di moda si concentra nella classe da 1 a 5 ettari, vi è una netta prevalenza dei proprietari non agricoltori nelle classi di superficie inferiori a 1 ha ed a 1,5 ettari. Tale prevalenza è più accentuata nella provincia di Belluno, dove il peso percentuale dei proprietari non agricoltori risulta essere maggiore. Ciò rispecchia le trasformazioni avvenute e in atto nelle aree rurali e montane del Veneto e si può ritenere che il bosco privato di piccole dimensioni (inferiore a 1 ettaro), posseduto dai proprietari non agricoltori, sia destinato a crescere.

Le aziende agricolo-forestali rilevate svolgono prevalentemente attività agricola e zootecnica, rispettivamente per il 40% e per il 34%.

L'attività agricola risulta predominante nelle province di Belluno e Treviso, mentre quella zootecnica in quelle di Verona e Vicenza. Il confronto delle dimensioni calcolate sulla superficie totale e sulla superficie agricola utilizzata (S.A.U.) segnala un'accentuata differenza di segno opposto fra i due valori nelle classi di superficie fino a 4 ettari e oltre i 12 ettari. Ciò evidenzia un particolare aspetto dell'azienda agricolo-forestale localizzata soprattutto in zone montane, che risulta mediamente più ampia, ma che presenta un utilizzo meno intensivo del terreno agricolo.

Per quanto riguarda il tipo di conduzione si rileva una nettissima prevalenza delle aziende a conduzione diretta. La mezzadria è irrilevante, mentre si riscontra un certo numero di aziende a conduzione salariata. Il fenomeno più significativo è però quello dell'attività agricola collaterale ad altri tipi di occupazione. Esso è messo particolarmente in luce dalle differenze rilevate tra il numero dei proprietari non agricoltori e il numero dei boschi appartenenti ad aziende agricole, alla cui conduzione provvedono direttamente, a tempo pieno o a tempo parziale, i proprietari con l'aiuto dei famigliari. Ciò indica il carattere fortemente integrativo di gran parte del reddito agricolo-forestale e mette in evidenza una delle funzioni prevalenti assegnate al bosco da parte dei privati quella cioè di costituire un capitale di riserva da utilizzare per far fronte a particolari evenienze. Questa funzione di capitale di riserva potrebbe in parte spiegare le differenti modalità di gestione e utilizzazione del bosco riscontrabili tra zona e zona e tra diversi tipi di proprietari.

Riassumendo si può affermare che:
- una parte rilevante dei boschi non pubblici è posseduta da soggetti che non sono agricoltori attivi;
- la superficie da essi posseduta costituisce la maggior parte dei boschi al di sotto dei 5 ettari ed ha nel complesso caratteri molto frammentati;
- i boschi sono soggetti ad una gestione estensiva;
- molti di questi boschi probabilmente sono appartenuti in origine ad agricoltori e sono stati trasferiti successivamente, per eredità, a non agricoltori, oppure sono stati acquistati da operatori turistici e commercianti esterni.

3.2 Le principali formazioni forestali

La regione Veneto presenta un variegato mosaico di ambienti forestali, pertanto sono comprensibili gli sforzi compiuti negli ultimi anni dall'amministrazione regionale per pervenire a schemi di classificazione delle principali formazioni forestali che consentano, da un lato, una descrizione sufficientemente analitica delle unità floristico-ecologiche, dall'altro la formulazione di considerazioni a carattere gestionale e tecnico-selvicolturali.

L'ordinamento adottato è quello che si rifà alle tipologie forestali, classificazione che vede nel *tipo*, individuabile floristicamente dalla presenza di una serie di specie indicatrici, l'unità fondamentale, da cui è possibile sviluppare una serie di valutazioni oggettive sullo stato attuale delle formazioni forestali e sulle tendenze evolutive in atto. All'interno del tipo, in base alla variabilità floristica e agli interventi selvicolturali consigliabili, si possono operare disaggregazioni in *sottotipi* e in *varianti*, mentre può tornar utile, ai fini descrittivi, raggruppare più tipi con caratteri comuni in unità di ordine superiore, le *categorie* e le *sottocategorie*.

Nella fase attuale di ordinamento sistematico dei boschi veneti sono state individuate oltre settanta unità tipologiche. Alcune di queste tutt'oggi risultano scarsamente rappresentate, mantenendo, tuttavia, una rilevante importanza naturalistica. E' il caso dei querco-carpineti planiziali e collinari, dei quali restano sparuti lembi di poche decine di ettari, ultima testimonianza floristica di quella che un tempo fu l'estesa foresta planiziale veneto-romagnola, quasi totalmente scomparsa in seguito alla forte affermazione dell'attività agricola e all'intensa urbanizzazione.

Di esigua estensione sono anche le formazioni litorali, che possono distinguersi nell'orno-lecceta, costituita prevalentemente da consorzi arbustivi ed arborei a funzione protettiva afferenti ai *Quercetalia ilicis* e ai *Quercetalia pubescentis*, e nel bosco igrofilo, fitosociologicamente collocabile nell'ordine dell'*Alnetalia glutinosae* ed arricchito con elementi del *Populetalia albae.* Questi soprassuoli sono stati soggetti a vicissitudini colturali anche recenti, che hanno visto la sostituzione della vegetazione naturale con estesi rimboschimenti di pino domestico e pino marittimo.

Collocabili nei *Quercetalia pubescentis* sono anche i querceti di roverella con elementi mediterranei, formazioni boscate termofile presenti principalmente sui versanti meridionali dei Colli Euganei. Per queste formazioni, fino ad oggi governate a ceduo, è prospettabile anche l'avviamento ad altofusto, laddove si realizzino i presupposti per valorizzarne la funzione ambientale e paesaggistica. Sui substrati più acidi e superficiali il querceto di roverella lascia posto agli elementi termoxerofili della pseudomacchia.

Una parte significativa dei boschi dell'area collinare e pedemontana è rappresentata dagli ostrieti. Queste sono formazioni molto differenziate, in relazione alle condizioni microclimatiche stazionali e al grado di evoluzione del suolo, rappresentate principalmente dal carpino nero associato alla roverella o all'orniello. All'interno di questa categoria si possono distinguere tre tipi forestali principali; l'orno-ostrieto, il tipo maggiormente diffuso, costituisce soprassuoli di scarsa densità su suoli primitivi di natura carbonatica. Espressione più evoluta di tali formazioni è l'ostrio-querceto, con la presenza, spesso significativa, della rovere e della roverella, in risposta a condizioni edafiche migliori e ad una maggiore termometria. Le prospettive gestionali più interessanti sono offerte proprio dagli ostrio-querceti, potendosi ipotizzare, nelle stazioni più fertili, la conversione a ceduo composto o a fustaia, al fine di valorizzarne le funzioni paesaggistiche ed ambientali. Le formazioni pioniere con scarse possibilità evolutive sono, invece, gli ostrieti di forra, che ritroviamo lungo alcuni corsi d'acqua in consociazione con salici o con specie microterme, quali l'abete rosso e il sorbo degli uccellatori.

L'attuale distribuzione dei rovereti e castagneti, che vede i querceti mesofili di rovere limitati ad ambiti territoriali frammentati e di esigua estensione, è fortemente condizionata dalle scelte e dagli interventi antropici pregressi. La ridotta presenza di questo tipo, un tempo dominante nell'area collinare veneta, è da ricondursi allo sviluppo della viticoltura, alla diffusione della robinia, alle forme di governo che hanno favorito le specie ad elevata facoltà pollonifera, come ad esempio il castagno. Quest'ultimo è stato favorito, anche al di fuori dell'area di potenziale diffusione, dalle varie possibilità di gestione e dalla diversità dei prodotti che può fornire.

Nel Veneto assumono particolare importanza, per la caratterizzazione del paesaggio e per la vasta superficie che essi rivestono, i boschi di faggio. Queste formazioni, che occupano la fascia intermedia tra i boschi meso-termofili e l'areale dell'abete rosso, sono state inquadrate in una classificazione tipologica assai articolata, in relazione alla grande varietà di ambienti in cui si sviluppano. Considerate le potenzialità produttive ed il pregio paesaggistico delle faggete e premesso che la maggior parte di esse attualmente è governata a ceduo, le attuali tendenze gestionali mirano, pur senza penalizzare il mercato della legna da ardere localmente ancora vitale, ad una graduale conversione ad altofusto.

Questa scelta colturale, oltre che da considerazioni di natura economica, è sempre condizionata da valutazioni che non prescindono da un attento esame delle condizioni stazionali e dalla determinazione delle tendenze evolutive. La conversione diretta ad altofusto è indicata soprattutto nei popolamenti di picea ed abete bianco con ceduo sottoposto di faggio.

In questi casi, la salvaguardia della diversità biogenetica e la necessità di mantenere il carattere plurispecifico del soprassuolo consiglia di salvaguardare anche tutte le altre latifoglie che concorrono a formare il popolamento forestale, mentre ceduazioni ripetute con turni troppo brevi hanno determinato la progressiva scomparsa del faggio a vantaggio dell'abete rosso.

Da queste premesse si comprendono gli instabili equilibri che caratterizzano la categoria di transizione dei piceo-faggeti, nella quale la dominanza dell'una o dell'altra specie è dipendente, oltre dagli aspetti climatici e edafici della stazione, dagli interventi colturali passati a carico del faggio. Laddove prevale l'abete rosso, a quote più elevate ed in presenza di suoli evoluti (terre brune forestali), i piceo-faggeti, nel tipo mesofilo con abete bianco, divengono assimilabili agli abieteti dei suoli oligotrofici.

La categoria tipologica degli abieteti, che vegeta su suoli molto evoluti e fertili e che è segnata da climax ciclici a favore ora dell'abete bianco, ora della picea, comprende consorzi altamente produttivi ai quali sono applicabili diversi approcci selvicolturali, afferenti al mantenimento di strutture monostratificate e tendenzialmente coetanee o pluristratificate disetaneiformi. Le forme di trattamento che optano per strutture monostratificate prevedono interventi che, tuttavia, interessano sempre superfici di limitata estensione.

Le peccete rappresentano la categoria tipologica dominante delle aree montane, con una superficie che supera i 60.000 ha, in gran parte di proprietà pubblica (vedasi grafico). I modelli colturali ed i parametri di normalità strutturale applicati a queste formazioni sono stati ampiamente collaudati in ambito assestamentale e rispondono agli indirizzi selvicolturali di impostazione naturalistica che garantiscono continuità ed efficienza all'erogazione delle funzioni integrate alle quali questi boschi possono assolvere.

Le pinete di pino silvestre, ampiamente rappresentate, sono anch'esse ordinate sulla base di una classificazione tipologica assai articolata, in relazione ad una distribuzione altimetrica e climatica alquanto eterogenea. La caratteristica comune ai tipi che rientrano in tale categoria è data dalla scarsa evoluzione del suolo, originatosi su corpi franosi e spesso ricco di scheletro e ciotoli, che evidenzia la notevole plasticità della specie ed il carattere pioniero di queste formazioni, generalmente lasciate alla libera evoluzione.

Gli interventi colturali ascrivibili ad una "selvicoltura attiva" sono molto moderati anche nelle categorie tipologiche d'alta quota, quali i larice-cembreti, le alnete e le mughete, per le quali ogni scelta gestionale deve essere diretta a garantire il mantenimento delle funzioni protettive.

Di seguito si evidenziano nel dettaglio i caratteri distintivi delle principali categorie forestali individuate nel Veneto.

Ostrieti. Questa categoria è rappresentata da popolamenti vegetanti nell'area collinare e pedemontana veneta.

Trattasi di boschi molto differenziati tra loro in virtù delle condizioni microclimatiche della stazione o dell'evoluzione del suolo. Possiamo individuare, infatti, all'interno della categoria, due principali tipi forestali relativi agli orno-ostrieti ed agli ostrio-querceti.

Il primo si evolve su suoli generalmente primitivi di tipo carbonatico ed è caratterizzato da scarsa densità del popolamento forestale. Qualora si instaurino condizioni edafiche migliori ed un microclima più fresco, nel consorzio arboreo subentrano specie maggiormente esigenti quali il tiglio o il carpino bianco. In questo tipo forestale la frequente ceduazione, scoprendo il terreno ed aumentando l'aridità del suolo, può innescare processi degenerativi.
Gli ostrio-querceti, che rappresentano una evoluzione strutturale dei soprassuoli appena descritti, legata ad un generalizzato miglioramento delle condizioni di evoluzione del suolo e ad una maggiore termometria, si estendono soprattutto nella fascia prealpina dei querceti mesofili.
Sono boschi caratterizzati dalla presenza, anche massiccia, della roverella ed a volte della rovere, di buona densità e a struttura generalmente stabile. Come per gli orno-ostrieti anche gli ostrio-querceti sono attualmente destinati a produzione di legna da ardere.

Rovereti. L'area di diffusione di questi popolamenti, di grande valenza paesistica ed estetica, mai molto estesi, coincide con le valli pedemontane e con l'area collinare prospiciente la pianura. A causa della forte pressione antropica, riconducibile all'attività agricola ed alla forte ceduazione pregressa, che ha favorito il castagno ed il carpino a scapito delle querce, questi tipi di boschi non sono attualmente molto diffusi.
Il querceto di rovere vegeta in ambiente mesofilo su suoli evoluti e profondi riconducibili alle terre brune forestali a cui si associano molte altre specie sia arbustive che erbacee, dimostrando la grande complessità ecosistemica della biocenosi. La rinnovazione delle querce è abbondante anche se spesso la mortalità infantile è elevata.

Castagneti. Si possono distinguere le varie formazioni forestali a castagno sulla base del substrato pedogenetico, individuando i castagneti dei substrati vulcanici da quelli dei suoli oligotrofici, oppure si possono analizzare i castagneti dal punto di vista strettamente legato alla produzione di paleria fine, paleria grossa o per la produzione del frutto.
I popolamenti di castagno si presentano spesso e specialmente con presenza di frassino o specie tipiche degli aceri-frassineti, anche su suoli oligotrofici.

Querco-carpineti e carpineti. I querco-carpineti planiziali sono ormai quasi scomparsi e la loro gestione, nelle poche aree dove sono riconoscibili, deve essere legata essenzialmente al mantenimento ed alla conservazione della composizione dendrologica e dell'intero corredo floristico spesso presente nel sottobosco. Difficile sembra garantire la presenza della farnia in seno alla compagine arborea.
Al fine di conservare la compartecipazione della farnia sembra opportuno intervenire con oculati diradamenti, anche intensi, su piccole superfici, non trascurando la possibilità di reintrodurre artificialmente nel consorzio la farnia, l'acero, il carpino bianco ed il frassino maggiore.
I querco-carpineti collinari, ricchi nella composizione del soprassuolo - vedono la compartecipazione del frassino maggiore, dell'orniello, del carpino bianco, carpino nero e della farnia e vegetano spesso in stazioni fertili e fresche, a cui però spesso non corrispondono buone condizioni di sviluppo del soprassuolo, specialmente a causa dell'intensa ceduazione pregressa a cui sono accompagnati in tempi più recenti intensi fenomeni di deperimento a carico della farnia, ma anche dell'olmo e del castagno.

Aceri-frassineti e aceri-tiglieti. A questa categoria forestale appartengono quei soprassuoli della zona pedemontana e collinare, spesso localizzati in prossimità di abitati, lungo i corsi d'acqua, su ex segativi o coltivi, in cui la composizione dendrologica è essenzialmente caratterizzata dalla presenza delle cosiddette "latifoglie nobili" - frassino maggiore, acero montano, tiglio -a cui si possono associare l'orniello ed il carpino nero.
La dominanza del tiglio negli aceri-tiglieti sembra legata alla sua scarsa appetibilità come legna da ardere per cui, nelle ceduazioni pregresse, la specie è stata preservata. In altre situazioni ecologiche, sempre nell'ambito di un paesaggio rupestre, in suoli ben drenati, può instaurarsi il carpino nero ed alle quote maggiori anche il faggio.
Anche la presenza del carpino, specie rustica, sembra essersi avvantaggiata dalle intense ceduazioni passate.
Negli aceri-frassineti tipici, in cui nello strato arboreo compaiono l'acero di monte, il frassino maggiore e talvolta l'olmo, la struttura è spesso monostratificata.

Faggete. Particolare importanza hanno in Veneto i boschi ascrivibili alla categoria delle faggete.
La stragrande maggioranza di questi boschi è attualmente governata a ceduo con un debole rilascio di matricine, per lo più con funzioni di ricambio delle ceppaie.
Negli ultimi anni, a causa di un sistematico taglio del ceduo con turni assai brevi e con diametri di recedibilità ridotti, si sono diffusi fenomeni di invasione del ceduo da parte della picea.
Si ritiene che questi boschi, estremamente importanti dal punto di vista paesaggistico, rappresentando la fascia boscata intermedia tra i popolamenti "termofili" e l'areale dell'abete rosso che vegeta alle quote maggiori, debbano essere salvaguardati, cercando di contenere e quindi eliminare il fenomeno di invasione da parte dell'abete rosso.
Lo strumento per evitare la scomparsa graduale, ma inesorabile, del faggio, qualora se ne verifichino le condizioni edafiche e strutturali del soprassuolo, é la conversione diretta all'altofusto. Questa scelta, se può essere dilazionata o rinviata a carico del ceduo puro, diviene obbligatoria nei popolamenti di picea ed abete bianco con ceduo sottoposto di faggio. In questi casi, la salvaguardia della diversità biogenetica e la necessità di garantire la plurispecificità del soprassuolo consiglia di salvaguardare anche tutte le altre latifoglie che concorrono a formare il popolamento forestale.
Data la grande varietà di ambienti in cui si può sviluppare la faggeta si possono evidenziare vari tipi, sottotipi e varietà, che hanno, in ambito selvicolturale, diverse connotazioni e tecniche di gestione.
Negli ambienti più termofili troviamo la faggeta ***submontana mesofila*** in cui al faggio si associano il carpino nero, il carpino bianco, l'orniello, l'acero campestre, il cerro ed il castagno.
Questa formazione vegeta spesso in ambienti abbandonati dalla coltura agraria, con struttura monostratificata o biplana qualora sia presente sul piano dominante il carpino bianco.
La ***faggeta montana*** tipica governata quasi sempre a ceduo, vegeta a quote comprese tra gli 800 ed i 1000 mlv. su suoli spesso superficiali - rendziniformi - con molto scheletro e soggetti ad aridità periodica. Il clima è caratterizzato da una elevata umidità atmosferica di cui si avvantaggia il faggio, sempre dominante, che vegeta in consociazione con orniello, acero montano, maggiociondolo, carpino nero e, raramente, il castagno. Spesso in questi popolamenti si instaura, per via naturale o artificiale, l'abete rosso, che presenta però chiari segni di senescenza (verso i 70 anni).
Nella ***faggeta submontana con ostria***, al faggio, sempre dominante, subentrano, con significative aliquote di presenza, anche il carpino nero e, secondariamente, l'acero di monte, l'orniello e roverella. Questo tipo è da considerare di transizione e lo dimostra il fatto che in ambienti più o meno termofili si possono riscontrare varianti a carpino bianco, tiglio e, addirittura, a tasso. La struttura è polistratificata ma le capacità produttive del soprassuolo sono generalmente scarse.
Merita un accenno particolare la ***faggeta montana xerica*** vegetante su suoli aridi, rendziniformi, un tempo interessati da ex pascoli.
Il faggio è dominante, ma sono presenti anche abete rosso e larice che però presentano precoci segni di invecchiamento. Trattasi di una formazione durevole in cui l'evoluzione è bloccata dalle condizioni edafiche legate alle pregresse forme di utilizzazione (pascolo): la struttura è monostratificata ed il governo attualmente attuato è quello a ceduo.
La ***faggeta montana tipica*** rappresenta una delle formazioni forestali più significative del Veneto, sia dal punto di vista degli aspetti ambientali e paesaggistici che da quello economico, soprattutto per i risvolti legati alla produzione di legna da ardere per le popolazioni locali.
Questa tipologia comprende formazioni molto variegate che vegetano in ambienti con forti precipitazioni ed elevata umidità atmosferica, su suoli evoluti - terre brune forestali - ed humus gemellare o mull, di buona fertilità, ottimali per il faggio soprattutto in ambiente prealpino esalpico. Nelle aree più interne, zona mesalpica, si osserva un rallentamento dei processi di degradazione della lettiera con un generalizzato abbassamento del Ph del terreno e la presenza di humus del tipo moder. Potremmo definire questa formazione come formazione climax o "climacica".
Sovente in questi popolamenti subentra l'abete rosso, o per via artificiale o per naturale diffusione dall'orizzonte superiore.
Alle quote maggiori, in terreni meno evoluti si può riscontrare la ***faggeta altimontana tipica***, in cui alle specie già evidenziate precedentemente si può associare l'acero montano, mentre in zone di maggiore umidità del suolo si possono instaurare le megaforbie o l'abete bianco.

Piceo-faggeti. Sono formazioni eterogenee caratterizzate dalla diffusa e preponderante presenza dell'abete rosso con il faggio spesso relegato nel sottobosco e governato a ceduo.
Solo raramente, dove la pressione antropica a carico della latifoglia è stata minore, il faggio può risultare localmente dominante.
Data la variabilità fisionomica e strutturale di questa formazione non sempre è possibile inquadrare i soprassuoli forestali in questa categoria che potremmo definire di "transizione".
In questa formazione possono vegetare con successo e forte potere concorrenziale sia il frassino che l'acero, soprattutto in zone abbandonate dall'attività agricola.
In considerazione delle caratteristiche termofile dell'ambiente in cui vegeta questa formazione un'eventuale temporanea scopertura del suolo può rappresentare motivo di diffusione, anche massiccia, del nocciolo. Il suo riconoscimento e gestione non sono facili in quanto trattasi di popolamenti in cui comunque sembra massiccio l'influsso antropico pregresso.
La struttura di complesso di questa formazione può essere molto varia proprio in considerazione della "plasticità" del soprassuolo. Possiamo trovare popolamenti monostratificati o pluristratificati a seconda della prontezza e della vivacità della rinnovazione, come pure boschi radi ed instabili dal punto di vista dinamico ed evolutivo.

Abieteti. A questa categoria appartengono formazioni in cui l'abete bianco partecipa con una certa rilevanza, ma sempre in consociazione con la picea ed il faggio.
Sono popolamenti che vegetano sempre in suoli molto evoluti e fertili e possono essere considerate formazioni climaciche, anche se con una certa ciclicità possono prevalere la picea o l'abete .

Peccete. Questi boschi rappresentano la tipologia forestale dominante delle aree montane e possono anche arrivare, talvolta, alle quote più elevate.
La loro importanza ambientale è preponderante non fosse altro che per la caratterizzazione visiva che danno all'ambiente silvano, fermo restando il fatto che anche le altre funzioni integrate della foresta vengono assolte in modo mirabile. Sono formazioni forestali dominate dall'abete rosso a cui si associano altre conifere e limitatamente anche il faggio. La diffusione di questi boschi è ampia ed una loro più puntuale caratterizzazione avviene sia su base climatica che edafica .
In considerazione di questa plasticità, la struttura e la caratterizzazione somatico cronologica delle varie formazioni è quanto mai vasta anche se spesso spicca l'elemento della povertà del substrato pedogenetico. Il modello colturale ed i parametri della normalità strutturale sono già da tempo stati applicati in ambito assestamentale. Trattasi infatti di soprassuoli per lo più di proprietà pubblica (70%), già assestati e gestiti con criteri di grande prudenzialità e con tecniche selvicolturali di consolidata impostazione naturalistica.

Lariceti e larici-cembreti. A volte sono rappresentati da popolamenti in cui il larice non sempre è preponderante, ma vegeta consociato alla picea ed al pino mugo, rari sono i pini cembri.
Le caratteristiche delle stazioni ecologiche sono tali per cui i dinamismi evolutivi sono lentissimi e di conseguenza anche le stesse reazioni del soprassuolo agli interventi selvicolturali risultano poco evidenti dal punto di vista dinamico.
Molto evidenti risultano invece le azioni di taglio dal punto di vista paesaggistico.

CAPITOLO 4
LA PIANIFICAZIONE FORESTALE IN VENETO

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
30/03/2005	0		emissione iniziale aggiornata
30/11/2009	1	Paragrafo 4.2 Paragrafo 4.3	La pianificazione di area vasta Il progetto CarboMark

4.1 Strumenti di gestione della proprietà forestale

L'articolo 23 della L.R. 52/78, dal titolo "Legge Forestale Regionale", stabilisce che tutti i boschi devono essere gestiti e utilizzati in conformità ad un **Piano economico di riassetto forestale** dei beni silvopastorali regolarmente approvato.

Oggi, nella Regione Veneto, le proprietà boschive pubbliche e quelle private di forma collettiva (Regole e Comunioni familiari) risultano pressoché interamente soggette a forme di gestione che trovano nei piani di riassetto forestale uno strumento non solo di programmazione degli interventi boschivi, ma anche un momento fondamentale nell'organizzazione dell'intero complesso di azioni che hanno per oggetto la proprietà silvopastorale pianificata.

L'obiettivo prioritario dell'attuale strategia assestamentale, si identifica nell'incremento o, perlomeno, nella conservazione del livello di biodiversità, obiettivo che consente di definire linee d'intervento ad incidenza ambientale minima o nulla. Garantito tale presupposto di funzionalità, il tecnico assestatore ha poi facoltà di valutare le modalità di valorizzazione delle diverse funzioni di caso in caso attribuibili al bosco.

In ogni caso sarebbe limitato pensare che la politica pianificatoria forestale si basi esclusivamente sull'applicazione dei piani di riassetto forestale. Infatti la complessità degli aspetti burocratico-amministrativi che accompagnano l'adozione del piano di riassetto, in aggiunta a quella legata alla comprensione degli aspetti propriamente tecnici, si è rivelata sufficiente a dissuadere buona parte dei proprietari privati ad adottare tale strumento, poco adatto, tra l'altro, ad essere applicato al contesto di grande frammentazione delle singole proprietà private che caratterizza la realtà forestale della montagna e, in particolare, della collina veneta.

Per ovviare a tale inconveniente, l'articolo 23 è stato modificato, con Legge regionale n.25/97, e prevede che i Comuni, o gli Enti Parco, per le aree di propria competenza territoriale, predispongano **Piani di riordino forestale** per le superfici silvopastorali che, per motivi tecnici, non possono essere comprese nella forma di pianificazione precedente.

I piani di riordino forestale rappresentano, dunque, uno strumento gestionale innovativo che si integra compiutamente, nell'ambito della pianificazione forestale generale, con i piani di riassetto forestali esistenti. Mentre questi ultimi presuppongono per la loro realizzazione la volontà esplicita del proprietario o gestore del fondo, i piani di riordino forestale vengono calati sul territorio silvo-pastorale, privo di piano di riassetto, in modo generalizzato, formulando norme per una corretta gestione del territorio.

La duplice connotazione, conoscitiva e normativa, dei piani di riordino lascia prospettare, una volta pianificato l'intero territorio silvopastorale regionale, un graduale superamento dei classici sistemi inventariali (Carta Forestale Regionale) e, per gli aspetti strettamente selvicolturali, delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, emanate ai sensi del R.D.L. 30.12.1923, n. 3267, che manterranno significato solo per gli aspetti legati al vincolo idrogeologico e per quelli di natura sanzionatoria.

4.2 La pianificazione di area vasta

Le nuove linee di gestione forestale che si vanno consolidando a livello europeo e nazionale prevedono una pianificazione a più livelli.

I PFIT introdotti dalla legislazione regionale con la modifica dell'art. 23 della LR 52/78, attuata con LR 5/05, sono stati concepiti per soddisfare la necessità di armonizzare la pianificazione forestale regionale al dettato del decreto legislativo 227/2001 e realizzare strumenti di gestione forestale più efficaci e in sintonia con l'obiettivo 2 - azione 8 - del Piano d'azione dell'UE per le foreste. Si rileva che le linee di gestione forestale che si vanno consolidando a livello europeo e nazionale prevedono una pianificazione a più livelli con un ruolo di supporto conoscitivo e di indirizzo ai nuovi "piani di gestione forestale", ossia Piani Forestali di indirizzo Territoriale (PFIT) operanti in area vasta, assegnando un significato eminentemente operativo e pratico ai piani aziendali e di riordino.

I PFIT hanno lo scopo di acquisire le basi conoscitive relative alle analisi ecologiche e territoriali meglio definibili su area vasta e pongono in evidenza che la Regione del Veneto è in grado di adempiere, per il proprio ambito territoriale, agli impegni assunti dal nostro Stato in ambito internazionale. Tali piani, oltre a rappresentare un quadro conoscitivo completo delle realtà territoriali e delle rispettive dinamiche ambientali, hanno anche il significato di porre il Veneto, rispetto ad alcuni concetti legati alla definizione di funzionalità

degli ecosistemi forestali, sullo stesso piano di altre realtà transfrontaliere, evitando sperequazioni legate all'uso di terminologie o di concetti diversamente rapportati sul territorio, con particolare riferimento alle classi funzionali della foresta. La stessa funzione "meta-pianificatoria" finalizzata a razionalizzare i percorsi formativi dei piani forestali di rango inferiore, vista con l'obiettivo di "pianificare la pianificazione" rappresenta il presupposto essenziale per evitare interventi a pioggia, sul territorio regionale, slegati da qualsiasi concetto di priorità.

La Giunta Regionale, nell'ambito delle proprie attività di indagine e ricerca nel settore forestale ha sperimentato nell'Altopiano di Asiago la redazione di un piano pilota di area vasta nel cui contesto proporre e sperimentale una metodologia operativa redazionale dei piani medesimi.

L'elaborato proposto, nelle sue linee essenziali risulta così articolato:

1. Analisi Riferimenti normativi e metodologia comprendenti:
    - Riferimenti normativi e caratteristiche generali del piano
    - Rapporti del piano con la normativa vigente
    - Quadro di riferimento metodologico
    - Quadro della disponibilità di informazioni e di dati
2. Analisi territoriali di base
    - Lineamenti geografici, morfologici e geologici dell'altopiano
    - Analisi climatica
    - Indagine socio□economica
    - Aspetti forestali
    - Analisi storica della pianificazione forestale
    - Trend evolutivi dei popolamenti forestali
    - Pregi naturali
3. Proposte di attribuzione funzionale ai popolamenti forestali 78
    - Analisi multifunzionale
    - Prospetto cartografico delle attribuzioni funzionali assegnate
4. ALLEGATI

4.3. Il Progetto CARBOMARK

E' noto che le procedure regolate dall'UE (direttiva 2003/87/CE) nell'ambito dell'Emission Trading Scheme (ETS), ovvero nello scambio di quote di emissione di carbonio, coinvolgono esclusivamente i cosiddetti grandi emettitori, negando di fatto alle piccole e medie imprese che adottano comportamenti virtuosi la possibilità di accedere a tale sistema di contrattazione.

Si ricorda, inoltre, che, nonostante la disponibilità di strumenti per il calcolo dell'assorbimento di CO2 e l'importanza riconosciuta a questa azione nel contenimento delle emissioni, attualmente non sono attivi meccanismi diretti di compensazione che coinvolgano i proprietari dei terreni agricoli e forestali.

La discussione sul "dopo Kyoto", ovvero sul secondo periodo di "commitment" che inizierà dopo il 2012, è attualmente in corso ed è opinione diffusa che in futuro saranno incentivate tutte le forme possibili di assorbimento del carbonio, in attesa dello sviluppo di nuove tecnologie che limitino le emissioni. Di conseguenza anche il coinvolgimento dei proprietari dei terreni agro-forestali e il loro orientamento verso forme di gestione indirizzate allo stoccaggio della sostanza organica sono destinati a diventare una strategia rilevante per la riduzione della concentrazione dei gas ad effetto serra. E' quindi importante in questa fase dimostrare l'efficacia di nuove forme di accordi volontari tra emettitori e gestori dei terreni agricoli e forestali finalizzate allo stoccaggio del carbonio.

I mercati locali del carbonio proposti dal presente progetto possono costituire uno strumento efficace per agevolare il coinvolgimento dei proprietari di piccole e medie imprese e i proprietari di terreni forestali sui temi del Protocollo di Kyoto, favorire l'assorbimento di CO2 e promuovere lo sviluppo sostenibile.

Il progetto intende dunque dimostrare la possibilità di istituire "mercati locali di carbonio", ai quali potranno partecipare soggetti "industriali" (emettitori), in particolare le piccole e medie imprese attualmente escluse dal mercato internazionale del carbonio, e proprietari di aree agricole e forestali (assorbitori) allo

scopo di favorire l'assorbimento della CO2 atmosferica. In particolare l'obiettivo del progetto consiste nel dimostrare che tali mercati possono essere creati operando su di un'area geografica di ampiezza sub-nazionale e che la loro realizzazione si giustifica dal punto di vista sia della riduzione dei gas ad effetto serra, sia di altri effetti positivi indotti sul territorio: gestione attiva delle foreste, gestione conservativa dei suoli agrari, sensibilizzazione dei cittadini, promozione dello sviluppo sostenibile.

Per quanto attiene alle modalità di cessione delle quote di CO2 risulta determinante valorizzare il ruolo della pianificazione forestale e della certificazione della gestione sostenibile attraverso la messa a punto di sistemi di calcolo/stima della CO2, stoccata e fissata periodicamente, verificabili e replicabili nel tempo. In tale contesto si ritiene che possa essere riservato alla Certificazione forestale PEFC un ruolo importante nel riconoscimento dei crediti di carbonio cedibili in un futuro mercato locale delle relative quote.

Su tale aspetto di natura prettamente quantitativa andrà sviluppato quello relativo alla elaborazione di un protocollo di impegni precisi e verificabili tale da dare concretezza e credibilità, in termini di permanenza degli effetti di mitigazione, al sistema di cessione delle quote.

In questo senso, all'interno di uno specifico ambito territoriale interessato dall'iniziativa di progetto (la partnership comprende la Regione Veneto, la Regione Friuli Venezia Giulia, le Università di Udine e di Padova, l'Associazione di categoria delle imprese del Veneto e del Friuli) viene attivato un mercato nel quale le imprese acquistano dai proprietari di terreni agro-forestali removal unit (RMU) per compensare le proprie emissioni; parallelamente i proprietari si impegnano a gestire i propri terreni con modalità stabilite in appositi disciplinari e finalizzate all'accumulo di biomassa vegetale.

CAPITOLO 5
IL GRUPPO PEFC - VENETO

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
30/03/2005	0		emissione iniziale aggiornata

5.1 Introduzione

La gestione sostenibile delle foreste e l'obiettivo del perseguimento del principio della durevolezza dei beni e servigi da esse forniti costituiscono i fondamenti della gestione su base naturalistica della risorsa forestale. Nella regione Veneto, da almeno un trentennio, la pianificazione forestale ha consentito un rapido recupero ambientale delle foreste dopo gli eccessivi sfruttamenti avvenuti soprattutto nel corso degli ultimi conflitti mondiali.

Partendo dalla consapevolezza del percorso compiuto verso una gestione forestale basata su solide basi naturalistiche e dalla volontà di intraprendere un ulteriore cammino verso un approccio sistemico della selvicoltura, la Giunta Regionale ha promosso la certificazione ambientale, ai sensi della norma ISO 14001, delle proprie strutture tecnico-amministrative che si occupano dell'attività di controllo ed intervento tecnico a sostegno della selvicoltura e della pianificazione assestamentale dei patrimoni forestali.

Successivamente, nell'ottica di rendere un contributo positivo ed un fattivo aiuto allo sviluppo delle imprese e delle aziende del settore foresta-legno, la Giunta Regionale del Veneto, insieme con altre regioni, ha partecipato alla costituzione della Associazione PEFC Italia con l'obiettivo di individuare principi, indicatori e linee guida in grado di consentire il conseguimento, da parte delle ditte boschive e dei proprietari di boschi, di vantaggi competitivi sul mercato in conseguenza all'acquisizione della certificazione PEFC.

5.2 La politica forestale del Gruppo PEFC - Veneto

Il Gruppo PEFC Veneto intende adottare e fare propria la politica forestale regionale, riportata nel seguito:

La gestione sostenibile delle foreste, che sancisce l'impegno di soddisfare i bisogni della generazione attuale senza compromettere quelli delle generazioni future, garantendo la perpetuità di tutti i valori del bosco, costituisce, già da lungo tempo, i fondamenti della gestione su base naturalistica della risorsa forestale in ambito regionale.

Nella Regione Veneto, infatti, da almeno un trentennio, la diffusa pianificazione forestale, che oggi interessa tutte le proprietà pubbliche e che di recente va diffondendosi anche in quelle private, basata sull'applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica, e il concomitante ridimensionamento dell'importanza produttiva a vantaggio delle altre funzioni del bosco (protettiva, ricreativa, ambientale, ecc.) hanno consentito un rapido recupero ambientale delle foreste dopo gli eccessivi sfruttamenti avvenuti nel corso degli ultimi conflitti mondiali.

Lo stato attuale delle foreste presenti nel Veneto e la sostenibilità della loro gestione appaiono, di conseguenza, nel loro complesso, più che soddisfacenti.

L'odierno stato dei soprassuoli boschivi dimostra come le linee di politica forestale adottate nella regione garantiscano un miglioramento nel tempo delle caratteristiche dei popolamenti forestali.

Tali linee di intervento nel settore della pianificazione e gestione forestale fanno riferimento ai seguenti principi guida:

1) mantenere la maggiore funzionalità dei popolamenti forestali come presupposto per l'erogazione di beni e servizi multifunzionali (funzione, protettiva, produttiva, turistico-ricreativa e ambientale);
2) garantire la perpetuità delle cenosi forestali favorendo la rinnovazione naturale del bosco. Al riguardo interventi di rimboschimento o di sottopiantagione saranno da attuarsi essenzialmente in presenza di condizioni patologiche o fortemente alterate, anche in riferimento a difficoltà nell'instaurarsi della rinnovazione naturale, o per ricostituzioni boschive dovute ad eventi calamitosi avversi, senza rappresentare un elemento di ordinarietà nella gestione boschiva;
3) al fine di garantire il mantenimento o il raggiungimento di livelli di massa legnosa ottimali, anche per dare un contributo positivo nei confronti del ciclo globale del carbonio e quindi prevenire l'inquinamento, di norma sarà assicurata la crescita reale effettiva delle foreste, attuando tagli che comportino un prelievo di massa legnosa non superiore all'accrescimento naturale del bosco;

4) nella predisposizione dei piani di gestione forestale, sarà posta particolare cura nella individuazione e tutela di soprassuoli boschivi particolarmente significativi dal punto di vista storico o per la presenza di soggetti arborei monumentali, da assoggettare ad un regime selvicolturale particolare, al fine di costituire boschi "testimone" o boschi "didattici", individuando, altresì, le emergenze storiche, naturalistiche ed ambientali di particolare rilievo;
5) nella gestione dei patrimoni forestali si terrà conto non solo delle condizioni del soprassuolo, ma dell'intera biocenosi forestale con riferimento agli aspetti legati alla fauna, anche mediante il rilascio di determinati soggetti arborei o la sospensione delle utilizzazioni in particolari periodi dell'anno, ed alla flora protetta o a quella di particolare pregio floristico, cercando di non compromettere le aree di naturale diffusione di determinate specie (salvaguardia di zone umide, ecc.) e comunque mirando ad un aumento complessivo della biodiversità;
6) gli interventi selvicolturali, con particolare riferimento agli ambiti sensibili dal punto di vista forestale, saranno suffragati da un'analisi degli impatti sul popolamento boschivo al fine di valutarne gli effetti sull'evoluzione futura, non trascurando accorgimenti atti a prevenire danni al suolo ed al soprassuolo;
7) nei cedui saranno favorite le operazioni di conversione all'altofusto, laddove ci siano i presupposti sia tecnici (condizioni stazionali) che economico-sociali (richiesta di particolari assortimenti, tutela del diritto d'uso civico, ecc.), con una gestione attenta alla conservazione delle specie minoritarie e a favorire la biodiversità;
8) la pianificazione forestale regionale tende a mantenere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma di diversi prodotti, legnosi e non-legnosi, e di servizi, al fine di incentivare lo sviluppo e l'integrazione orizzontale e verticale del settore foresta-legno, di promuovere nuovi sbocchi sul mercato di tali prodotti, dando impulso all'economia locale e creando opportunità di lavoro nelle zone rurali e montane svantaggiate;
9) infrastrutture, quali strade e altre vie di esbosco, vengono adeguatamente pianificate, costruite e mantenute in modo tale da assicurare l'efficiente distribuzione di beni e servizi e ridurre nello stesso tempo gli impatti negativi sull'ambiente;
10) promuovere corsi di formazione, aggiornamento e addestramento per gli operatori del settore forestale al fine di ridurre i rischi di incidenti sul luogo di lavoro;

La volontà di operare nella logica della sostenibilità della gestione forestale non rappresenta dunque un obiettivo fine a se stesso, ma vuole essere il presupposto per l'affermarsi di una nuova "visione forestale" di ampio respiro, che in futuro dovrà strutturare il proprio sistema foresta – legno confrontandosi anche con le problematiche forestali dei Paesi da cui provengono i flussi di legname che alimentano e spesso deprimono il mercato interno.

Ciò rappresenterà un imperativo categorico alla luce della strategia forestale dell'Unione europea, con la quale viene ribadito l'impegno della Comunità a contribuire alla protezione delle foreste non solo della Comunità, ma anche dei Paesi contermini.

In altre parole l'attuale politica forestale regionale, nel perseguire la sostenibilità della gestione nel proprio territorio, sarà rivolta anche al sostegno del mercato interno al fine di ridurre la domanda di materia prima proveniente dall'estero.

5.3 Obiettivi ed attività

Considerando la natura assolutamente volontaria delle richieste di certificazione ed in virtù del fatto che la Regione del Veneto è proprietaria delle Foreste Regionali Demaniali, ancorché gestite da Veneto Agricoltura in base a quanto definito dalla LR 35/97, è stato costituito, con DGR n. 43 del 21/1/2003, il "**Gruppo PEFC – Veneto**" (di seguito abbreviato **GR Veneto)** dando mandato al Dirigente della DFEM, o suo delegato, a rappresentare il Gruppo Veneto presso il PEFC – Italia e a curare tutti gli aspetti tecnico amministrativi connessi all'acquisizione della certificazione in argomento.

La Regione Veneto quindi, tramite il Servizio Ricerca e Pianificazione Forestale – Ufficio pianificazione forestale e selvicoltura della DFEM, coordina e sostiene l'implementazione del sistema per la certificazione

di Gruppo. Si tratta prevalentemente di proprietà forestali pubbliche (Comuni) e private di tipo regoliero, tutte soggette a piano di riassetto forestale.

Il Gruppo “PEFC – Veneto”persegue l’obiettivo di diffondere a livello regionale la cultura della gestione forestale sostenibile, attraverso l’applicazione e la promozione del sistema di Gestione Forestale Sostenibile, secondo gli standard individuati dal PEFC – Italia.

I suoi compiti sono di seguito riassunti:

a) dare il via alla procedura di certificazione del GR Veneto, incaricando il proprio legale rappresentante di sottoscrivere e presentare al PEFC – Italia la domanda di certificazione;
b) predisporre il Manuale di Gestione Forestale Sostenibile nel quale sono contenuti gli elementi pertinenti atti a comprovare la Gestione Forestale Sostenibile nelle aree oggetto di certificazione;
c) predisporre, aggiornare e distribuire la documentazione, le informazioni e la modulistica necessarie ai partecipanti del gruppo, al fine di permetterne la partecipazione al sistema;
d) informare i partecipanti alla certificazione sui loro diritti e doveri e mettere in atto procedure che assicurino l’assolvimento dei propri obblighi;
e) collaborare alle visite ispettive condotte dall'Organismo di Certificazione;
f) custodire il certificato emesso dall'Organismo di Certificazione;
g) presentare domanda formale al PEFC - Italia per l’utilizzo del logo;
h) pagare i diritti d’uso del logo all'Associazione PEFC - Italia ;
i) accettare e conservare le domande di adesione individuale dei partecipanti, corredate dall’atto di impegno ai requisiti del sistema PEFC - Italia
j) aggiornare e conservare il registro dei partecipanti (nominativi, ubicazione catastale e superfici interessate) che aderiscono alla certificazione, trasmettendolo periodicamente al PEFC – Italia e all'Organismo di Certificazione; ai fini dell’individuazione catastale, valgono le informazioni acquisite in sede di scheda particellare dei piani di gestione forestale di riferimento.
k) consegnare ai partecipanti un attestato di “adesione alla certificazione di gruppo” nel quale sono indicati il numero ed i termini di validità del certificato regionale, le informazioni rilevanti sul Gruppo che ha ottenuto il certificato e sull’Organismo di Certificazione che lo ha rilasciato;
l) informare i partecipanti nel caso in cui siano state riscontrate Non Conformità e collaborare alla definizione delle necessarie Azioni Correttive, organizzando le eventuali visite supplementari e fornendo loro l’opportuno supporto;
m) provvedere all’esclusione dei partecipanti che, al termine del periodo concordato, non abbiano rimediato alle Non Conformità, registrarli e fornirne comunicazione al PEFC - Italia per l’annullamento del contratto di utilizzo del logo;
n) registrare e trasmettere a PEFC – Italia e all'Organismo di Certificazione gli eventuali reclami elevati dalle parti interessate

CAPITOLO 6
CRITERI ED INDICATORI DI GFS: RIFERIMENTI NORMATIVI E FONTI INFORMATIVE

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
30/03/2005	0		emissione iniziale aggiornata
30/01/2006	1	Criteri ed Indicatori di GFS	Indicatori 4.2.b – 4.5.b – 4.6.a – 5.2.b – 5.2.c
15/09/2006	2	Criteri ed Indicatori di GFS	Indicatore 6.8.a diventa un indicatore a doppia competenza
11/5/2009	3	Criteri ed Indicatori di GFS	Indicatore 6.8.a: inserito il testo unico in materia di sicurezza
30/11/2009	4	Criteri ed Indicatori di GFS	Revisione indicatori per il rinnovo della certificazione

6.1. Introduzione

Nel presente capitolo vengono illustrati i criteri e gli indicatori di GFS applicati nello sviluppo del sistema di gestione del GR Veneto.

A tali C&I il GR Veneto intende conformarsi allo scopo di migliorare la propria GFS e ottenere e mantenere la certificazione di GFS secondo lo schema definito dal PEFC-Italia.

La lista di C&I di seguito riportata nel seguito del presente capitolo é quella elaborata a livello nazionale dal PEFC-Italia e contenuta nel documento ufficiale del PEFC-Italia approvato a Tolmezzo (UD) il 14 giugno 2002 e denominato ITA-1001/1, "*Indicazioni e soglie individuali e di gruppo"*.

I C&I sono riportati in forma tabellare e contengono le seguenti informazioni:

- Indicatore: enunciazione
- Tipo: l'indicatore può essere informativo (I) o obbligatorio (O). Gli indicatori informativi sono riportati al solo scopo di migliorare l'informazione e la comunicazione fra i vari soggetti interessati alla gestione forestale sostenibile. Quelli obbligatori, invece, sono pertinenti al sistema forestale e alla gestione boschiva e costituiscono la base per la verifica dei criteri di certificazione.
- Parametri di misura: costituiscono l'espressione numerica dell'indicatore. Se ciò non é possibile (ad esempio per gli indicatori dicotomici, che non si prestano ad essere tradotti in variabili numeriche), sono espressi in termini diversi (ad es. presenza/assenza).
- Soglia di criticità: se presente, contiene le soglie (numeriche e non) stabilite dal PEFC-Italia, che i parametri di misura devono rispettare.
- Soggetto responsabile: vengono individuati gli indicatori che devono essere assolti a livello di Gruppo (GR) e a livello di singolo partecipante (S)
- Ambito di miglioramento: vengono riportati gli obiettivi di miglioramento individuati dal PEFC Italia per ottimizzare la Gestione Forestale Sostenibile.
- Fonti normative: sono elencate e citate le leggi e le altre fonti normative, che regolano la materia interessata dall'indicatore all'interno della Regione Veneto. Queste quindi rappresentano i riferimenti legislativi e normativi per il Gruppo Veneto.
- Descrizione: viene fornita una breve descrizione relativa alla voce precedente.

Successivamente, vengono descritte le modalità di implementazione dei requisiti richiesti da ITA 1000-1, con segnalazione delle fonti di informazione che hanno generato il dato e della soddisfazione di quanto previsto dagli ambiti di miglioramento.

6.2 Criteri per l'implementazione del sistema

L'approccio di Gruppo nella certificazione della GFS ha lo scopo di favorire la gestione forestale sostenibile dei singoli aderenti riportando in capo al Gruppo una serie di incombenze "tecnico/burocratiche", in modo tale da concentrare le risorse finanziarie ed umane delle proprietà coinvolte principalmente nella corretta gestione quotidiana della proprietà.

Al fine di conseguire questo obiettivo per ogni indicatore si è provveduto ad individuare il soggetto responsabile della sua compilazione distinguendo gli indicatori di gruppo da quelli assolti a livello di singolo partecipante. Gli indicatori riportati in *corsivo* si intendono assolti senza una specifica compilazione da parte del singolo in quanto trattasi di prerequisiti posti dal manuale del Gruppo PEFC – Veneto)) e, ove pertinente, del rispetto della soglia di criticità e degli eventuali obiettivi di miglioramento.

Salvo casi particolari, in linea generale si è provveduto a:

- Assegnare al Gruppo "la gestione" degli indicatori di tipo informativo in quanto, trattandosi di informazioni di natura statistico conoscitiva che concorrono alla definizione di un quadro generale a sostegno della sussistenza dei requisiti di gestione forestale sostenibile, si è ritenuto che sia il GR Veneto a monitorarli. Ciò permette di sgravare i singoli proprietari da incombenze non strettamente legate alla

corretta gestione del bosco. Il flusso di informazioni tra GR Veneto e partecipanti viene gestito nell'ambito delle procedure che regolano le comunicazioni (Punto 4.6 del Manuale).

- Assegnare al Gruppo "la gestione" degli indicatori di tipo obbligatorio derivanti dalla mera elaborazione statistico/conoscitiva di dati già presenti nei Piani di gestione forestale di pertinenza dei vari aderenti. In questo contesto ogni informazione di carattere obbligatorio specifica del proprietario o gestore del fondo viene demandata al piano di gestione vigente, ovvero all'ultimo strumento pianificatorio adottato, se in fase di revisione. In questi casi si specifica che rimane di competenza del gruppo non solo il monitoraggio del valore rilevato, ma anche il rispetto della soglia di criticità, mentre l'eventuale sviluppo dell'ambito di miglioramento può restare di pertinenza del singolo aderente. L'eventuale sopralluogo esterno connesso alla verifica di determinati indicatori di gruppo verrà effettuato presso la sede dell'aderente o degli aderenti al momento dell'audit presso il partecipante medesimo.
- Assegnare al singolo aderente l'assolvimento dei parametri, nei tre aspetti canonici: valore, soglia di criticità ed eventuale ambito di miglioramento. La verifica dell'assolvimento di tali paragrafi avviene in fase di verifica interna al sistema, ovvero in occasione delle visite ispettive di terza parte.
- Per quanto attiene la presenza di danni causati da gestione impropria in aree particolarmente sensibili, oltre all'eventuale riscontro in loco, l'assenza o la presenza di tali danni può essere riscontrata attraverso le registrazioni in corso di gestione o attraverso il mancato rispetto dei capitolati o la presenza di infrazioni gravi tali da comportare per le ditte intervenute la sospensione del patentino di idoneità forestale.

6.3 Note metodologiche per la corretta individuazione degli indicatori.

Le indicazioni presenti in questo paragrafo sono ad uso essenzialmente del gestore del sistema e del personale coinvolto nelle visite di certificazione. Ad ogni buon conto si ritiene opportuno diffondere, in forma non controllata, tali informazioni anche presso gli aderenti al gruppo per un più puntuale compilazione degli indicatori stessi.

Note:

- Per quanto attiene gli indicatori dinamici multitemporali di cui al n. 1.1.a,. 1.1.b., 3.3.a., 4.1.a., il numero di anni presi in considerazione è quello medio della durata degli ultimi piani di assestamento vigenti, trascurando il periodo di eventuale transizione relativo alle fasi di revisione. Ciò si rende necessario per avere dati omogenei certi tra inventari successivi ufficialmente riconosciuti (dati GPA). Il riferimento viene dato dal registro dei partecipanti.
- Per trasformare la massa legnosa fresca del ceduo da quintali a metri cubi si usi convenzionalmente un peso specifico pari a 1 (1 mc = 10 Q.li).
- Il coefficiente di valutazione del carbonio fissato è pari a 0,588264207. La provvigione totale moltiplicata per questo coefficiente esprime in tonnellate la quantità di carbonio fissato.
- Per gli interventi di rimboschimento si prendono in considerazione le previsioni dell'ultimo piano utile, se realizzati.
- Per la lunghezza delle strade il riferimento è il GPA.
- Per superficie in rinnovazione, trattandosi di foreste pluristratificate e polispecifiche in cui non si applicano modelli colturali basati su rinnovazione posticipata, si intende che direttamente o indirettamente tutta l'area sia posta virtualmente in rinnovazione. Un caso particolare può essere riservato alle fustaie coetanee e coetaneiformi del Cansiglio; per comodità di esposizione e calcolo si rimanda alla lettura specifica del piano di gestione.
- Superficie rilasciata senza interventi: si intende quella che nel corso della validità dell'ultimo piano utile non viene prevista al taglio dai piani di gestione.
- Boschi monospecifici: benché in linea assoluta non esistano boschi con esclusivamente una sola specie presente si è adottato il criterio di considerare come monospecifici i boschi con specie dominante presente almeno al 95% della composizione.
- Boschi monostratificati (monoplani): benché i modelli colturali adottati non permettano di classificare univocamente una particella ad un solo strato arboreo, al fine di dare una informazione

utile ad interpretare la dinamiche evolutive della foresta si sono assimilati ai soli fini della presente certificazione, in prima approssimazione, i boschi monostratificati ai boschi classificati come coetanei, intendendo la nonostratificazione per gruppo o compagine arborea.

- L'indicatore 4.5.b di norma è di competenza del singolo partecipante ma il dato può essere desunto anche dal Gruppo sulla base di dati in possesso dai referenti presso i SSFFRR.
- Nell'indicatore 6.1.a per personale dipendente si intende il personale coinvolto nella gestione forestale che comprende l'esecuzione delle operazioni di taglio, l'allestimento e l'esbosco. Qualora la gestione venga affidata, sotto forma di vendita del legname, a ditte esterne non si può parlare di personale dipendente.
- Al fine di distinguere chiaramente la dizione di taglio a raso, come meglio individuata al paragrafo successivo da quella di taglio di sgombero si specifica che per quest'ultimo si intende: taglio integrale della vecchia generazione presente su rinnovazione di dimensioni non eccedenti la superficie dei tipi strutturali della vecchia generazione.
- Gli indicatori biometrici di sistema vanno sempre rilevati a livello particellare e con riferimento all'intera proprietà oggetto di certificazione.

6.4 Definizioni utili per la corretta interpretazione degli indicatori

I fini della corretta applicazione e gestione di specifici indicatori di sistema si propongono, ad integrazione delle precedenti note metodologiche, le seguenti definizioni:

Indicatore	Definizione attinente
2.1.a.	Selvaggina: fauna rappresentata da micromammiferi (ad es. i ghiri, chirotteri, ecc.),
4.2.c.	Impianti monospecifici: boschi con una specie dominante presente almeno al 95% della composizione.
4.5.a.	Popolazioni animali selvatiche: fauna rappresentata da macromammiferi, quali cervi, caprioli, cinghiali, ecc.
5.2.a.	• Tagli a raso nel ceduo: taglio integrale di tutto il soprassuolo arboreo senza rilascio di matricine di cui all'art 43 delle PMPF. • Tagli a raso in fustaia: taglio integrale di tutto il soprassuolo arboreo in assenza di rinnovazione attuato nell'ambito di tecniche selvicolturali finalizzate alla rinnovazione naturale (vedi def. Art. 6, comma 2 DLg 227/2001). Nel computo del calcolo della superficie non rientrano le aree adibite all'esbosco o all'impianto delle relative attrezzature.

CRITERIO 1
MANTENIMENTO E APPROPRIATO MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE FORESTALI E LORO CONTRIBUTO AL CICLO GLOBALE DEL CARBONIO

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 1.1.a Superficie forestale, altre aree boscate e variazioni di superficie (classificate, se pertinente, secondo i tipi forestali e di vegetazione, struttura della proprietà, classi cronologiche, origine delle foreste)	O	Superficie forestale in ha. _____ Variazione % _____ nel periodo di n. _____ anni. Forma di Governo: % _____ a fustaia; % _____ a ceduo; % _____forme promiscue.	Non è ammessa la riduzione di superficie forestale (ad eccezione dei casi, documentati, dipendenti dalle politiche gestionali e pianificatorie o nei casi ove ci sia compensazione secondo le norme di legge) Variazione percentuale di superficie forestale maggiore o uguale a zero.	**GR**	Implementazione e aggiornamento delle banche dati relative all'estensione delle superficie forestali e dei parametri ad esse legati.

Fonti normative:

Legge Forestale Regionale 52/78, art.14 : "…si considerano bosco tutti quei terreni che sono coperti da vegetazione forestale arborea o arbustiva, di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo… I terreni privi temporaneamente della vegetazione forestale, per cause naturali o per l'intervento dell'uomo, conservano la classificazione a bosco…I prati e i pascoli arborati non si considerano bosco se il grado di copertura arborea non supera il 30% della relativa superficie e se non vi è in atto rinnovazione forestale."

L. For. Reg. 52/78, art. 15: "... E' vietata qualsiasi riduzione della superficie forestale salvo espressa autorizzazione della Giunta Regionale nei casi in cui è possibile compensare la perdita delle funzioni di interesse generale svolte dal bosco oggetto della richiesta, mediante l'adozione di una delle seguenti misure compensative:

destinazione a bosco di almeno altrettanta superficie;

miglioramento colturale di una superficie forestale di estensione doppia rispetto a quella ridotta;

previo versamento in un apposito fondo regionale .. di un importo pari al costo del rimboschimento di una superficie uguale a quella di cui si chiede la riduzione.

Descrizione:

Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 14 della L.R. 52/78, ulteriori specificazioni per la classificazione delle superfici boscate sono contenute nell'allegato B della DGR n. 4808 del 30 /12/1997.

Il **cambiamento di coltura** delle superfici boscate e quindi la riduzione di superficie forestale é prevista dalla legge, ma soggiace ad una rigida procedura autorizzativa codificata nell'allegato A delle DGR 4808 del 30.12.97 e in parte modificata dalla successiva DGR n. 1112 del 28 marzo 2000.

CARTA FORESTALE REGIONALE (anno 2000) e **CARTA regionale d'USO DEL SUOLO** (anno 2009).

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 1.1b Variazioni nel volume totale della massa legnosa (adottato, in prima approssimazione e provvisoriamente anche come indicatore indiretto dello stock totale di carbonio fissato), nel volume medio della massa legnosa delle aree forestali (classificate, se appropriato, secondo le diverse zone di vegetazione o classi), nelle classi cronologiche o appropriate classi di distribuzione diametrica.	O	Provvigione legnosa media della fustaia: _____ mc/ha. Variazione:_____ % in ____anni Provvigione legnosa totale fustaia : _____ mc. Variazione:_____ % in _____anni Provvigione legnosa totale del ceduo:_____mc, ms o t oppure superficie utilizzata _____. Variazione:_____ % in _____anni.	Valori di massa coerenti con quanto previsto dal piano di gestione o dalla tipologia forestale di riferimento	**GR**	Perseguimento della massa legnosa ritenuta ottimale per il corretto funzionamento dell'ecosistema

Descrizione:
I dati relativi alla **massa legnosa** presente nei boschi sono contenuti all'interno dei piani di gestione delle singole proprietà; la loro variazione nel tempo soggiace alle prescrizioni in essi contenute.
La conservazione e la revisione periodica di tali strumenti pianificatori é affidata all'Ufficio Pianificazione Forestale della Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana.

Il monitoraggio della gestione forestale è garantito dalla periodica revisione dei piani e dall'obbligo della registrazione di tutte le utilizzazioni boschive previste dalla normativa. Il monitoraggio, inoltre, è garantito dal Servizio di statistica forestale effettuato dai Servizi Forestali Regionali periferici.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 1.2 a Interventi di imboschimento effettuati.	I	Superficie interessata da interventi di imboschimento:_____ha		**GR**	Valutazione dell'opportunità di imboschimento. Monitoraggio delle situazioni di colonizzazione naturale da parte del bosco.

Fonti normative:
Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale della Regione Veneto approvate con Provvedimento del Consiglio n. 83 del 18/12/1980, art.30 **(**Ripristino dei boschi distrutti o deteriorati**)** e 31 **(**Piani di coltura dei boschi privati provenienti da rimboschimento**).**
Allegato A della DGR n. 4808 del 30/12/1997, per la destinazione a bosco di almeno altrettanta superficie come misura compensativa.
Legge regionale 33/95 (Tutela del patrimonio genetico delle specie della flora legnosa indigena del Veneto), art. 3, comma 1: "Negli impianti di alberi e arbusti eseguiti a scopo produttivo, protettivo e di riqualificazione ambientale attuati con il contributo pubblico deve essere impiegato esclusivamente materiale di propagazione certificato ai sensi della presente legge".

Descrizione:
Il **Programma Forestale Regionale** prevede di garantire la perpetuità delle cenosi forestali tramite una razionale gestione della rinnovazione naturale che deve essere favorita attraverso interventi selvicolturali che tengano conto del naturale funzionamento degli ecosistemi. Interventi di rimboschimento o di sottopiantagione sono da attuarsi essenzialmente in presenza di condizioni patologiche o fortemente alterate, anche in riferimento a difficoltà nell'instaurarsi della rinnovazione naturale o per ricostituzioni boschive dovute ad eventi calamitosi avversi, senza rappresentare un elemento di ordinarietà nella formulazione di modelli colturali prestabiliti (es. tagli rasi o tagli successivi con rinnovazione posticipata su ampie superfici).

CRITERIO 2
MANTENIMENTO DELLA SALUTE E VITALITA' DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 2.1.a Danni gravi causati da agenti biotici e abiotici: danni gravi causati da insetti e malattie con una valutazione della gravità del danno come funzione della mortalità o della diminuzione nell'accrescimento; area annuale di foreste ed altre superfici boscate percorse da fuoco; area annuale interessata da danni da vento e da neve, e volume legnoso ottenuto da questi eventi; presenza di danni seri al bosco provocati dalla selvaggina; presenza di danni seri al bosco provocati dal pascolo.	O	Presenza/ assenza di un sistema di registrazione e/o catalogo aggiornato delle avversità biotiche, abiotiche, per opera dell'uomo o a causa di agenti sconosciuti.	Presenza di un sistema di registrazione e/o catalogo aggiornato delle avversità biotiche, abiotiche, per opera dell'uomo o a causa di agenti sconosciuti	**S**	Integrazione del sistema di registrazione con gli strumenti di pianificazione e monitoraggio. Adozione di tecniche selvicolturali e pratiche gestionali che favoriscano un'adeguata diversità specifica e strutturale così da migliorare la stabilità, la vitalità e la resilienza della foresta

Fonti normative:
Legge Forestale Regionale 52/78, articoli 17 (Difesa dagli incendi boschivi**) ,18** (Difesa fitosanitaria) **e 19 (**Ricostituzione boschi degradati**).**
Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, sezione D (Pascolo nei boschi**), E (**Tutela dei boschi dagli incendi, dal vento e da altre avversità meteoriche**), F** (Tutela fitopatologia)
Piano Antincendi boschivi della Regione Veneto

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 2.2.a Presenza di un quadro amministrativo sulla capacità di mantenimento della salute e vitalità degli ecosistemi forestali. Presenza di sistemi di registrazione e monitoraggio dell'uso di pesticidi e fertilizzanti come presupposto per minimizzarne l'uso. (cfr. indicatore 5.3.a)	O	Piano di gestione o equivalente. Sistemi di registrazione e monitoraggio dell'uso di pesticidi e fertilizzanti come presupposto per minimizzarne l'uso.	Presenza dei parametri	**S**	Adozione di misure di prevenzione incidenti, adozione di prodotti chimici a basso impatto ambientale e biodegradabili o a ridotta permanenza nell'ambiente; adozione di linee guida per l'uso limitato di prodotti chimici.

Fonti normative:
Legge Forestale Regionale 52/78, art.18 : "La regione promuove la difesa fitosanitaria, concorrendo con propri stanziamenti alla spesa relativa….."

Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, articolo 29 – Lotta antiparassitaria

Descrizione:
La prevenzione rappresenta l'approccio prioritario in ambito regionale nei confronti della difesa fitosanitaria, mentre, qualora si dovesse ricorrere ad interventi di lotta vera e propria diventa prioritario agire con strumenti a basso impatto ambientale, basati su principi essenzialmente naturali e biologici, come, ad esempio, la lotta di tipo meccanico o con trappole a ferormoni o mediante il controllo biologico.
La lotta chimica, basata sull'applicazione di insetticidi, non rappresenta, pertanto, la norma, ma diviene un fatto eccezionale, l'ultima ratio, da prendere in considerazione qualora risultasse compromesso, anche i termini ambientali, il rapporto costi – benefici. Anche in questo caso, comunque, si cerca di operare con sostanze altamente selettive in grado di non compromettere l'equilibrio dell'ecosistema forestale con particolare riferimento alle ripercussioni sulle altre componenti delle biocenosi.

CRITERIO 3
MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE FUNZIONI PRODUTTIVE NELLA GESTIONE FORESTALE (PRODOTTI LEGNOSI E NON LEGNOSI)

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 3.1.a Percentuale di superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale (o strumenti pianificatori equiparati ai sensi delle normative regionali) in vigore, adottati o in revisione. Per proprietà forestali di ampiezza superiore a 100 ha è necessario uno strumento di pianificazione forestale aziendale.	O	Percentuale di superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale: _____. Percentuale di superficie boschiva gestita secondo strumenti pianificatori equiparati: ___.	La percentuale di superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o strumenti pianificatori equiparati ai sensi delle normative regionali, in vigore o in revisione, deve essere pari al 100%.	**GR**	

Note all'indicatore 3.1.a:
Per proprietà forestali di ampiezza inferiore a 100 ha è sufficiente:

- la presenza di una pianificazione forestale generale di livello superiore; o
- l'esistenza di un sistema di controllo del mantenimento della superficie forestale e della consistenza complessiva delle foreste (PMPF); o
- un sistema autorizzativo degli interventi che vengono eseguiti (ad es: verbali di assegno, progetti di taglio, infrastrutture, ecc.)

Nota 1: sono considerati tali gli strumenti pianificatori soggetti a procedure autorizzative codificate, previste dalle norme in vigore, che siano stati presentati all'ente competente per l'approvazione, qualora la norma lo preveda.

Nota 2: per adozione si intende l'inizio dell'iter approvativo del piano. In mancanza di risposta da parte dell'amministrazione forestale competente, entro 90 giorni dalla presentazione alla stessa della proposta di piano o strumento pianificatorio equiparato, lo stesso si ritiene adottato.

Fonti normative:
Legge Forestale Regionale 52/78, articolo 23: "Tutti i boschi devono essere gestiti e utilizzati in conformità di un piano economico di riassetto forestale dei beni silvopastorali regolarmente approvato…. I Comuni o gli Enti Parco ... predispongono piani di riordino forestale per le superfici silvopastorali che per motivi tecnici non possono essere comprese nei piani di cui al comma 1".

DGR 158/97: Direttive e norme di pianificazione forestale
DGR 4808/97: Norme per la redazione dei piani di riordino forestale
Descrizione:
I piani di riordino forestali, istituiti con legge regionale n.25 del 27/6/97, rappresentano uno strumento gestionale innovativo che si integra compiutamente, nell'ambito della pianificazione forestale generale, con i piani di riassetto forestali esistenti. Mentre questi ultimi presuppongono, per la loro realizzazione, la volontà esplicita del proprietario o gestore del fondo, i piani di riordino forestale vengono calati sul territorio silvo-pastorale non ancora interessato da piani di riassetto forestale, in modo generalizzato, formulando norme per una corretta gestione del territorio silvo-pastorale. I piani di riordino sostituiscono le PMPF . Per gli argomenti non specificatamente trattati nei piani medesimi valgono le norme riportate nelle PMPF vigenti. Il piano di riordino forestale si estende sull'intera area silvo-pastorale comunale o rientrante in un Parco, ad esclusione di quella eventualmente interessata da piani di riassetto forestale. Le prescrizioni contenute nel Piano di riassetto prevalgono su quelle del piano di riordino.
Per l'esecuzione dei tagli boschivi si fa riferimento, ferme restando le disposizioni inerenti alle procedure di taglio per i boschi soggetti ai piani di riassetto e di riordino forestali, alle seguenti direttive comportamentali:
A) Per le utilizzazioni di entità inferiori ai 100 mc. in fustaia e a 2,5 ha nel ceduo deve essere presentata al Servizio Forestale Regionale una dichiarazione di taglio, secondo lo schema predisposto a cura della Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana. Il Servizio Forestale Regionale può, entro il termine di 60 giorni, qualora lo ritenga necessario ai fini della buona conservazione del bosco, consentire, limitare o vietare il taglio, prescrivendo le modalità di intervento. Trascorso il periodo di 6O giorni, dalla data di protocollo della dichiarazione, senza che siano state dettate da parte del Servizio Forestale Regionale le proprie determinazioni, il taglio può essere eseguito con le modalità dichiarate.
B) Per le utilizzazioni superiori ai 100 mc. per la fustaia e a 2,5 ha nel ceduo deve essere presentata una richiesta di taglio, sottoscritta dall'interessato, da redigersi da parte di un tecnico qualificato, sulla base di un modello predisposto a cura della Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana. Il Servizio Forestale Regionale entro 60 giorni detta le eventuali prescrizioni per la redazione del progetto di taglio previo assegno. L'utilizzazione può essere eseguita solo a seguito della approvazione del progetto di taglio da parte del Servizio Forestale Regionale. La massa di 100 mc. è da intendersi come massa cormometrica considerando una soglia di misurazione a partire dal diametro di **12,5** cm a petto d'uomo. Sulla base delle particolari caratteristiche selvicolturali dei boschi degradati, boschi d'alta quota comprese le mughete o per consentire modalità di taglio diverse da quelle previste dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti, il Servizio Forestale può richiedere la predisposizione di un progetto speciale di taglio redatto da tecnico qualificato da approvarsi da parte del Servizio stesso. Sulla base delle particolari caratteristiche selvicolturali dei cedui degradati, dei cedui invecchiati o per consentire modalità di taglio diverse da quelle previste dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti, il Servizio Forestale può richiedere la predisposizione di un progetto speciale di taglio redatto da tecnico qualificato da approvarsi da parte del Servizio stesso.
Ai fini della applicazione delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale per ceduo si intende quel soprassuolo in cui oltre l'80% dei soggetti sia di origine agamica (polloni nati da ceppaia) e che l'età media dei polloni, ovvero il numero di anni intercorsi rispetto all'ultima utilizzazione ordinaria non superi il doppio del numero di anni minimo prescritto per ciascuna formazione. Per fustaia è da intendersi quel soprassuolo in cui oltre l'80% della copertura sia costituita da soggetti chiaramente nati da seme.

Per la mancata dichiarazione o domanda di taglio si applica la sanzione amministrativa prevista dall'art. 3 della Legge 9.1O.1967, n° 95O, salvo l'applicazione delle disposizioni di cui al R.D.L. 18.O6.1931, n° 973 e l'art. 26 del R.D. 3O.12.1923, n° 3267 e successive modificazioni ed integrazioni.
Eventuali utilizzazioni in difformità alle PMPF vigenti, sono in facoltà al proprietario o conduttore del fondo mediante la predisposizione di un progetto di taglio redatto da tecnico qualificato con le procedure di cui alla lettera B).
Nelle formazioni a portamento arboreo non sono considerate utilizzazioni le cure colturali che prevedono l'asportazione degli individui di dimensioni inferiori alle soglie di rilevamento e in linea generale l'asportazione delle piante secche e di quelle schiantate a terra.
I tagli boschivi da effettuarsi al fine di garantire la pubblica incolumità, per motivi igienico sanitari, per prevenire danni alle infrastrutture e manufatti presenti e/o funzionali alla manutenzione di opere, regolarmente autorizzate, derogano dalla applicazione delle P.M.P.F.
Per detti tagli deve essere fatta una dichiarazione di inizio attività (DIA) da parte degli interessati al fine di consentire al S.F.R. di verificare se la natura degli interventi da porre in essere rientri o meno nelle suddette casistiche.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 3.1.b Contenuti della pianificazione forestale locale	O	Presenza nel piano di gestione forestale o suo equivalente a livello aziendale, interaziendale o a livello pianificatorio superiore di cui all'indicatore 3.1.a o nelle normative vigenti, di indicazioni in merito a: • Obiettivi della gestione, alla localizzazione (con riporto cartografico) e descrizione delle risorse da gestire e delle aree destinate a funzioni protettive. • Modalità di esercizio degli interventi selvicolturali, del pascolo e degli usi civici, nonché alle attività di gestione connesse alla produzione di beni non legnosi e servizi ricreativi (quando tali attività ricorrano nell'ambito territoriale considerato). • Capacità produttiva dei boschi e sua valorizzazione. • Direttive per gestione di aree protette o particolari emergenze naturali (tra cui anche quelli segnalati nell'ind. 4.7.a), specie rare o in pericolo (con riferimento ai documenti dove sono segnalati). • Protezione della biodiversità forestale. • Preservazione e ove necessario incremento di una adeguata quota di legno in decomposizione in bosco. • Analisi di eventi fitosanitari trascorsi, definizione di pratiche per il trattamento e tecniche selvicolturali volte a massimizzare la resistenza degli ecosistemi nei confronti di attacchi parassitari, eventi meteorici ed incendi. • Pianificazione delle modalità e tempo degli interventi di cura dei soprassuoli giovanili (interventi intercalari) • Pianificazione della continuità della rinnovazione naturale nel tempo. • Individuazione di una gamma più ampia possibile di prodotti e servizi ricavabili dal bosco, individuazione di orientamenti gestionali per consolidarne la produzione. • Direttive per la gestione di singoli alberi o formazioni ad alto valore paesaggistico. • Mantenimento di habitat naturali per la biodiversità.	Presenza e rispetto del parametro di misura	**GR**	Supportare la pianificazione forestale locale con strumenti inventariali e cartografici accurati e aggiornati

Fonti normative:
Legge Forestale Regionale 52/78, articolo 23
DGR 158/97: Direttive e norme di pianificazione forestale
DGR 4808/97: Norme per la redazione dei piani di riordino forestale
D.P.R. n. 357/97 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) - Siti individuati per la costituzione della rete ecologica europea denominata "Natura 2000".
Dlgs 490/1999: Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali
L.R. 31/94: Norme in materia di usi civici

Descrizione:
All'interno degli strumenti di pianificazione forestale e territoriale attualmente in vigore sono contenute tutte le informazioni richieste dall'indicatore.

Nella parte generale del piano di riassetto forestale (**DGR 158/97**) trovano spazio e devono essere opportunamente affrontate le tematiche relative allo studio della vulnerabilità dell'ecosistema forestale, della sostenibilità dell'uso delle risorse ed in particolare modo l'analisi della biodiversità. La biodiversità viene ormai universalmente considerata un valore fondamentale nella valutazione delle caratteristiche degli ecosistemi ed un incremento del suo livello costituisce uno dei principali obiettivi delle scelte gestionali. Diviene quindi di rilevante importanza quantificare il valore della biodiversità definendo indicatori significativi per poter confrontare il grado di diversità biologica di ecosistemi forestali diversi
Nel caso si debbano salvaguardare preminenti interessi di natura ambientale e paesaggistica (individuazione di coni visuali, corridoi ecologici, ecc.) vengono dettate norme di gestione specifiche e particolari come il divieto di qualsiasi tipo di utilizzazione che non sia di natura eminentemente conservativa.
In questa parte del piano sono incluse anche quelle aree in cui diviene fondamentale garantire elevati livelli di naturalità o in cui risulta prevalente la salvaguardia di particolari aspetti di tipo faunistico. Particolare cura deve essere posta nell' individuazione di questi boschi anche per poter evidenziare e salvaguardare percorsi e punti panoramici ed assi di fruizione visiva, o per mitigare o recuperare gli effetti negativi dovuti alla presenza di elementi di detrazione visiva o di discontinuità
Ambiti naturalistici di livello regionale devono essere individuati ai sensi degli articoli 19 e 21delle norme di attuazione del **PTRC**.
Nell'ambito del Piano di riordino, il tecnico compilatore è tenuto ad evidenziare le "aree a gestione speciale" (**DGR 4808/97**):

- le riserve, integrali o guidate o orientate, facenti parte di Parchi Regionali o Nazionali (in cartografia sono riportati i confini);
- le aree eventualmente da bandire da qualsiasi intervento in quanto svolgono una primaria funzione di eteroprotezione nei confronti di strade, abitati, ecc.
- i biotopi di particolare rilevanza naturalistica: a questo riguardo, è cura della Direzione Regionale per le Foreste e l'Economia Montana porre a disposizione l'elenco dei biotopi individuati nell'ambito del progetto BIOITALY;
- i tratti posti lungo particolari percorsi, punti panoramici, assi di fruizione visiva;
- i boschi da seme o riserve biogenetiche presenti nell'area oggetto di indagine;
- le aree faunistiche particolari

Programma di Sviluppo Forestale: “Nella gestione dei patrimoni forestali si terrà conto non solo delle condizioni del soprassuolo ma dell’intera biocenosi forestale con particolare riferimento agli aspetti legati alla fauna (es., protezione delle arene di canto, o dei luoghi di nidificazione, ecc.), anche mediante il rilascio di determinati soggetti arborei o la sospensione delle utilizzazioni in particolari periodi dell’anno, ed alla flora protetta o quella di particolare pregio floristico, cercando di non compromettere le aree di naturale diffusione di determinate specie (salvaguardia di zone umide, ecc.) e comunque mirando ad un aumento complessivo della biodiversità.”

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 3.2.a Ammontare dei prodotti e servizi forniti dalla foresta	I	Elenco dei prodotti forestali *(legname, selvaggina, castagne, tartufi, frutti del sottobosco, piante officinali, sughero, funghi ad uso alimentare): _____. Quantità media annuale della massa legnosa prodotta, ripartita per tipologia assortimentale con riferimento agli ultimi n. _____ anni Numero di licenze/autorizzazioni rilasciate annualmente per la raccolta/prelievo di (indicare il prodotto non legnoso a cui ci si riferisce) _____, con riferimento agli ultimi n. _____ anni. Percentuale di superficie forestale aziendale stabilmente destinata a riserva di caccia: _____.		**S**	La produzione di beni legnosi e non legnosi e di servizi deve tendere a non diminuire nel tempo, compatibilmente con le locali condizioni socioeconomiche e di salvaguardia ambientale. Deve essere potenziata la raccolta delle informazioni relative ai beni e servizi prodotti dalla foresta nei documenti di pianificazione e amministrazione forestale a livello di organizzazione aziendale o di gruppo.

(*) In questo indicatore vanno riportati i parametri relativi alla ripresa reale attuata **.**

Fonti normative:
Legge Forestale Regionale 52/78, articolo 23
Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, sezione C – Estrazione e raccolta dei prodotti secondari dei boschi
Legge sulla caccia
L. R. 23/96: regolamentazione sulla raccolta dei funghi

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 3.3.a: Bilancio tra incremento e utilizzazioni di massa legnosa negli ultimi n. _____ anni	O	**Nelle fustaie**: Incremento corrente medio annuo: _____ mc. Ripresa media annua *:_____ mc. **Nei cedui**: Incremento medio annuo (o corrente medio annuo) _____ t, mc o ms. Ripresa media annua*: _____ in t, mc, o ms Oppure ripresa planimetrica*_____in ha.	Nell'ambito di una data proprietà aziendale o dell'insieme delle piccole proprietà all'interno di un ambito territoriale vale quanto segue: Nel caso delle fustaie, il valore medio del rapporto tra incremento corrente di massa legnosa e la ripresa attuata deve essere non inferiore a 1, salvo diversa prescrizione eventualmente stabilita dal piano di gestione forestale di cui all'indicatore 3.1.a. e 3.1.b, o da tagli straordinari autorizzati in base alle procedure regionali/provinciali. Nel caso dei cedui, valore medio negli ultimi anni della frazione di superficie annualmente utilizzata rispetto alla superficie totale a ceduo deve essere non superiore a 1/T, dove T = turno minimo previsto dai regolamenti forestali regionali in vigore (in anni), salvo diversa prescrizione eventualmente stabilita dal piano di gestione forestale di cui all'indicatore 3.1.a. e 3.1.b, o da tagli straordinari autorizzati in base alle procedure regionali/provinciali.. Alternativamente, il valore medio del rapporto tra incremento e ripresa media annua deve essere non inferiore a 1	**GR**	

Fonti normative:

Legge Forestale Regionale 52/78
DGR 158/97: Direttive e norme di pianificazione forestale
DGR 4808/97: Norme per la redazione dei piani di riordino forestale

Descrizione:
(*) Nel caso di proprietà assestate (superficie > 100 ha), la ripresa qui riportata fa riferimento alla ripresa potenziale prevista dal piano.

Nel caso di proprietà inferiori ai 100 ha di superficie, soggette a piano di riordino forestale, si faccia riferimento ai dati incrementali presenti in esso.
FUSTAIA:
Incremento corrente medio annuo = provvigione x incremento % / 100
Ripresa media annua = vedi prescrizioni art. 36 delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (< 25% della provvigione ogni 12 anni)
CEDUO:
Incremento medio annuo di maturità = Provvigione / turno
Ripresa planimetrica = Superficie totale / turno

In assenza di qualsiasi strumento pianificatorio, spetta al proprietario boschivo farsi redigere da un tecnico abilitato una scheda che riporti i dati richiesti.

La ripresa prevista dagli strumenti di pianificazione forestale non deve eccedere, a livello di unità gestionale o di compresa, l'ammontare dell'incremento stimato, salvo casi in cui gli interventi non siano dovuti a causa di forza maggiore (schianti, attacchi parassitari, ecc.) o per fine ciclo colturale. La ripresa selvicolturale è sempre riferita alle unità gestionali e calibrata su base tipologica e sullo stato somatico – cronologico e strutturale (distribuzione verticale, tessitura e copertura) del soprassuolo.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 3.4.a: Asportazione di biomassa legnosa	O	Le utilizzazioni forestali che prevedono l'asportazione dal bosco di alberi interi (*whole-tree-harvesting*) sono ammesse salvo prescrizioni diverse dello strumento pianificatorio o del progetto di taglio o verbale di assegno. Non è ammessa l'estirpazione degli apparati radicali, salvo eccezioni motivate da emergenze fitosanitarie o da calamità naturali.	Presenza del parametro di misura	**GR**	L'utilizzazione dei soprassuoli adulti deve orientarsi verso tecniche che consentono di rilasciare in bosco, a favore del mantenimento degli equilibri biogeochimici, un'adeguata frazione della biomassa arborea utilizzata, con particolare riferimento alle parti legnose più giovani (ad esempio fascina) in cui sono concentrati gli elementi minerali

Fonti normative:
Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, sezione B – Taglio e allestimento dei prodotti boschivi principali
Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, articolo 2 : "Lo sradicamento delle piante di alto fusto e delle ceppaie è vietato, eccezione fatta per i pioppeti …"
DGR 69/1997 : Approvazione dello schema di capitolato tecnico per le utilizzazioni del patrimonio boschivo di proprietà degli Enti.

Descrizione:
Le utilizzazione legnose sono regolamentate dalle PMPF. Secondo tali prescrizioni, in occasione del taglio, é consentita l'asportazione della sola massa legnosa epigea. Ulteriori prescrizioni legate alle singole situazioni sono contenute nei progetti di taglio e concordano con quanto previsto dal piano di gestione.

Indicatore 3.4.b: Tecniche di utilizzazione forestale	I	Individuazione delle strategie messe in atto per contenere gli impatti ambientali nelle cenosi forestali (es: uso di carburanti ecologici, uso di mezzi gommati con sezione allargata, uso di teleferiche, sospensione delle utilizzazioni in determinati periodi, incremento degli aspetti monumentali e naturalistici del bosco). .		**S**	Nel tempo devono essere consolidate le strategie di intervento a basso impatto ambientale.

Descrizione:
Ai fini di una corretta e documentata conduzione della foresta e dell'opera di restauro vengono registrati accuratamente, particella per particella, i tagli o le asportazioni di alberi a qualunque titolo essi vengano compiuti. La registrazione viene fatta tenendo distinte le specie legnose e riportando per ogni specie legnosa il numero di alberi utilizzati in ciascuna classe diametrica.
La tenuta del registro e la responsabilità dell'esattezza delle registrazioni sono affidate all'Ente o Ufficio che ha la gestione del bosco.
Il piano di gestione e/o i progetti di taglio contengono normalmente indicazioni su come procedere all'esbosco a seconda delle caratteristiche stazionali al fine di limitare gli impatti ambientali.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 3.5.a: Densità della viabilità forestale	I	Lunghezza totale : _____ . Densità (metri lineari per ettaro): _____ .		**GR**	Presenza di una cartografia della viabilità forestale. La viabilità forestale deve essere compatibile sia con un'efficiente utilizzazione dei beni e servizi prodotti dalla foresta sia con l'assetto idrogeologico, paesaggistico, fitosanitario e faunistico degli ecosistemi interessati

Fonti normative:
Legge Regionale 14/92 : "Disciplina della viabilità silvo-pastorale**"**
Legge Forestale Regionale 52/78, art. 26: " Per rendere più economica la gestione dei boschi e dei pascoli e per favorire il loro potenziamento e miglioramento, nell'ambito della pianificazione forestale e dei piani generali di sviluppo, potrà essere attuata un'adeguata viabilità di servizio, compatibile con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente e di difesa del suolo……"
DGR 158/97: "La viabilità forestale (costruzione ex novo, ampliamento o riattamento della viabilità esistente, nonché realizzazione di impianti a fune), ai sensi della L.R. 31.03.1992 n. 14 e successive modificazioni, dovrà essere opportunamente pianificata individuandone l'ubicazione, lo sviluppo, la densità e possibilmente il tipo (strada camionabile, trattorabile, pista forestale); fissandone ove possibile le priorità; prevedendone l'esecuzione sì da contenere al minimo il danno all'equilibrio dell'ecosistema. L'intervento dovrà essere giustificato da dimostrabili vantaggi, nell'ambito delle operazioni colturali, delle utilizzazioni legnose."

Descrizione:
Tutti i dati relativi alla viabilità forestale sono disponibili presso l'Ufficio Pianificazione Forestale in forma cartografica digitale.

Programma Forestale Regionale:
"....E' quindi da prevedere il potenziamento della rete viaria specificamente destinata alle utilizzazioni. La densità attuale delle strade e piste forestali dovrà perciò essere aumentata pur nel rispetto degli aspetti ambientali, in coerenza con quanto previsto dal piano forestale nazionale. Un'idonea viabilità rende possibile poi intervenire contro gli incendi, in maniera tempestiva ed efficace, e contro la diffusione di attacchi parassitari.....Dall'aumento della densità viaria potrà discendere la nazionalizzazione delle utilizzazioni legnose e la maggior diffusione della meccanizzazione in foresta (gru a cavo, trattori, rimorchi, argani, verricelli, scortecciatrici, teleferiche bifuni, ecc.)."

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 3.5.b: Caratteristiche della viabilità forestale	O	Il tracciato delle nuove strade forestali deve essere adattato alla microtopografia del territorio e deve limitare al minimo le alterazioni al deflusso idrico ed i processi di erosione e degradazione del suolo. Presenza/assenza di un sistema di monitoraggio dello stato della viabilità silvopastorale in grado di garantire la manutenzione delle strade forestali che deve essere realizzata con tecniche e materiali tali da ridurne l'impatto sull'assetto idrogeologico e paesaggistico.	Presenza dei parametri di misura	**S**	Presenza di un piano della viabilità forestale in cui siano indicate modalità costruttive e manutentive di strade e piste forestali ottimali sotto il profilo dell'assetto idrogeologico e paesaggistico e sotto il profilo delle possibilità di ordinaria fruizione da parte degli operatori locali

Vedi quanto già indicato al punto 3.5.a

CRITERIO 4:
MANTENIMENTO, CONSERVAZIONE E APPROPRIATO MIGLIORAMENTO DELLA DIVERSITA' BIOLOGICA NEGLI ECOSISTEMI FORESTALI

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 4.1.a: Proporzionalità dell'area annuale di rinnovazione naturale in relazione all'area totale in rinnovazione	O	Superficie forestale in rinnovazione ha _____ di cui % _____ in rinnovazione naturale e % _____ in rinnovazione artificiale. Superficie di _____ ha posta in rinnovazione naturale nel periodo di n. _____ anni pari al % _____ della superficie in rinnovazione totale	La superficie forestale posta in rinnovazione naturale deve essere superiore al 70 % di quella posta in rinnovazione complessivamente	**GR**	Favorire ed attuare nei modelli gestionali la rinnovazione naturale sull'intero territorio avendo cura di garantire la perpetuità del bosco. Il ricorso alla rinnovazione artificiale o artificialmente assistita, salvo indicazioni differenti del piano di gestione forestale, dovrebbe essere relativo ai soli casi di impossibilità di rinnovazione naturale, di natura patologica o per gravi danni da avversità biotiche e abiotiche, per le quali non sia possibile un tempestivo ripristino, impiegando, laddove possibile, materiale di propagazione autoctono e di provenienza certificata o nota

Descrizione:
La politica forestale regionale persegue l'obiettivo di garantire la perpetuità delle cenosi forestali favorendo la rinnovazione naturale del bosco. Al riguardo interventi di rimboschimento o di sottopiantagione sono da attuarsi essenzialmente in presenza di condizioni patologiche o fortemente alterate, anche in riferimento a difficoltà nell'instaurarsi della rinnovazione naturale o per ricostituzioni boschive dovute ad eventi calamitosi avversi, senza rappresentare un elemento di ordinarietà nella gestione boschiva.

Indicatore 4.2.a Differenziazione tra specie autoctone ed introdotte	O	Specie introdotte ____ e loro % ___ rispetto al soprassuolo presente con riferimento al numero di piante o alla superficie. (Non si applica alle formazione arboree con specie introdotte/alloctone piantate per finalità sperimentali)	Le specie introdotte/alloctone devono essere ecologicamente coerenti alla stazione. Le specie introdotte/alloctone presenti nei futuri imboschimenti/rimboschimenti non devono eccedere, in riferimento alla superficie, il 10% rispetto al totale	**GR**	Per i popolamenti di specie alloctone esistenti la GF dovrà tendere alla costituzione graduale di popolamenti ecologicamente compatibili con la stazione

Vedi quanto già indicato al punto 1.2 a

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 4.2.b: Qualità del materiale di propagazione	O	Impiego di materiale di provenienza certificata o nota	Esclusivo uso di materiale di provenienza certificata o nota. Escluso uso di materiale geneticamente modificato.	**GR**	Non pertinente.

Fonti normative:
L R. 33/95: "Tutela del patrimonio genetico delle specie della flora legnosa indigena del Veneto"
art. 1, c **2**: "Scopo della presente legge è la salvaguardia del patrimonio genetico delle specie della flora legnosa indigena del Veneto elencate nell'all. A".
art. 3, c **1**: "Negli impianti di alberi e arbusti eseguiti a scopo produttivo, protettivo e di riqualificazione ambientale attuati con il contributo pubblico deve essere impiegato esclusivamente materiale di propagazione certificato ai sensi della presente legge".

Programma di sviluppo forestale: ".... rimboschimenti con reintroduzione di latifoglie nobili indigene, quali noce, acero, frassino, querce, ciliegio o l'introduzione di piante tartufigene su terreni adatti, anche in sostituzione di specie forestali estranee al paesaggio e all'ambiente...".

Indicatore 4.2.c: Mantenimento di una appropriata diversità biologica nei rimboschimenti.	O	Superficie dei rimboschimenti monospecifici accorpati. Rilascio di fasce di vegetazione naturale per interrompere impianti di superficie superiore a 5 ha accorpati. Salvaguardia di alberi, gruppi di alberi o fasce di vegetazione arbustiva eventualmente preesistenti e adozione di opportuni interventi in modo da favorirne l'accrescimento e lo sviluppo.	Superficie inferiore a 5 ha accorpati Presenza delle fasce di vegetazione naturale	**GR**	

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 4.3.a : Variazioni nella proporzione di boschi misti costituiti da 2 o più specie. **Indicatore 4.3.b :** Variazioni nella proporzione di boschi misti non monostratificati	O	Superficie forestale interessata da boschi misti (composizione arborea di 2 o più specie) ha _____ e percentuale rispetto alla superficie forestale totale ____ %. Superficie forestale interessata da boschi non monoplani ha _____ e percentuale rispetto alla superficie forestale totale ____ %.	La superficie forestale interessata da tipologie forestali ecologicamente coerenti per composizione e struttura con la stazione deve essere superiore al 50% del totale. Nel caso di popolamenti forestali non ecologicamente coerenti per origine (per es. i rimboschimenti), la gestione deve perseguire l'obiettivo della rinaturalizzazione	**GR**	Tendere a migliorare la composizione arborea del soprassuolo in relazione alla tipologia forestale più consona alla stazione forestale privilegiando, ove possibile, modelli colturali polispecifici e multistratificati, favorendo le specie arboree rare

Fonti normative:
Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, articolo 34: "Rimane di norma escluso il taglio raso, ad eccezione: delle fustaie di specie a rapido accrescimento (impianti di arboricoltura da legno) e dei boschi in particolari situazioni fitopatologiche."
DGR 158/97: Norme di pianificazione forestale: "… Nei popolamenti forestali vengono individuati per via floristica le presumibili fitocenosi originarie appartenenti ai cingoli di vegetazione presenti e loro distribuzione nel territorio, nonché analisi accurata delle tipologie forestali attuali e potenziali…"
DGR 4808/97: Norme per la redazione dei piani di riordino forestale: ".. per la parte conoscitiva **(**individuazione delle tipologie vegetazionali per dettare le prescrizioni standard speciali) i piani di riordino forestali aggiorneranno la carta tecnica forestale e l'Inventario Forestale Regionale…"

Descrizione:
Nel territorio regionale non sono ammesse conversioni da foreste naturali a piantagioni (Vincoli ai soprassuoli boscati: **RDL 3267/23**, **D.lg 490/99**)

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 4.4.a: Direttive o prescrizioni per le attività di utilizzazione forestale e la costruzione di infrastrutture in ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi, ove tali ecosistemi siano presenti	**O**	Presenza di direttive o prescrizioni per le attività di utilizzazione forestale e costruzione di infrastrutture in ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi, ove tali ecosistemi siano presenti, così come vengono individuati nei vari provvedimenti istitutivi.	Presenza dei parametri di misura.	**GR**	

Fonti normative:
Legge Forestale Regionale 52/78, articolo 15, comma 4: ".. Sono vietate le costruzioni edilizie nei boschi salvo quelle espressamente previste dagli strumenti urbanistici…"
PMPF, Titolo IV: " Norme e procedure per la trasformazione dei boschi in altra qualità di coltura, dei terreni saldi in terreni sottoposti a periodica lavorazione e per il mutamento permanente di destinazione dei terreni vincolati**".**
PMPF, Titolo I: "Norme di tutela forestale**"**
D.P.R. n. 357/97 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) - Siti individuati per la costituzione della rete ecologica europea denominata "Natura 2000.
Dlgs 490/1999: Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali
Dlgs 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" che sostituisce il Dlgs 490/99
DGR 69/97: Capitolato Tecnico per l'utilizzazione del patrimonio boschivo di proprietà di Enti**.**

Indicatore 4.5 a: Monitoraggio e controllo dei danni da presenza di popolazioni animali selvatiche	**O**	Monitoraggi e controlli dei danni in bosco. Presenza della valutazione	Presenza dei parametri di misura.	**S**	Affinamento e miglioramento dell'efficacia degli strumenti per il monitoraggio.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 4.5.b: Pascolo di animali domestici in foresta	O	Numero di capi domestici al pascolo in foresta per unità di superficie:_____(in UBA) Numero di mesi in cui viene esercitato il pascolo in foresta_____	Rispetto delle prescrizioni normative e degli strumenti pianificatori.	**S**	Raggiungimento di un carico compatibile con la rinnovazione, funzionalità e diversità degli ecosistemi forestali

Fonti normative:

Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, art. 20: "E' vietato il pascolo nei boschi nei seguenti casi:
nei boschi cedui il pascolo del bestiame ovino e suino c vietato prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza di m. 2, quello del bestiame bovino ed equino prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza di m. 4;
nelle fustaie coetanee, il pascolo degli animali ovini e suini e vietato prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza di metri 3 e quello degli animali bovini ed equini di metri 4;
nei boschi di nuova formazione, in quelli distrutti o gravemente danneggiati dagli incendi o da altre cause, nei boschi troppo radi e deperienti, il pascolo e comunque vietato sino a che gli stessi non si siano definitivamente affermati, ricostituiti e abbiano raggiunto uno sviluppo tale da non subire danno per il morso del bestiame, a giudizio del Servizio Forestale competente per territorio.
Per particolari esigenze di carattere selvicolturale il pascolo nei boschi può essere vietato o limitato dal Servizio Forestale competente per territorio."
In applicazione dell'art. 9 del R.D. 3267/23, per il pascolo delle capre si osservano le seguenti disposizioni:
esso e di regola vietato nei boschi e nei terreni ricoperti di cespugli aventi funzioni protettive;
la Direzione per le Foreste e l'Economia Montana, su conforme proposta del Servizio Forestale competente per territorio, può eccezionalmente autorizzare il pascolo predetto, esclusi in ogni caso i boschi di cui all'art. 7 del presente regolamento ed i boschi in rinnovazione;
nel caso in cui l'autorizzazione sia stata concessa, le capre devono essere avviate senza soste al pascolo per le strade stabilite;
colui che immette le capre al pascolo nei terreni comunali, dove ottenere la licenza dal Sindaco, dalla quale deve risultare il numero delle capre e la indicazione dei terreni nei quali viene esercitato il pascolo."

Indicatore 4.6.a: Alberi morti, monumentali, storici e appartenenti a specie rare.	O	Alberi monumentali e appartenenti a specie rare, indicazione della specie____ e stima in numero ____ o per unità di superficie:_____. Presenza di legno morto al suolo. Stima per unità di superficie in mc_____.	Rilascio di alberi monumentali se presenti. Rilascio di parte degli alberi di specie rare se presenti. Rilascio di alberi morti o parti di essi al suolo.	**S**	

Descrizione

In Veneto, secondo quanto stabilito dalla politica forestale regionale, viene posta particolare cura, nei piani di gestione forestale, nella individuazione e tutela di soprassuoli boschivi particolarmente significativi dal punto di vista storico o per la presenza di soggetti arborei monumentali, da assoggettare ad un regime selvicolturale particolare, al fine di costituire boschi "testimone" o boschi "didattici", individuando, altresì le emergenze storiche, naturalistiche ed ambientali di particolare rilievo.

Nella gestione dei patrimoni forestali si tiene sempre conto non solo delle condizioni del soprassuolo, ma dell'intera biocenosi forestale con riferimento agli aspetti legati alla fauna, anche mediante il rilascio di determinati soggetti arborei o la sospensione delle utilizzazioni in particolari periodi dell'anno, ed alla flora protetta o quella di particolare pregio floristico, cercando di non compromettere le aree di naturale diffusione di determinate specie (salvaguardia di zone umide, ecc.) e comunque mirando ad un aumento complessivo della biodiversità.

La Regione del Veneto riconosce che il legno morto è un importante elemento degli ecosistemi forestali e svolge un ruolo chiave nella conservazione della biodiversità. Il legno infatti in differenti stadi di decomposizione offre habitat per molti organismi che svolgono un importante ruolo nel ciclo degli elementi e costituisce il compartimento dove viene immagazzinata una considerevole quantità di energia e nutrienti. Gli alberi morti e le cavità ospitano parecchie specie di animali, molte delle quali rare e minacciate. Tronchi al suolo e ceppaie offrono condizioni favorevoli alla germinazione e alla crescita delle piante forestali.

Ferma restando l'applicazione delle misure di conservazione di cui alla DGR 2061/06, i piani di gestione forestale e/o i progetti di taglio devono dare indicazioni circa la quantità di legno morto da rilasciare al suolo (almeno 3 – 5 mc/ha), considerando anche la possibilità di rilasciare a invecchiamento indefinito almeno due alberi per ettaro, scelti tra quelli di maggior diametro o sviluppo e in ogni caso devono essere rilasciati gli alberi che presentino cavità utilizzate come sito di nidificazione.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 4.6.b: Aree non sottoposte al taglio	O	Superficie rilasciata senza interventi:_____ha,_____	Presenza di superficie rilasciata senza interventi	**GR**	

In assenza del piano aziendale, deve essere garantito il monitoraggio di tale superficie almeno ogni 5 anni.

Indicatore 4.7.a: Superficie interessata da boschi monumentali, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre .	O	Superficie interessata da boschi monumentali, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre ha_____ ; % di superficie_____ Norme o accorgimenti specifici per la salvaguardia e gestione dei boschi monumentali, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre	Presenza di norme o accorgimenti specifici per le aree oggetto dell'indicatore	**GR**	La gestione deve utilizzare tecniche che evitino il danneggiamento di superfici interessate da boschi monumentali, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre e che portino al recupero dei boschi danneggiati.

Indicatore 4.8.a: Indicazioni colturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali	O	Prescrizioni in merito alle operazioni selvicolturali (tagli finali, tagli intercalari e cura di tutte le fasi di sviluppo del bosco) e alle modalità di utilizzazione (concentramento ed esbosco del legname: cfr. Criterio 5.2.c) all'interno dei piani di assestamento forestale o di strumenti pianificatori equiparati ai sensi delle normative regionali e progetti di taglio o di riqualificazione forestale.	Presenza di tali prescrizioni e loro rispetto.	**GR**	Non pertinente.

Fonti normative:
Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, articolo 6 (Modalità dei tagli), art. 7 (Norme dei tagli dei boschi in situazioni speciali), art. 10 (Allestimento e sgombero delle tagliate), art. 11 (Esbosco dei prodotti).

Descrizione

Obiettivo della politica forestale regionale è che gli interventi selvicolturali, con particolare riferimento agli ambiti sensibili dal punto di vista forestale, siano suffragati da un'analisi degli impatti sul popolamento boschivo al fine di valutarne gli effetti sull'evoluzione futura, non trascurando, quindi, accorgimenti atti a prevenire danni al suolo ed al soprassuolo.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 4.8.b: Salvaguardia di habitat e di specie a rischio	O	Presenza di specie rare, minacciate o in via d'estinzione	Individuazione in cartografia dei siti Natura 2000 in cui si trovino habitat e specie a rischio.	**GR**	Non pertinente.

Norme di tutela dei siti Natura 2000 sono contenute nelle seguenti delibere di programma: DGR 2061/ 2005 - DGR 3604/2006 - DGR 3956/2007 e riportate nei singoli piani di gestione forestale.

Indicatore 4.8.c: Indicazioni selvicolturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali in aree sensibili	O	Prescrizioni o metodi d'intervento nell'ambito delle utilizzazioni forestali, tali da salvaguardare e tutelare specie rare e relativi habitat (vedi 4.8.b)	Presenza di tali prescrizioni e loro rispetto	**GR**	Non pertinente.

Vedi punto precedente.

CRITERIO 5:
MANTENIMENTO E APPROPRIATO MIGLIORAMENTO DELLE FUNZIONI PROTETTIVE DELLA GESTIONE FORESTALE (CON SPECIFICA ATTENZIONE ALLA DIFESA DEL SUOLO E ALLA REGIMAZIONE DELLE ACQUE).

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 5.1.a: Disponibilità di cartografia tematica forestale che rappresenti la funzione prevalente delle aree boscate, con particolare riguardo a quella protettiva.	O	Archivi cartografici in scala adeguata ai fini pianificatori e gestionali che indichino quali aree boscate assumono un prevalente interesse ai fini della protezione del suolo, della qualità delle acque e della eventuale protezione diretta di infrastrutture.	Presenza della cartografia del vincolo idrogeologico o di altra rappresentazione della funzione protettiva del bosco.	**GR**	

Fonti normative:
Legge Forestale Regionale 52/78, articolo 31: "La Giunta regionale provvede all'elaborazione delle carte regionali forestali e dei dissesti in scala 1: 100.000 e attiva e cura il servizio di statistica forestale…"

Indicatore 5.1.b: Entità della superficie forestale gestita a fini protettivi e sue variazioni nel tempo	I	Superficie forestale soggetta a vincoli per fini protettivi ha _____, sua % rispetto alla superficie forestale totale _____ %		**GR**	Messa a punto di strumenti di monitoraggio della funzione protettiva delle foreste

In assenza di piano aziendale, la superficie gestita a fini protettivi può essere desunta dal piano di riordino forestale in base alla supercategorie normative o dal piano di area vasta (PFIT).

Fonti normative:
Legge Forestale Regionale 52/78, articolo 16: " I boschi che per la loro particolare ubicazione, in rapporto alla giacitura, morfologia e natura del terreno, assolvono alle funzioni di difesa degli abitati, di strade e di opere di pubblico interesse, contro il pericolo della caduta di valanghe, frane e di massi, possono essere sottoposti ad un regime vincolistico particolare, da imporsi con la procedura del vincolo idrogeologico. Le utilizzazioni di tali boschi dovranno essere fatte in modo che il soprassuolo sia sempre in grado di assolvere alle funzioni tutelari per cui sono stati vincolati."

Descrizione: Nei piani di riassetto forestali, nell'ambito della zona a bosco o da rimboschire, le particelle vengono riunite secondo le loro attitudini nelle seguenti categorie:

- bosco a preminente funzione produttiva;
- bosco a preminente funzione protettiva;
- bosco a preminente funzione turistico-ricreativa;
- bosco a preminente funzione ambientale.

E' evidente che in ognuna di queste categorie la funzione designata come preminente, non essendo di per sé stessa esclusiva, non rimane dissociata da altre. In questo senso tutta la superficie boscata svolge, sia pur in diversa misura da categoria a categoria, funzioni che sono in ogni caso tutelari, igieniche e paesaggistiche e spesso anche produttive e turistico-ricreative.

Nell'ambito dei piani di riordino, le formazioni che svolgono funzioni di eteroprotezione nei confronti di strade, abitati ecc., rientrano nella supercategoria normativa B, che comprende tutte quelle formazioni che devono essere soggette ad un progetto speciale di taglio. Questo progetto, oltre a contenere tutte le informazioni previste nei progetti di taglio generici, deve indicare chiaramente le finalità e gli scopi dell'intervento e la compatibilità ambientale dell'intervento di taglio.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 5.2.a: Operazioni selvicolturali in cedui e fustaie	O	Ampiezza delle tagliate nei cedui Taglio raso e copertura del suolo nelle fustaie	Nei cedui posti in aree con pendenza media uguale o superiore al 80% sono vietati i tagli a raso, salvo diverse prescrizioni previste dal piano di gestione, o da strumenti pianificatori equiparati. Nei cedui posti in aree con pendenza media compresa tra 50% e 80% la superficie accorpata sottoposta al taglio non deve superare i 2 ha su suoli fortemente erodibili, i 5 ha negli altri casi. Su pendenze medie inferiori al 50% la superficie accorpata sottoposta al taglio non deve essere superiore a 10 ha, fatte salve le eventuali diverse prescrizioni previste dal piano di gestione regolarmente approvato, o da strumenti pianificatori equiparati. - Nelle fustaie è vietato il taglio raso su superfici superiore al ½ ettaro, fatti salvi i casi in cui risulti indispensabile per la rinnovazione naturale del bosco o la sua applicazione a questo fine sia espressamente indicata nel piano di gestione regolarmente approvato o da strumenti pianificatori/ autorizzativi equiparati o a fini fitosanitari.	**GR**	

Fonti normative:
Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, Titolo II – Norme particolari per i boschi di alto fusto (articoli 33-39**)**
Titolo III - Norme particolari per i boschi cedui (articoli 40-51**)**

Indicatore 5.2.b: Lavorazioni del suolo in aree forestali	O	Valutazione della natura delle lavorazioni del suolo eseguite o delle operazioni effettuate a carico della lettiera, del terriccio o del cotico erboso	Non deve risultare alcuna lavorazione andante del suolo nonché la raccolta diffusa della lettiera, del terriccio o del cotico erboso. Sono fatte salve eventuali diverse prescrizioni stabilite dal piano di gestione forestale di cui all'Ind. 3.1.a o interventi autorizzati in base alle procedure vigenti.	**GR**	

Fonti normative:
Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, art.15: "La raccolta dello strame (copertura morta o lettiera) è vietata nei boschi di nuova formazione e in quelli in corso di rinnovazione e comunque nei terreni a pendenza superiore al 50%. Negli altri casi può essere consentita subordinatamente all'autorizzazione del Servizio Forestale competente per territorio….. E' sempre vietata l'asportazione del terriccio."
PMPF, art. 16: "La raccolta dell'erba nei boschi deve farsi in modo da evitare lo strappo e la recisione del novellame e qualsiasi altro danno alla rinnovazione e può essere vietata e limitata dal Servizio Forestale competente per territorio. E' vietato il taglio e l'estirpazione di qualsiasi specie arbustiva…"

Indicatore	**Tipo**	**Parametri di misura**	**Soglia di criticità**	**Soggetto responsabile**	**Ambito di miglioramento**
Indicatore 5.2.c: Criteri per l'esecuzione del concentramento ed esbosco del legname	O	Indicazioni per regolamentare le modalità di concentramento ed esbosco del legname al fine di tenere in debita considerazione la necessità di evitare danni al suolo, alle piante rimaste in piedi ed alla rinnovazione	Presenza e rispetto di indicazioni per regolamentare le modalità di concentramento ed esbosco del legname al fine di tenere in debita considerazione la necessità di evitare danni al suolo, alle piante rimaste in piedi ed alla rinnovazione	**GR**	

Fonti normative:
DGR 69/97 (Approvazione dello schema di capitolato Tecnico per la utilizzazione del patrimonio boschivo di proprietà degli Enti) art.16:
"Il concentramento ed il trasporto del legname dovrà avvenire solamente attraverso le piste, gli avvallamenti o i sentieri già esistenti. In loro assenza si dovranno seguire gli itinerari individuati nel progetto di taglio. In ogni caso dovranno sempre essere usati tutti i mezzi e le cautele atti ad evitare danni al suolo e soprassuolo compresa la sospensione delle operazioni di esbosco nelle giornate di forte piovosità."
DGR 4808/97: "In tutti i boschi i tagli devono essere eseguiti adottando gli accorgimenti necessari al fine di non danneggiare le piante ed il novellame presenti."
Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, art. 10 e art. 11 **– Prescrizioni presenti nei progetti e nelle relazioni di taglio.**

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 5.3.a: Trattamenti selvicolturali in boschi protettivi	O	Indicazioni gestionali volte alla massimizzazione della funzione protettiva	Presenza e rispetto del parametro	**GR**	Monitoraggio/registrazione degli eventi dannosi

Fonti normative:
Legge Forestale Regionale 52/78, articolo 1: "La Regione ..promuove la difesa idrogeologica del territorio, la conservazione del suolo e dell'ambiente naturale, la valorizzazione del patrimonio silvo-pastorale, la produzione legnosa, la tutela del paesaggio, il recupero dei suoli depauperati e degradati…."

Descrizione:

- La politica forestale del Veneto persegue i seguenti obiettivi:
- Mantenere la maggiore funzionalità dei popolamenti forestali come presupposto per l'erogazione di beni e servizi multifunzionali (funzione, protettiva, produttiva, turistico-ricreativa e ambientale);
- Garantire la perpetuità delle cenosi forestali favorendo la rinnovazione naturale del bosco. Al riguardo interventi di rimboschimento o di sottopiantagione saranno da attuarsi essenzialmente in presenza di condizioni patologiche o fortemente alterate, anche in riferimento a difficoltà nell'instaurarsi della rinnovazione naturale, o per ricostituzioni boschive dovute ad eventi calamitosi avversi, senza rappresentare un elemento di ordinarietà nella gestione boschiva;
- Al fine di garantire il mantenimento o il raggiungimento di livelli di massa legnosa ottimali, anche al fine di dare un contributo positivo nei confronti del ciclo globale del carbonio e quindi prevenire l'inquinamento, di norma sarà assicurata la crescita reale effettiva delle foreste, attuando tagli che comportino un prelievo di massa legnosa non superiore all'accrescimento naturale del bosco.
- Da ciò ne deriva (in considerazione anche di quanto espresso nella legge forestale regionale) che tutte le superfici boscate del Veneto vengono gestite con lo scopo principale di tutelarne la stabilità e la conservazione e solo secondariamente assolvono anche alle altre funzioni.

CRITERIO 6:
MANTENIMENTO DELLE ALTRE FUNZIONI E DELLE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 6.1.a Realizzazione di attività che hanno positivi impatti occupazionali diretti e indiretti	I	Numero totale di occupati dell'organizzazione _____ e loro variazione negli ultimi n. _____ anni _____ % Percentuale di occupati dell'organizzazione assunti a tempo parziale sul totale degli occupati _____ % Interventi di gestione e manutenzione e di investimento realizzati in amministrazione diretta: unità lavorative annue. Interventi di gestione e manutenzione e di investimento realizzati da terzi: unità lavorative annue.		**S**	Presenza di strategie di valorizzazione commerciale delle produzioni forestali legnose e non legnose tramite iniziative che portino alla vendita di prodotti a maggior valore aggiunto Ricerca di forme di diversificazione e stabilizzazione dei redditi e dell'occupazione forestale, anche tramite processi di associazione,e di integrazione aziendale. , e razionalizzazione
Indicatore 6.2.a Sistema di valutazione delle funzioni socio economiche d'interesse per la singola organizzazione e per la collettività in genere.	I	Valutazione delle funzioni socio economiche aziendali e per la collettività locale: produzioni legnose e non legnose.		**GR**	Considerazione dei prodotti non commerciali e dell'utilizzo diretto da parte di proprietari e aventi diritto.

Descrizione:
La legge forestale considera nella gestione del bosco, insieme alle funzioni di tipo ambientale, anche quelle con ricadute di tipo socio-economico, incoraggiandone lo sviluppo. Si intendono tali, ad esempio, la funzione produttiva e quella culturale (comprende la funzione ricreativa).
La valutazione delle funzioni socio-economiche deve essere fatta considerando da una parte le produzioni (legnose e non), dall'altra la ricaduta occupazionale (diretta e non), l'effetto ricreativo e l'attività didattica e di ricerca. L'analisi ed il confronto tra questi aspetti può essere fatta esprimendo in termini monetari anche i beni ed i servizi non direttamente remunerati dal mercato, ossia attraverso l'elaborazione del cosiddetto bilancio ambientale.

Il rispetto dei presenti indicatori di GSF costituisce di per se un efficace sistema di valutazione delle funzioni socio-economiche.
In assenza di pianificazione aziendale, tali informazioni sono desumibili dai piani di riordino forestali e da quelli di area vasta (PFIT).

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 6.3.a Evidenza e tutela dei diritti di proprietà, degli accordi per il possesso e delle altre forme d'uso, con particolare riguardo alla definizione corretta dei limiti della proprietà, degli eventuali diritti di Uso civico e della definizione dei processi di successione ereditaria	O	Documentazione e/o cartografia che evidenzia i diritti di proprietà, di possesso, o di altre forme d'uso delle superfici forestali	Presenza e rispetto delle indicazioni contenute nei regolamenti d'uso dei diritti collettivi	**GR**	Integrare, per quanto possibile, la cartografia: in particolare nel piano di gestione forestale o in documenti analoghi, identificare chiaramente le superfici forestali di proprietà pubblica e privata

Fonti normative:
L.r. 31/94 (Norme in materia di usi civici), **art. 9**:
c **1**: "La Giunta regionale ... predispone il relativo piano di utilizzo delle terre di uso civico su proposta dei comuni e delle amministrazioni...";
c **2**: "... il piano indica: l'utilizzazione delle terre secondo la loro vocazione naturale, le superfici da riservare, secondo le effettive esigenze degli utenti, ... le forme organizzative di utilizzazione ...".
art. 10
c **1**: "Le terre d'uso civico appartenenti alla categoria A (boschi e pascoli permanenti) sono gestite dai comuni, dalle frazioni o dalla amministrazioni separate nelle forme previste dalla l. 142/90... o mediante concessione delle terre ... in relazione ai fini produttivi nel settore boschivo e pascolivo...".
art. 11
c **1**: "Al fine di tutelare le terre d'uso civico ... dalle occupazioni , manomissioni e danneggiamenti, la vigilanza spetta al personale di vigilanza dei comuni e alle amministrazioni separate per i territori di competenza, agli agenti del CFS, nonché al personale regionale...".
L.r. 26/96 (Riordino delle regole), **art. 11**:
c **1**: "Le Regole curano la gestione e l'utilizzazione dei beni agro-silvo-pastorali e dei relativi prodotti secondo la consuetudine, le norme statutarie e le modalità dettate per i terreni forestali privati ..."; **art. 12**:
c **1**: " In caso di inerzia o impossibilità di funzionamento della Regola, il Presidente della Giunta garantisce appropriate forme sostitutive di gestione

Descrizione:
Il diritto di proprietà è un principio sancito dalla Costituzione.

Secondo la **DGR 158/97** (Direttive e norme di pianificazione forestale), nei piani di assestamento deve essere sviluppato un paragrafo specifico relativo agli "usi civici e diritti regolieri". Lo sviluppo del paragrafo può essere omesso qualora non siano intervenute variazioni significative rispetto a quanto riportato negli strumenti pianificatori precedenti
Il progetto di taglio e la relazione di taglio sono redatti tenendo conto della volontà dei proprietari. Le norme prevedono, infatti, che nella fase iniziale e in quella finale del piano il proprietario partecipi come membro attivo alle decisioni assunte per la corretta gestione del patrimonio.

Penalità e sanzioni specifiche a seconda dei casi, contenute nelle **Prescrizioni di massima e polizia forestale**, che fanno riferimento agli art. 24 e 26 del RDL 3267/23 e alla l. n.950/67.
Vale comunque quanto riportato al punto precedente in merito al coinvolgimento del proprietario nelle scelte gestionali.
La "Normativa per la compilazione dei piani di assestamento per le piccole proprietà forestali" **(DGR 5326/88)** vale in qualità di norma di salvaguardia del diritto di proprietà e di prevenzione di eventuali contenziosi.

In assenza di pianificazione. L'indicatore è assolto dalla presenza del fascicolo aziendale per l'accesso a Modello Unico.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 6.4.a Ammontare delle foreste con accesso al pubblico a fini ricreativi	I	Superficie delle foreste con accesso al pubblico a fini ricreativi _____ ha e sua % ____ rispetto alla superficie totale		**GR**	Presenza di progetti di miglioramento dell'accessibilità e Cartografia dei siti

Descrizione:
Nei boschi a prevalente funzione ricreativa l'occupazione da parte del turismo non deve impedire la sopravvivenza del bosco, per il quale devono essere previste particolari cure nella gestione, specie in materia di trattamento selvicolturale e apposite norme di godimento del bene, da disciplinare e organizzare mediante adeguate attrezzature (parcheggi, campeggi, servizi, itinerari pedonali, pesca, ecc.). Nel caso si dovessero salvaguardare preminenti interessi di natura ambientale e paesaggistica (individuazione di coni visuali, corridoi ecologici, ecc.) potranno essere dettate norme di gestione specifiche e particolari come il divieto di qualsiasi tipo di utilizzazione che non sia di natura eminentemente conservativa.
[…]
Il godimento dei boschi di produzione e di protezione da parte del turismo ha tuttavia precisi limiti per quanto ne riguarda l'intensità. In questi boschi il turismo, che si dovrà svolgere esclusivamente in forma individuale o di piccoli gruppi di persone, potrà infatti essere ammesso soltanto lungo itinerari pedonali prestabiliti, di maggiore interesse naturalistico o panoramico, oppure lungo altri itinerari che permettano l'esercizio fisico corporeo unito allo svago, integrandosi con la eventuale raccolta, a scopi non commerciali, di funghi e di altri frutti del bosco, con la pesca lungo i ruscelli, con la caccia all'interno del bosco, ecc."

Indicatore 6.5.a Boschi storici culturali e spirituali	O	Elenco o evidenza dei siti con valore storico culturale o spirituale e loro tutela.	Presenza del parametro e di interventi programmati di tutela.	**S**	Progetti di conoscenza delle caratteristiche storico-culturali e spirituali del territorio. Cartografia dei siti.

Vedi punto 3.1.b

Indicatore 6.6.a Interventi di gestione con valenza sociale	O	L'organizzazione registra gli interventi di gestione a valenza sociale tenendo in considerazione i diversi portatori d'interesse legati alla gestione del patrimonio forestale	Presenza del parametro.	**S**	Valutazione delle azioni da intraprendere al fine di migliorare l'informazione e la comunicazione con i soggetti coinvolti.

L'organizzazione evidenzia gli interventi di gestione a valenza sociale effettuati, ovvero descrive la natura degli interventi a finalità spiccatamente sociale (es: soddisfacimento usi civici, legna alla popolazione e agli anziani, esercizio del diritto di legnatico, ecc.) da quelli a finalità economica destinati alla vendita (lotti boschivi veri e propri).

.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 6.7.a: Formazione e aggiornamento professionale	I	Evidenza e documentazione attestante la formazione e l'aggiornamento professionale dei responsabili della gestione forestale		**S**	Aumento del numero di persone che seguono corsi; particolare attenzione dovrà essere dedicata alla formazione, all'aggiornamento professionale, all'informazione e ad altri servizi sociali per i lavoratori e la comunità locale

Fonti normative:
L.r. 52/78, art. 31, c 2: "La Giunta Regionale provvede alla formazione professionale dei lavoratori forestali."
DGR 69/97, art. 5: "Le ditte che materialmente effettuano le operazioni di taglio, allestimento ed esbosco del lotto martellato, dovranno essere provviste del certificato di idoneità forestale comprovante la propria capacità tecnica e direttiva nell'esecuzione delle utilizzazioni boschive".

Indicatore 6.7.b: Investimenti nella formazione professionale	I	Ammontare medio annuo degli investimenti nel campo della formazione professionale nell'ambito del settore forestale		**S**	

Fonti normative:
Contributi comunitari ai sensi **del Piano di Sviluppo Rurale** (Reg. CEE 1257/99 e Reg. CEE 1698/2005) - Sottomisura 3.2: "Formazione nel settore forestale: "...La misura si prefigge ... di migliorare le conoscenze e le competenze delle persone coinvolte nelle attività forestali e di aggiornare e di convertire la formazione dei lavoratori addetti alle attività forestali finalizzata all'applicazione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste...."

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Soggetto responsabile	Ambito di miglioramento
Indicatore 6..8.a: Prevenzione degli infortuni in imprese che eseguono lavori in economia diretta o in affidamento	O	Le operazioni di gestione del bosco devono essere attuate con modalità tali da tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori e di altre persone eventualmente presenti.	Utilizzo dei DPI, nei casi previsti dalla normativa vigente. Segnalazione dei cantieri, nei casi previsti dalla normativa vigente.	**GR** **S**	Estensione di quanto previsto per i lavori in economia e in affidamento anche alla vendita in piedi

Fonti normative:
Nota Bene: La doppia responsabilità GR e S sta ad indicare che, per i lavori svolti in economia diretta o in affidamento, il singolo aderente è responsabile degli aspetti legati alla sicurezza dei propri lavoratori in bosco; nel caso di vendita dei lotti in piedi il Gruppo si fa carico di portare avanti opportune campagne di sensibilizzazione nei confronti delle ditte di utilizzazione boschiva.
D.lgs. 10/09/94 n. 626 (Miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro).
D.lgs. 14/08/96 n. 494 (Attuazione della Direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili).
D.lgs 09/04/2008 n. 81 (Attuazione dell'art.1 della legge 3 agosto 2007 n. 123 in materia di tutela e della sicurezza nei luoghi di lavoro).
DGR 69/97 (Approvazione dello schema di Capitolato Tecnico per l'utilizzazione del patrimonio boschivo di proprietà degli Enti): "...l'impresa è tenuta a predisporre sui posti di lavoro tutte le misure necessarie per tutelare la sicurezza dei lavoratori e dei terzi in genere...".
DGR 4808/97 - All. B2: "...il committente deve fornire alle ditte dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono chiamate ad operare e sulle misure di prevenzione o di emergenza da adottarsi in relazione all'attività svolta, nonché a cooperare all'attivazione delle misure di prevenzione e protezione più idonee."

Indicatore 6.8.b Corsi di formazione e addestramento sulla sicurezza se pertinenti	O	Frequenza di corsi di formazione e di addestramento per la sicurezza. Numero di persone che seguono annualmente corsi di formazione e di addestramento per la sicurezza	Evidenza documentale di sufficiente formazione in materia di sicurezza.	**S**	Competenza ed aggiornamento del personale responsabile della gestione e degli addetti alle operazioni sono tenuti in considerazione e migliorati

Vedi punti 6.8 a

Indicatore 6.8.c: Statistiche sugli infortuni	O	Registro con numero di infortuni sul lavoro nell'organizzazione e variazione % negli ultimi n._____anni. Numero di infortuni sul lavoro nell'organizzazione e variazione % negli ultimi _____anni	Presenza dei registro compilato nelle sue parti.	**S**	Adozione di registri conformi a quelli della Autorità competenti.

Descrizione:
Le statistiche relative agli infortuni sul lavoro sono tenute dall'INAIL e dai datori di lavoro delle singole proprietà.

Indicatore	**Tipo**	**Parametri di misura**	**Soglia di criticità**	**Soggetto responsabile**	**Ambito di miglioramento**
Indicatore 6.9.a: Fondo Migliorie Boschive.	O	Parte dei ricavi della vendita di prodotti forestali dei proprietari pubblici viene reinvestita in interventi di miglioramenti delle risorse a garanzia delle molteplici funzioni svolte dal bosco ed in attività e interventi volti al mantenimento della capacità della foresta di offrire prodotti e/o servizi di interesse pubblico.	Nei boschi pubblici almeno il 10% dei ricavi previsti della vendita di prodotti forestali viene reinvestito in interventi di miglioramento delle risorse silvo-pastorali.	**S**	Nell'ambito della gestione pubblica delle foreste occorre tendere ad aumentare la percentuale.

CAPITOLO 7
IDENTIFICAZIONI DELLE PRESCRIZIONI LEGALI DI SETTORE E SULLA SICUREZZA

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
30/03/2005	0		emissione iniziale aggiornata

7.1. Norme generali di sistema

Il Gruppo provvede all'identificazione e alla raccolta della normativa pertinente con la GFS adottata e alla comunicazione a tutti i partecipanti dell'eventuale emanazione di nuove leggi e della normativa di settore e inerente la sicurezza.
L'assolvimento di parte dell'indicatore 6.8.a si intende assolto in quanto gli elenchi richiesti, ovvero:

- l'elenco delle norme sulla salute e sicurezza dei lavoratori,
- l'elenco dei numeri di pubblica utilità ritenuti pertinenti e sufficienti per l'assolvimento del parametro,

sono riportati nell'allegato 5 del presente Manuale e successive integrazioni che possono avvenire anche mediante ricezione per via cartacea o elettronica della documentazione integrativa diffusa dal GR Veneto.
I partecipanti al GR hanno la facoltà di integrare l'elenco dei numeri di pubblica utilità in base alle specifiche esigenze.

CAPITOLO 8
GESTIONE ON LINE DELLA CERTIFICAZIONE PEFC

MANUALE OPERATORE

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
30/11/2009	0		emissione iniziale aggiornata
25/01/2011	1	Paragrafo 8.2	Monitoraggio e valutazione

8.1 Introduzione

Dal mese di novembre 2009 è attivo on line il software denominato PEFC web per la compilazione degli indicatori obbligatori ed indicativi di sistema, al fine di migliorare le funzioni di controllo e di monitoraggio svolte dal Responsabile del Gruppo.
Il software consente infatti al Responsabile del Gruppo di verificare in tempo reale la compilazione degli indicatori da parte dei singoli aderenti, nonché il loro aggiornamento.
Il software consente anche l'inserimento da parte del Responsabile di Gruppo degli indicatori di pertinenza del Gruppo medesimo, nonché la loro elaborazione per tutte le proprietà aderenti o per parti di esse.
Il software mantiene la memoria storica di tutte le informazioni desumibili dalla compilazione degli indicatori di gruppo e singoli, nonché delle diverse registrazioni (registro danni, registro viabilità, ecc.).

Per maggiori dettagli circa l'uso di tale strumento informatico si rimanda allo specifico **Manuale Operatore** scaricabile in formato pdf dal sito:
www.regione.veneto.it/Economia/Agricoltura+e+Foreste/Foreste+ed+Economia+Montana/Settori+di+attività/Pianificazione+e+Ricerca+Forestale/Gruppo+PEFC+veneto.htm

Si ricorda che l'accesso al software da parte dei singoli aderenti prevede preventivamente:

- l'iscrizione presso l'Anagrafe del Settore Primario della Regione Veneto e la costituzione del fascicolo aziendale presso la competente struttura periferica di AVEPA o un Centro di Assistenza Agricola (CAA);
- l'autorizzazione per l'accesso ai servizi del SISP, per ottenere l'apposita password.

Una volta ottenuta la password di accesso, è possibile entrare nel sistema PEFC web tramite Modello Unico. A questo punto tutti i passaggi sono dettagliati nell'apposito manuale.

8.2 Monitoraggio e valutazione

Al fine di mantenere costantemente sotto osservazione l'andamento degli indicatori d'azienda e quindi valutare la modalità di gestione forestale adottata presso una precisa proprietà, ciascun referente responsabile della certificazione è tenuto a stampare e conservare agli atti gli indicatori di competenza almeno una volta all'anno.
Il Responsabile del Gruppo almeno una volta all'anno procede ad una stampa e valutazione degli indicatori di gruppo e monitora l'andamento degli indicatori aziendali in sede di audit.

ALLEGATO 1
LINEE GUIDA OPERATIVE PAN EUROPEE

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
30/03/2005	0		emissione iniziale aggiornata
30/11/2009	1	Linee guida da doc. ITA 1001-1	Revisione linee guida per rinnovo della certificazione

CRITERIO 1. MANTENIMENTO E APPROPRIATO MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE FORESTALI E LORO CONTRIBUTO AL CICLO GLOBALE DEL CARBONIO

1.1 Linee guida Pan Europee per la pianificazione della gestione forestale

- La pianificazione della gestione forestale deve mirare al mantenimento o all'incremento delle foreste e delle altre aree boscate e al miglioramento della qualità del valore economico, ecologico, culturale e sociale delle risorse forestali, compresi acque e suoli. Ciò deve essere fatto utilizzando appieno servizi collegati, quali la pianificazione dell'uso del suolo e la conservazione della natura.
- L'inventario e la mappatura delle risorse forestali devono essere definiti e mantenuti, adeguati alle condizioni locali e nazionali, e in armonia con gli argomenti trattati in queste linee guida.
- I piani di gestione, o loro equivalenti, appropriati alle dimensioni e all'uso dell'area forestale, devono essere elaborati e periodicamente aggiornati. Essi devono essere basati sulla legislazione vigente così come sugli esistenti piani d'uso del suolo, e includere in modo adeguato le risorse forestali.
- Il monitoraggio delle risorse forestali e la valutazione della loro gestione deve essere eseguita periodicamente e i risultati devono contribuire (come retroazione) al processo di pianificazione.

1.2 Linee guida Pan Europee per la pratica della gestione forestale

- Le pratiche di gestione forestale devono salvaguardare la quantità e qualità delle risorse forestali nel medio e nel lungo periodo bilanciando le utilizzazioni col tasso d'incremento e preferendo tecniche che minimizzino i danni diretti e indiretti alle risorse forestali, alle risorse idriche e al suolo.
- Per mantenere - o portare - la provvigione della foresta ad un livello economicamente, ecologicamente e socialmente desiderabile, devono essere prese misure selvicolturali appropriate.
- La conversione di aree agricole abbandonate e di aree non boscate in aree boscate deve essere presa in considerazione ogni qualvolta ciò può aumentarne il valore economico, ecologico, sociale e/o culturale.

DA DOCUMENTO ITA 1001-1:

1.1 La gestione forestale deve salvaguardare la quantità e la qualità delle risorse forestali nel medio e nel lungo periodo, bilanciando le utilizzazioni col tasso d'incremento e preferendo tecniche che minimizzino gli impatti diretti e indiretti alle risorse forestali, idriche e del suolo. Devono essere adottate misure selvicolturali e pianificatorie adatte a mantenere o a portare i livelli della massa legnosa della foresta a soglie economicamente, ecologicamente e socialmente desiderabili.

1.2 La trasformazione di aree agricole abbandonate e di aree non boscate in aree boscate deve essere valutata considerando tutte le componenti e gli aspetti del territorio: economico, ecologico, sociale, paesaggistico, ecc..

1.3 I piani di gestione, o loro equivalenti, appropriati alle dimensioni e all'uso dell'area forestale, devono essere elaborati e periodicamente aggiornati. Essi devono essere basati sulla legislazione vigente così come sugli esistenti piani d'uso del suolo, e includere in modo adeguato le risorse forestali e protezione della biodiversità. Il monitoraggio delle risorse forestali e la valutazione della loro gestione devono essere eseguiti periodicamente; i risultati dovrebbero contribuire (come retroazione) al processo di pianificazione.

Per proprietà forestali di estensione superiore a 100 ha è necessario uno strumento di pianificazione forestale aziendale.

Per proprietà forestali di ampiezza inferiore a 100 ha è sufficiente:

- **la presenza di una pianificazione forestale generale di livello superiore; o**
- **l'esistenza di un sistema di controllo del mantenimento della superficie forestale e della consistenza complessiva delle foreste (PMPF); o**
- **un sistema autorizzativo degli interventi che vengono eseguiti (es. verbali di assegno, progetti di taglio, infrastrutture, ecc.).**

CRITERIO 2. MANTENIMENTO DELLA SALUTE E VITALITÀ DELL'ECOSISTEMA FORESTALE

2.1 Linee guida Pan Europee per la pianificazione della gestione forestale
• La pianificazione della gestione forestale deve mirare a mantenere e incrementare la salute e la vitalità degli ecosistemi forestali e a ricostituire gli ecosistemi forestali degradati, ogni volta che ciò é selvicolturalmente possibile. • La salute e la vitalità delle foreste deve essere periodicamente controllata, soprattutto in relazione a fattori biotici e abiotici chiave che potenzialmente possono danneggiare la salute e la vitalità degli ecosistemi forestali, quali insetti nocivi, malattie, eccessivo pascolamento o eccessive utilizzazioni, incendi, danni causati da eventi climatici, da inquinamento atmosferico o da interventi di gestione forestale. • I piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono specificare maniere e mezzi per minimizzare i rischi di fenomeni di degrado e danneggiamenti agli ecosistemi forestali. La pianificazione della gestione forestale deve fare uso degli strumenti di politica destinati a sostenere queste attività.
2.2 Linee guida Pan Europee per la pratica della gestione forestale
• Le pratiche di gestione forestale devono fare l'uso migliore delle strutture e dei processi naturali e prendere misure biologiche preventive, ogni qualvolta e fintantoché sia fattibile dal punto di vista economico, per mantenere e migliorare la salute e la vitalità delle foreste. Una adeguata diversità genetica, di specie e strutturale deve essere incoraggiata e/o mantenuta per migliorare la stabilità, la vitalità e la capacità di resistenza delle foreste ai fattori ambientali avversi e per rinforzare i meccanismi di regolazione naturale. • Devono essere utilizzate pratiche di gestione forestale appropriate, quali la riforestazione e l'imboschimento con specie arboree e provenienze che siano adatte alle condizioni del sito o operazioni colturali e tecniche di utilizzazione ed esbosco che minimizzino i danni agli alberi e/o al suolo. Devono essere strettamente evitati le perdite di oli minerali durante gli interventi di gestione forestale o la discarica indiscriminata di rifiuti in bosco. • L'utilizzo di pesticidi ed erbicidi deve essere minimizzato, prendendo in considerazione appropriate misure selvicolturali alternative e altre misure biologiche. • L'eventuale utilizzo di fertilizzanti deve avvenire in modo controllato e con la dovuta attenzione nei confronti dell'ambiente.

DA DOCUMENTO ITA 1001-1:

2.1 Le pratiche di gestione forestale devono fare l'uso migliore delle strutture e dei processi naturali e prendere misure biologiche preventive, ogni qualvolta e fintanto ché sia fattibile dal punto di vista economico, per mantenere e migliorare la salute e la vitalità delle foreste. Un'adeguata diversità genetica, di specie e strutturale deve essere incoraggiata e/o mantenuta per migliorare la stabilità, la vitalità e la capacità di resistenza delle foreste ai fattori ambientali avversi e per rinforzare i meccanismi di regolazione naturale.

2.2 Devono essere utilizzate pratiche di gestione forestale appropriate, quali il rimboschimento e l'imboschimento con specie arboree e provenienze che siano adatte alle condizioni del sito, operazioni colturali e tecniche di utilizzazione ed esbosco che minimizzino i danni agli alberi e/o al suolo e interventi di prevenzione contro gli incendi. Devono essere strettamente evitate le perdite di oli minerali durante gli interventi di gestione forestale o la discarica indiscriminata di rifiuti in bosco.

2.3 L'utilizzo di pesticidi, erbicidi e OGM non è ammesso nelle formazioni naturali e seminaturali se non per giustificati motivi fitosanitari e per gli OGM solo dopo che la ricerca non abbia dimostrato in modo certo che non determinano impatto sugli ecosistemi. Per le biotecnologie si deve attuare un approccio precauzionale, impiegandole solo dopo che la sperimentazione abbia dimostrato l'assenza di impatti sull'ecosistema.

2.4 L'uso dei fertilizzanti deve essere evitato nelle formazioni naturali e seminaturali.

CRITERIO 3. MANTENIMENTO E INCORAGGIAMENTO DELLE FUNZIONI PRODUTTIVE DELLE FORESTE (PRODOTTI LEGNOSI E NON-LEGNOSI)

3.1 Linee guida Pan Europee per la pianificazione della gestione forestale

- La pianificazione della gestione forestale deve tendere a mantenere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma di diversi prodotti legnosi e non-legnosi e di servizi.
- La pianificazione della gestione forestale deve mirare al raggiungimento di valide prestazioni economiche, prendendo in considerazione anche le possibilità di nuovi mercati e di attività economiche connesse con tutti i beni e servizi prodotti dalle foreste.
- I piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono considerare i diversi usi o funzioni dell'area forestale gestita. La pianificazione della gestione forestale deve fare uso degli strumenti politici messi a punto per sostenere la produzione di beni e servizi forestali commerciabili e non-commerciabili.

3.2 Linee guida Pan Europee per la pratica della gestione forestale

- Deve essere assicurata la qualità delle attività di gestione forestale, con lo scopo di mantenere e migliorare le risorse forestali e di incoraggiare la produzione diversificata di beni e servizi nel lungo periodo.
- Rinnovazione, operazioni colturali e utilizzazioni devono essere attuate nei tempi previsti e in modo da non ridurre la capacità produttiva del sito, ad esempio evitando di danneggiare i popolamenti e le piante in piedi così come il suolo forestale, e utilizzando tecniche appropriate.
- Il livello di utilizzazione sia dei prodotti forestali legnosi che di quelli non-legnosi non deve eccedere la quota che può essere prelevata nel lungo periodo. I prodotti forestali raccolti devono essere utilizzati in modo ottimale, con la dovuta considerazione per l'asportazione di nutrienti.
- Adeguate infrastrutture, quali strade, piste di esbosco o ponti, devono essere pianificate, costruite e mantenute in modo tale da assicurare l'efficiente distribuzione di beni e servizi, e minimizzare nello stesso tempo gli impatti negativi sull'ambiente.

DA DOCUMENTO ITA 1001-1

3.1 Le attività di gestione forestale devono assicurare il mantenimento e/o il miglioramento delle risorse boschive in un contesto di pianificazione forestale a livello locale, considerando anche i servizi generali garantiti dalla foresta.

3.2 Deve essere assicurata la qualità delle attività di gestione forestale, con lo scopo di mantenere e migliorare le risorse forestali e di incoraggiare la produzione diversificata di beni e servizi nel lungo periodo.

3.3 Il livello quantitativo di utilizzazione dei prodotti forestali, sia legnosi che non-legnosi, non deve eccedere la quota prelevabile con continuità nel lungo periodo e non deve danneggiare le capacità di rinnovazione e reintegro naturale dei prodotti stessi. Per il

prelievo dei prodotti legnosi nelle proprietà di superficie maggiore di 100 ha il periodo di riferimento per la verifica della sostenibilità è di 10 anni.

3.4 Le operazioni di coltivazione del bosco e di utilizzazione dei prodotti ritraibili devono essere attuate con modalità e tempi tali da non ridurre la capacità produttiva dei popolamenti forestali interessati e privilegiando tecniche a ridotto impatto ambientale, in relazione alle specifiche condizioni operative, considerando anche gli aspetti estetici e tutti i servizi legati alla presenza del bosco.

CRITERIO 4. MANTENIMENTO, CONSERVAZIONE E APPROPRIATO MIGLIORAMENTO DELLA DIVERSITÀ BIOLOGICA NEGLI ECOSISTEMI FORESTALI

4.1 Linee guida Pan Europee per la pianificazione della gestione forestale

- La pianificazione della gestione forestale deve tendere al mantenimento, alla conservazione e al miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema, di specie e genetico e, dove appropriato, a livello paesaggistico.
- La pianificazione della gestione forestale, l'inventario sul terreno e la mappatura delle risorse forestali devono includere i biotopi forestali ecologicamente importanti, prendendo in considerazione gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi, quali aree ripariali e biotopi umidi, aree che ospitano specie endemiche e habitat di specie minacciate (come definite in liste di riferimento riconosciute), così come le risorse genetiche *in situ* protette o in via di estinzione.

4.2 Linee guida Pan Europee per la pratica della gestione forestale

- Deve essere preferita la rinnovazione naturale, a condizione che essa sia adeguata ad assicurare la quantità e la qualità delle risorse forestali e che la provenienza del materiale di propagazione sia qualitativamente adatta al sito.
- Nell'imboschimento e nella riforestazione devono essere preferite, ove appropriato, le specie originarie e di provenienza locale che sono ben adattate alle condizioni del sito. Devono essere utilizzate solo quelle specie, provenienze e varietà introdotte i cui impatti sull'ecosistema e sull'integrità genetica delle specie native e delle provenienze locali siano stati valutati, e i cui eventuali impatti negativi possano essere evitati o minimizzati.
- Le attività di gestione forestale devono, dove é il caso, promuovere la diversificazione strutturale sia in senso orizzontale che verticale (come ad esempio i popolamenti disetaneiformi) e la mescolanza di specie (come i popolamenti misti). Esse devono anche, dove é il caso, mirare a mantenere e a ripristinare la diversità paesaggistica.
- I tradizionali sistemi di gestione forestale che hanno creato ecosistemi di valore (come il ceduo) in siti appropriati, devono essere sostenuti, se ciò è economicamente possibile.
- Le cure colturali e le utilizzazioni devono essere effettuate in modo da non causare danni permanenti agli ecosistemi. Dove possibile, devono essere prese misure pratiche per migliorare o mantenere la diversità biologica.
- Le infrastrutture devono essere pianificate e costruite in modo da minimizzare i danni agli ecosistemi, specialmente agli ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi e alle riserve genetiche, in modo da prendere in considerazione le specie minacciate o altre specie significative - e in particolare i loro percorsi migratori.
- Con le dovute considerazioni agli obiettivi gestionali, devono essere prese misure per equilibrare la pressione delle popolazioni animali e del pascolamento sulla rinnovazione, sulla crescita, e sulla biodiversità della foresta.
- Gli alberi morti in piedi e gli schianti, gli alberi cavi, quelli ultracentenari e quelli di specie rare devono essere rilasciati in quantità e con distribuzione tale da salvaguardare la diversità biologica, prendendo in considerazione gli effetti potenziali sulla salute e sulla stabilità delle foreste nonché sugli ecosistemi circostanti.
- I biotopi particolarmente significativi quali le sorgenti d'acqua, le zone umide, gli affioramenti rocciosi e le forre presenti nella foresta devono essere protetti o, dove è il caso, ripristinati se danneggiati dagli interventi di gestione.

DA DOCUMENTO ITA 1001-1

4.1 Le infrastrutture e le attività forestali devono essere pianificate e condotte in modo da minimizzare i danni agli ecosistemi, specialmente agli ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi e alle riserve genetiche, in modo da prendere in considerazione le specie minacciate o altre specie significative - e in particolare i percorsi della fauna migratoria.

4.2 Con le dovute considerazioni agli obiettivi gestionali, devono essere prese misure per equilibrare la pressione delle popolazioni animali domestiche e selvatiche sulla rinnovazione, sulla crescita, e sulla biodiversità della foresta. Devono essere altresì previste forme di salvaguardia per le specie rare, minacciate ed in pericolo e per i loro *habitat* nonché per tutte le specie importanti per l'alimentazione della fauna.

CRITERIO 5. MANTENIMENTO E APPROPRIATO MIGLIORAMENTO DELLE FUNZIONI PROTETTIVE NELLA GESTIONE FORESTALE (IN PARTICOLARE DIFESA DEL SUOLO E REGIMAZIONE DELLE ACQUE)

5.1 Linee guida Pan Europee per la pianificazione della gestione forestale

- La pianificazione della gestione forestale deve mirare a mantenere e ad accrescere le funzioni protettive della foresta per la società, quali la protezione delle infrastrutture, la protezione dall'erosione del suolo, la protezione delle risorse idriche e la protezione da altri fenomeni idrogeologici avversi quali alluvioni e valanghe.
- Le aree che rivestono specifiche e riconosciute funzioni protettive per la società devono essere registrate e rilevate su mappe e i piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono considerare propriamente queste aree.

5.2 Linee guida Pan Europee per la pratica della gestione forestale

- Deve essere prestata particolare attenzione alle operazioni selvicolturali su suoli sensibili e su aree soggette ad erosione così come su aree dove gli interventi possono provocare una eccessiva erosione di suolo nei corsi d'acqua. Tecniche inappropriate quali una lavorazione profonda del suolo e l'utilizzo di macchinari non adatti devono essere evitati in tali aree. Devono essere presi speciali provvedimenti per minimizzare la pressione delle popolazioni animali sulle foreste.
- Deve essere prestata particolare attenzione alle attività di gestione forestale su aree forestali con funzioni di protezione delle acque per evitare effetti negativi sulla qualità e quantità delle risorse idriche. Deve essere evitato l'utilizzo inappropriato di prodotti chimici o di altre sostanze nocive o di pratiche selvicolturali non adatte in grado di influire sulla qualità delle acque in modo dannoso.
- La costruzione di strade, ponti e altre infrastrutture deve essere effettuata in modo da minimizzare l'esposizione dei suoli agli agenti meteorici, da evitare l'apporto di suolo nei corsi d'acqua e da preservare le funzioni e il livello naturale dei corsi d'acqua e dei letti dei fiumi. Le strade devono essere provviste di appropriati sistemi di drenaggio, sottoposti ad adeguata manutenzione.

CRITERIO 6. MANTENIMENTO DI ALTRE CONDIZIONI E FUNZIONI SOCIO-ECONOMICHE

6.1 Linee guida Pan Europee per la pianificazione della gestione forestale
• La pianificazione della gestione forestale deve mirare al rispetto delle funzioni multiple delle foreste per la società, avendo un particolare riguardo per il ruolo del settore forestale nello sviluppo rurale e considerando soprattutto le nuove opportunità di occupazione connesse con le funzioni socio-economiche delle foreste. • Diritti di proprietà e accordi per il possesso della terra devono essere chiaramente definiti, documentati e stabiliti per le aree forestali pertinenti. Parimenti, i diritti legali, consuetudinari e tradizionali relativi al territorio boscato devono essere chiarificati, riconosciuti e rispettati. • Deve essere garantito un adeguato accesso pubblico alle foreste per scopi ricreativi, rispettando i diritti di proprietà e i diritti altrui, gli effetti sulle risorse e sugli ecosistemi forestali nonché la compatibilità con le altre funzioni della foresta. • I siti con riconosciuti significati storici, culturali, o spirituali peculiari devono essere protetti o gestiti in un modo che tenga nelle dovute considerazioni il significato del sito. • I gestori forestali, i contoterzisti, i dipendenti e i proprietari forestali devono essere sufficientemente informati e incoraggiati a mantenersi aggiornati in merito alla gestione forestale sostenibile tramite un continuo addestramento.
6.2 Linee guida Pan Europee per la pratica della gestione forestale
• Le attività di gestione forestale devono fare il migliore uso delle esperienze e conoscenze forestali locali, come quelle delle comunità locali, dei proprietari forestali, delle organizzazioni non governative e della gente del posto. • Le condizioni di lavoro devono essere sicure, e deve essere previsto l'orientamento e l'addestramento alla sicurezza sul lavoro. • Le attività di gestione forestale devono considerare tutte le funzioni socio-economiche e in special modo le funzioni ricreative e il valore estetico delle foreste mantenendo, per esempio, strutture forestali diversificate, favorendo gli alberi più affascinanti, i boschetti ed altri aspetti caratteristici quali colori, fiori e frutti. Comunque, tutto ciò deve essere fatto in un modo e con intensità tali da non comportare effetti negativi seri alle risorse forestali, e al territorio boscato.

DA DOCUMENTO ITA 1001-1

6.1. La pianificazione della gestione forestale deve mirare al rispetto delle funzioni multiple delle foreste per la società, avere un particolare riguardo per il ruolo del settore forestale nello sviluppo rurale e considerare soprattutto nuove opportunità di occupazione connesse con le funzioni socio-economiche delle foreste. La continuità dell'offerta di lavoro nell'arco dell'anno deve essere un obiettivo verso cui mirare; inoltre la gestione dell'eventuale riduzione di personale o del periodo di occupazione degli impiegati, deve essere condotta in maniera socialmente compatibile.

6.7. I gestori forestali, i contoterzisti, i dipendenti e i proprietari forestali devono essere sufficientemente informati e incoraggiati a mantenersi aggiornati in merito alla gestione forestale sostenibile tramite un continuo addestramento.
Inoltre particolare attenzione deve essere dedicata in generale alla formazione, all'aggiornamento professionale, all'informazione e ad altri servizi sociali per i lavoratori e la comunità locale. Tutti gli attori coinvolti nella certificazione (individuale o come membri dei GR o delle AR) sono responsabili di assicurarsi che le attività e le operazioni dei terzisti siano conformi/rispettino i criteri e gli indicatori della GFS

.

ALLEGATO 2

CRITERI E INDICATORI DA COMPILARE A CURA DEL PARTECIPANTE REGISTRI CONNESSI ALL'ASSOLVIMENTO DEI C&I DI GFS

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
30/03/2005	0		emissione iniziale aggiornata
30/01/2006	1	Indicatori 4.5.b - 4.6.a - 5.2.b	Sono indicatori di competenza del gruppo
30/11/2009	2	Indicatori di GFS	Revisione indicatori per il rinnovo della certificazione

CRITERI E INDICATORI DA COMPILARE A CURA DEL PARTECIPANTE
Criteri ed indicatori di GFS del GR Veneto ed obiettivi di miglioramento

Da compilarsi localmente a cura del partecipante

NOTE PER LA COMPILAZIONE DEGLI INDICATORI

- All'indicatore 2.1.a, per "selvaggina" si intendono i micromammiferi (ad es. i ghiri), mentre all'indicatore 4.5.a per "popolazioni animali selvatiche" si intendano i macromammiferi, quali cervi, caprioli, cinghiali, ecc;
- Gli indicatori riportati in *corsivo* si intendono assolti senza una specifica compilazione da parte del singolo in quanto trattasi di prerequisiti posti dal Manuale del Gruppo PEFC – Veneto.
- Per quanto attiene alla presenza di danni causati da gestione impropria in aree particolarmente sensibili, oltre all'eventuale riscontro in loco, l'assenza o la presenza di tali danni può essere riscontrata attraverso la registrazione di eventuali danni riscontrati in corso di gestione o mancato rispetto dei capitolati o presenza di infrazioni gravi tali da comportare per le ditte intervenute la sospensione del patentino di idoneità forestale.
- Superficie rilasciata senza interventi: si intende quella che nel corso della validità dell'ultimo piano utile non viene prevista al taglio dai piani di gestione.
- Nell'indicatore 6.1.a per personale dipendente si intende il personale coinvolto nella gestione forestale che comprende il taglio, l'allestimento e l'esbosco.

CRITERIO 2
MANTENIMENTO DELLA SALUTE E VITALITA' DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento
Indicatore 2.1.a Danni gravi causati da agenti biotici e abiotici: danni gravi causati da insetti e malattie con una valutazione della gravità del danno come funzione della mortalità o della diminuzione nell'accrescimento; area annuale di foreste ed altre superfici boscate percorse da fuoco; area annuale interessata da danni da vento e da neve, e volume legnoso ottenuto da questi eventi; presenza di danni seri al bosco provocati dalla selvaggina; presenza di danni seri al bosco provocati dal pascolo.	O	Presenza/ assenza di un sistema di registrazione e/o catalogo aggiornato delle avversità biotiche, abiotiche, per opera dell'uomo o a causa di agenti sconosciuti.	Presenza di un sistema di registrazione e/o catalogo aggiornato delle avversità biotiche, abiotiche, per opera dell'uomo o a causa di agenti sconosciuti	Integrazione del sistema di registrazione con gli strumenti di pianificazione e monitoraggio. Adozione di tecniche selvicolturali e pratiche gestionali che favoriscano un'adeguata diversità specifica e strutturale così da migliorare la stabilità, la vitalità e la resilienza della foresta

FONTE INFORMATIVA: Registri di monitoraggio e piani di riassetto e/o riordino forestale e verbali di martellata (in particolare per gli schianti da neve o da vento) per eventi pregressi.

SOGLIA DI CRITICITA': Il sistema di registrazione (Allegato G1) richiesto dal parametro è **presente** è viene mantenuto attivo dalla data di implementazione del sistema.

AMBITO DI MIGLIORAMENTO: Il GR PEFC Veneto adotta un adeguato sistema di monitoraggio e i principi della selvicoltura naturalistica previsti dalla politica forestale regionale.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento
Indicatore 2.2.a Presenza di un quadro amministrativo sulla capacità di mantenimento della salute e vitalità degli ecosistemi forestali. Presenza di sistemi di registrazione e monitoraggio dell'uso di pesticidi e fertilizzanti come presupposto per minimizzarne l'uso. (cfr indicatore 5.3.a)	O	Piano di gestione o equivalente. Sistemi di registrazione e monitoraggio dell'uso di pesticidi e fertilizzanti come presupposto per minimizzarne l'uso. Presenza / assenza di sistemi di registrazione e monitoraggio dell'uso di pesticidi e fertilizzanti come presupposto per minimizzarne l'uso.	Presenza dei parametri	Adozione di misure di prevenzione incidenti, adozione di prodotti chimici a basso impatto ambientale e biodegradabili o a ridotta permanenza nell'ambiente; adozione di linee guida per l'uso limitato di prodotti chimici.

FONTE INFORMATIVA: Registri di monitoraggio, piani di riassetto e riordino forestale.
SOGLIA DI CRITICITA' : E' presente il piano di gestione forestale. Il sistema di registrazione (Allegato G1) richiesto dal parametro è **presente** è viene mantenuto attivo dalla data di implementazione del sistema.
AMBITO DI MIGLIORAMENTO: sistema di monitoraggio permanentemente attivo

CRITERIO 3
MANTENIMENTO E SVILUPPO DELLE FUNZIONI PRODUTTIVE NELLA GESTIONE FORESTALE (PRODOTTI LEGNOSI E NON LEGNOSI

Indicatore	**Tipo**	**Parametri di misura**	**Soglia di criticità**	**Ambito di miglioramento**
Indicatore 3.2.a Ammontare dei prodotti e servizi forniti dalla foresta	I	Elenco dei prodotti forestali (legname, selvaggina, castagne, tartufi, frutti del sottobosco, piante officinali, sughero, funghi ad uso alimentare): _____. Quantità media annuale della massa legnosa prodotta, ripartita per tipologia assortimentale, con riferimento agli ultimi n. _____ anni. Prod: _____ Quant. _____ Prod: _____ Quant. _____ Numero di licenze/autorizzazioni rilasciate annualmente per la raccolta/prelievo di (indicare il prodotto non legnoso a cui ci si riferisce) _____, con riferimento agli ultimi n. ___ anni. Percentuale di superficie forestale aziendale stabilmente destinata a riserva di caccia:___ __ha.		La produzione di beni legnosi e non legnosi e di servizi deve tendere a non diminuire nel tempo, compatibilmente con le locali condizioni socioeconomiche e di salvaguardia ambientale. Deve essere potenziata la raccolta delle informazioni relative ai beni e servizi prodotti dalla foresta nei documenti di pianificazione e amministrazione forestale a livello di organizzazione aziendale o di gruppo

FONTE INFORMATIVA: Piani di riassetto e riordino forestale, verbali di martellata, dati statistici forniti dagli uffici regionali, registrazioni delle utilizzazioni boschive.
Nota : Tra i prodotti forniti dal bosco e monitorati dall'organizzazione rientra quasi esclusivamente il legname da opera o legna da ardere.
Saltuariamente possono venire raccolti funghi ad uso alimentare, ma tale attività (compresa la raccolta di piante officinali, ecc) è disciplinata da leggi regionali (Rif. L.R. 53/74 flora e fauna – L.R. 30/88 tartufi – L.R. 23/96 funghi – RR 7/77 fauna e flora.) ed i permessi per l'utilizzazione di questi prodotti vengono rilasciati dalle CC.MM.

AMBITO DI MIGLIORAMENTO: Già assolto in quanto il piano di riassetto raccoglie tutte le informazioni relative ai beni e servizi prodotti dalla foresta. Aumentare l'ambito multitemporale di monitoraggio portandolo a cinque anni, pari cioè al periodo di rinnovo della certificazione.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento
Indicatore 3.4.b: Tecniche di utilizzazione forestale	I	Individuazione delle strategie messe in atto per contenere gli impatti ambientali nelle cenosi forestali (es: uso di carburanti ecologici, uso di mezzi gommati con sezione allargata, uso di teleferiche, sospensione delle utilizzazioni in determinati periodi, incremento degli aspetti monumentali e naturalistici del bosco).		Nel tempo devono essere consolidate le strategie di intervento a basso impatto ambientale

FONTE INFORMATIVA: Piani di assestamento e progetti di taglio e/o registri delle utilizzazioni, dati forniti dai SSFFRR.
Nota : Le utilizzazioni forestali in fustaia non fanno riferimento tanto alle superfici bensì alle masse. Con riferimento a queste tutte le utilizzazioni vengono eseguite con tecniche di esbosco classiche. Le superfici censite fanno riferimento alla superficie dell'intervento selvicolturale oppure alla superficie della particella oggetto d'intervento.
Ciò è desumibile dai progetti di taglio approvati dall'Autorità competente sulla base delle norme in vigore (Rif. PMPF e Piano di gestione forestale). In questo caso il dato più rilevante dal punto di vista informativo è la quantità in massa asportata (il dato percentuale richiesto si calcola sul valore della ripresa complessiva dei tre anni) con le diverse tecniche: le due tecniche prese in considerazione sono le seguenti: tecnica di taglio, allestimento ed esbosco a strascico; tecnica di taglio, allestimento ed esbosco con l'uso di impianti a fune.

AMBITO DI MIGLIORAMENTO: Data la specifica normativa regionale (PMPF – Capitolato per le utilizzazioni forestali) tutti i tagli sono subordinati alla salvaguardia dell'ambiente. Ambito di miglioramento permanentemente attivo.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento
Indicatore 3.5.b: Caratteristiche della viabilità forestale	O	Il tracciato delle nuove strade forestali deve essere adattato alla microtopografia del territorio e deve limitare al minimo le alterazioni al deflusso idrico ed i processi di erosione e degradazione del suolo. Presenza/assenza di un sistema di monitoraggio dello stato della viabilità silvopastorale in grado di garantire la manutenzione delle strade forestali camionabili e delle piste trattorabili che deve essere realizzata con tecniche e materiali tali da ridurne l'impatto sull'assetto idrogeologico e paesaggistico.	Presenza dei parametri di misura	Presenza di un piano della viabilità forestale in cui siano indicate modalità costruttive e manutentive di strade e piste forestali ottimali sotto il profilo dell'assetto idrogeologico e paesaggistico e sotto il profilo delle possibilità di ordinaria fruizione da parte degli operatori locali

FONTE INFORMATIVA: Piani di riassetto e riordino forestale, cartografia, progetti di nuova viabilità e relative autorizzazioni.
SOGLIA DI CRITICITA' : Tutte le strade realizzate sono state regolarmente autorizzate anche dal punto di vista ambientale. La nuova viabilità oltre che a garantire la compatibilità ambientale, prevista dalla legge, saranno programmate e realizzate sulla base delle indicazioni del piano della viabilità con l'obiettivo di minimizzare l'impatto sugli ecosistemi. Il sistema di registrazione (Allegato G2) richiesto dal parametro è **presente** è viene mantenuto attivo dalla data di implementazione del sistema. La soglia di criticità si intende assolta
AMBITO DI MIGLIORAMENTO: Già assolto in quanto i piani di riassetto in vigore nelle proprietà forestali prevedono la pianificazione della viabilità futura.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento
Indicatore 4.5 a: Monitoraggio e controllo dei danni da presenza di popolazioni animali selvatiche	O	Monitoraggi e controlli dei danni in bosco Presenza della valutazione	Presenza dei parametri di misura	Affinamento e miglioramento dell'efficacia degli strumenti per il monitoraggio.

FONTE INFORMATIVA: Piano di riassetto forestale. Registro dei danni da selvaggina
SOGLIA DI CRITICITA': Il sistema di registrazione (Allegato G3) richiesto dal parametro è **presente** è viene mantenuto attivo dalla data di implementazione del sistema.
AMBITO DI MIGLIORAMENTO: -

Indicatore 4.5.b: Pascolo di animali domestici in foresta	O	Numero di capi domestici al pascolo in foresta per unità di superficie:_____(in UBA) Numero di mesi in cui viene esercitato il pascolo in foresta_____	Rispetto delle prescrizioni normative e degli strumenti pianificatori.	Raggiungimento di un carico compatibile con la rinnovazione, funzionalità e diversità degli ecosistemi forestali.

Indicatore 4.6.a: Alberi morti, monumentali, storici e appartenenti a specie rare.	O	Alberi monumentali e appartenenti a specie rare, indicazione della specie____ e stima in numero ____ o per unità di superficie:____. Presenza di legno morto al suolo. Stima per unità di superficie in mc_____.	Rilascio di alberi monumentali se presenti. Rilascio di parte degli alberi di specie rare se presenti. Rilascio di alberi morti o parti di essi al suolo.	

FONTE INFORMATIVA: Piano di riassetto forestale. Registro siti storico-culturali.
SOGLIA DI CRITICITA': Il sistema di registrazione richiesto dal parametro è **presente** è viene mantenuto attivo dalla data di implementazione del sistema. Stima della quantità di legno morto da rilasciare al suolo (almeno 3 – 5 mc/ha), considerando anche la possibilità di rilasciare a invecchiamento indefinito almeno due alberi per ettaro, scelti tra quelli di maggior diametro o sviluppo e in ogni caso devono essere rilasciati gli alberi che presentino cavità.

CRITERIO 6:
MANTENIMENTO DELLE ALTRE FUNZIONI E DELLE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento
Indicatore 6.1.a Realizzazione di attività che hanno positivi impatti occupazionali diretti e indiretti	I	Numero totale di occupati dell'organizzazione _____ e loro Variazione negli ultimi n. _____ anni _____ % Percentuale di occupati dell'organizzazione assunti a tempo parziale sul totale degli occupati _____ % Interventi di gestione e manutenzione e di investimento realizzati in amministrazione diretta: unità lavorative annue. Interventi di gestione e manutenzione e di investimento realizzati da terzi: unità lavorative annue.		Presenza di strategie di valorizzazione commerciale delle produzioni forestali legnose e non legnose tramite iniziative che portino alla vendita di prodotti a maggior valore aggiunto. Ricerca di forme di diversificazione e stabilizzazione dei redditi e dell'occupazione forestale, anche tramite processi di associazione,e di integrazione aziendale, e razionalizzazione.

FONTE INFORMATIVA:
AMBITO DI MIGLIORAMENTO: Avvio della certificazione della GFS secondo lo standard del PEFC e della Catena di custodia dei prodotti forestali.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento
Indicatore 6.5.a Boschi storici culturali e spirituali	O	Elenco o evidenza dei siti con valore storico culturale o spirituale e loro tutela.	Presenza del parametro e di interventi programmati di tutela.	Progetti di conoscenza delle caratteristiche storico-culturali e spirituali del territorio; cartografia dei siti.

FONTE INFORMATIVA: Piano di riassetto forestale. Registro Allegato G3
SOGLIA DI CRITICITA': L'eventuale presenza di boschi o siti di valenza storica, culturale o spirituale è desumibile dal piano di gestione.Ad integrazione delle informazioni di piano è presente e mantenuto attivo, dalla data di implementazione del sistema, uno strumento di registrazione (Allegato G3) come richiesto dal parametro.

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento
Indicatore 6.6.a Interventi di gestione con valenza sociale.	O	L'organizzazione registra gli interventi di gestione a valenza sociale tenendo in considerazione i diversi portatori di interesse legati alla gestione del boco.	Presenza del parametro	Valutazione delle azioni da intraprendere al fine di migliorare l'informazione e la comunicazione con i soggetti coinvolti.

FONTE INFORMATIVA:
SOGLIA DI CRITICITA': L'organizzazione evidenzia gli interventi di gestione a valenza sociale effettuati, ovvero descrive la natura degli interventi a finalità spiccatamente sociale (es: soddisfacimento usi civici, legna alla popolazione e agli anziani, esercizio del diritto di legnatico, ecc.) da quelli a finalità economica destinati alla vendita (lotti boschivi veri e propri). .
AMBITO DI MIGLIORAMENTO: Forme di comunicazione ed informazione avviate.

Indicatore 6.7.a: Formazione e aggiornamento professionale	I	Evidenza e documentazione attestante la formazione e l'aggiornamento professionale dei responsabili della gestione forestale.		Aumento del numero di persone che seguono corsi; particolare attenzione dovrà essere dedicata alla formazione, all'aggiornamento professionale, all'informazione e ad altri servizi sociali per i lavoratori e la comunità locale.

FONTE INFORMATIVA: Documentazione attestante la partecipazione a corsi di formazione, seminari, registro ecc. A fine di tenere sotto controllo gli aspetti formativi del personale coinvolto nella gestione forestale l'organizzazione mantiene attivo, dalla data di implementazione del sistema., uno strumento di registrazione (Allegato G5) attraverso il quale è desumibile il numero e la tipologia di corsi o seminari che i gestori forestali, coloro che eseguono le operazioni selvicolturali, i dipendenti ed i proprietari forestali dell'organizzazione seguono periodicamente. Il registro vale sia per la formazione professionale specifica in materia forestale ed ambientale che per la formazione sulle tematiche della sicurezza (Rif. Indicatore 6.8.b)
AMBITO DI MIGLIORAMENTO: -

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento
Indicatore 6.7.b: Investimenti nella formazione professionale	I	Ammontare medio annuo degli investimenti nel campo della formazione professionale nell'ambito del settore forestale		

FONTE INFORMATIVA: Documentazione, interviste dichiarazioni. - Le informazioni richieste sono desumibili dal registro della formazione professionale in materia forestale ed ambientale e sulla sicurezza (Allegato G5) che viene mantenuto attivo dalla data di implementazione del sistema.
AMBITO DI MIGLIORAMENTO:-

Indicatore	Tipo	Parametri di misura	Soglia di criticità	Ambito di miglioramento
Indicatore 6..8.a: Prevenzione degli infortuni in imprese che eseguono lavori in economia diretta o in affidamento	O	Le operazioni di gestione del bosco devono essere attuate con modalità tali da tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori e di altre persone eventualmente presenti.	Utilizzo dei DPI, nei casi previsti dalla normativa vigente. Segnalazione dei cantieri, nei casi previsti dalla normativa vigente.	Estensione di quanto previsto per i lavori in economia e in affidamento anche alla vendita in piedi.

FONTE INFORMATIVA: Capitolati tecnici o contratti di vendita, piani antinfortunistici, note, ordini di servizio, ecc. - Presso l'organizzazione è presente il Manuale di GFS del PEFC Veneto in cui sono riportati i seguenti documenti: 1) Elenco aggiornato delle norme sulla salute e sicurezza del lavoro (l'elenco è presente anche nel capitolo 10 del Manuale) . 2) Elenco dei numeri telefonici di pubblica utilità. Si rammenta a titolo informativo che nel caso delle Regole non esiste obbligo di uso di capitolati di vendita ai sensi dell'art. 11 della L.R. 26/96. In qualsiasi caso i capitolati di vendita, qualora obbligatori (Es. per gli Enti ed i Comuni) sono redatti sulla base di uno schema predisposto ed approvato dalla Giunta Regionale (Rif. DGR 69/97) Il personale addetto ai lavori in bosco è dotato dei rispettivi DPI. La normativa di settore ed i numeri di pubblica utilità sono riportati nel manuale
AMBITO DI MIGLIORAMENTO:-

Indicatore 6.8.b Corsi di formazione e addestramento sulla sicurezza se pertinenti	O	Frequenza di corsi di formazione e di addestramento per la sicurezza. Numero di persone che seguono annualmente corsi di formazione e di addestramento per la sicurezza	Evidenza documentale di sufficiente formazione in materia di sicurezza.	Competenza ed aggiornamento del personale responsabile della gestione e degli addetti alle operazioni sono tenuti in considerazione e migliorati

FONTE INFORMATIVA: Attestati di partecipazione ai corsi di addestramento + registro (Allegato G5)
AMBITO DI MIGLIORAMENTO: _

Indicatore 6.8.c: Statistiche sugli infortuni	O	Registro con numero di infortuni sul lavoro nell'organizzazione e variazione % negli ultimi n._____anni. Numero di infortuni sul lavoro nell'organizzazione e variazione % negli ultimi _____anni Num. Inf. _____ e var.% _____	Presenza del registro compilato nelle sue parti.	Adozione di registri conformi a quelli delle Autorità competenti.

FONTE INFORMATIVA: Piani antinfortunistici + registro (Allegato G5)
AMBITO DI MIGLIORAMENTO: -

Indicatore 6.9.a: Fondo Migliori Boschive	O	Parte dei ricavi della vendita di prodotti forestali dei proprietari pubblici viene reinvestita in interventi di miglioramento delle risorse a garanzia delle molteplici funzioni svolte dal bosco ed in attività e interventi volti al mantenimento della capacità della foresta di offrire prodotti e/o servizi di interesse pubblico.	Almeno il 10%& dei ricevi delle vendita di prodotti forestali nei boschi occorre tendere ad aumentare la percentuale.	Nell'ambito della gestione pubblica delle foreste occorre tendere ad aumentare la percentuale.

REGISTRO G1
REGISTRO DEI DANNI BIOTICI ED ABIOTICI E DELL'USO DI SOSTANZE CHIMICHE IN FORESTA

Indicatori 2..1.a – 2.2.a - 5.3.a

REGISTRO DANNI

DATA evento	Tipo di danno: Biotico – Abiotico – Altro-[1]	Agente del danno ipotizzabile o noto	Sup. interes. Ha o massa in mc	Particella o località	Fonte di rilevamento [1].	Misure poste in atto [2]

REGISTRO DELL'USO DI SOSTANZE CHIMICHE IN FORESTA (Es. pesticidi o fertilizzanti)

DATA d'uso	Tipo di sostanza usata[3]	Quantità	Tipo di uso [4]	Superficie dell'intervento o massa trattata	Valutazione sugli impatti ambientali.	Misure di prevenzione poste in atto

[1] Tra i danni, ad esempio, vanno ricompresi anche eventuali danni di natura idrogeologica se significativi dal punto di vista ambientale, o danni causati da gestione impropria in siti sensibili.
[2] Es. la fonte di rilevamento può fare riferimento ai seguenti casi: segnalazione esterna, rilievo diretto, interviste, ecc.
[3]Es. le misure poste in atto possono essere dirette (taglio, allontanamento del materiale infestato, ecc.) o indirette (segnalazione agli organi competenti SFR, OMP, ecc.)
[3] E' opportuno indicare sia il nome commerciale che la sostanza attiva se nota. Ad ogni buon conto è opportuno mantenere agli atti documentazione scritta sulla natura del prodotto usato.
[4] Uso localizzato, andante sul terreno, a carico dei fusti in piedi o atterrati, ecc.

REGISTRO G2
REGISTRO DELLO STATO DELLA VIABILITA' E DEGLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE VIARIA

Indicatore 3.5.b.

STATO DELLA VIABILITA' SILVOPASTORALE

DATA rilievo	Nome del tratto viario	Tipo di viabilità [1]	Lunghezza stimata	Stato [5]	Necessità di intervento.[3]	Misure correttive proposte. [4]

INTERVENTI DI MANUTENZIONE VIARIA REALIZZATI

DATA INTERVENTO	Nome del tratto viario oggetto di intervento	Tipo di intervento realizzato	Caratteristiche dimensionali dell'intervento

[1] Tipo Camionabile o Trattorabile. L'assenza di segnalazione equivale a confermare la non necessità di intervento.
[2] Descrivere lo stato secondo la seguente valutazione sintetica: ottimo – buono – sufficiente – mediocre – pessimo. La valutazione può essere riferita all'intero tratto o specificare anche la situazione particolare di alcuni tratti a rischio. ecc.
[3] La necessità di intervento può riguardare la strada nel suo complesso o un tratto particolare, Tale valutazione può essere espressa sinteticamente in questo modo: urgente, opportuna differibile nel tempo o tra n. ___ anni, non necessaria per il momento.
[4] Indicare le misure proposte o suggerite per la corretta manutenzione della strada o di un particolare tratto viario.

REGISTRO G3
REGISTRO DEI DANNI DA SELVAGGINA E DEI SITI STORICO-CULTURALI

Indicatori 4.5.a - 6.5.a

REGISTRO DANNI DA SELVAGGINA

DATA rilievo	Tipo di danno: -[1]	Agente del danno ipotizzabile	Particella interessata	Fonte di rilevamento [6].	Valutazione sugli impatti ambientali [7]

REGISTRO DEI SITI CON VALORE STORICO-CULTURALE E DEGLI ALBERI MONUMENTALI

DATA	Tipologia di alberi o siti rilevati[8]	Stima della quantità (mc. o num.) o sup.	Particella forestale[9]	Valutazione sulla significatività dei soggetti [10].	Misure di prevenzione e protezione poste in atto se pertinenti

[1] Es. Danni alla corteccia, ai cimali, alla rinnovazione, ecc
[2] Es. la fonte di rilevamento può fare riferimento ai seguenti casi: segnalazione esterna, rilievo diretto, interviste, ecc.
[3]Es. le valutazioni potranno riguardare gli effetti sulla rinnovazione o sulla necessità di porre in essere misure preventive, le specie più interessate, ecc.
[8] E' opportuno indicare se trattasi di alberi vetusti, monumentali, o morti , ovvero, nel caso di siti o boschi storici, culturali e spirituali, la particolarità che contraddistingue il sito. Nel caso di siti o boschi particolarmente significativi da questo punto di vista può essere sufficiente il richiamo alle indicazioni del Piano di gestione forestale.
[9] Indicare la particella e la località di rilevamento.
[6] E' opportuno dare una valutazione sulla significatività dei soggetti rilevati (es. soggetto vetusti o monumentale comunque rientranti tra quelli normalmente presenti o eccezionalmente presenti o rari, ecc. (nei nostri boschi è normale trovare soggetti ultra centenari o di notevoli dimensioni che se posti in altri ambiti sarebbero eccezionali) o dei siti o boschi a valenza storica, culturale e spirituale rilevati.

ALLEGATO G4

SOPPRESSO

ALLEGATO G5

REGISTRO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN MATERIA FORESTALE ED AMBIENTALE E SULLA SICUREZZA

Indicatori 6.7.a. – 6.7.b. - 6.8.b.

DATA	Oggetto del corso	Periodo e durata	Personale che ha effettuato il corso	Eventuale esito finale	Costi sostenuti

STATISTICA DEGLI INFORTUNI

Indicatori 6.8.c. (D.Lgs. 626/94. Art. 29 - DPR 547/55 – DM 12/9/58 – DM 10/8/84) .

Data e ora infortunio	Località o cantiere	Qualifica infortunato e attività lavorativa. svolta	Tipo di infortunio, gravità, tipo di lesione e parte del corpo lesa	Causa o agente e dinamica evento	Esito e/o prognosi

ALLEGATO 3
MODULISTICA

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
30/03/2005	0		emissione iniziale aggiornata
30/01/2006	1	Modello 5	Emissione modello 5/b

Modello 01/b

RICHIESTA DI ADESIONE AL GRUPPO PEFC VENETO

Al Rappresentante legale
del Gruppo PEFC Veneto
c/o Direzione Foreste ed Economia Montana
Via Torino, 110
30172 Mestre - Venezia

RACCOMANDATA CON RICEVUTA DI RITORNO

OGGETTO: Richiesta di adesione al Gruppo di certificazione PEFC Veneto.

Il sottoscritto _____ nato a _____ il _____ e residente per la carica presso la sede di _____ Via _____ n. ___, codice fiscale n. _____, partita IVA n. _____, il quale interviene e agisce in rappresentanza di _____,

CHIEDE

di aderire al Gruppo di certificazione PEFC Veneto, per le superfici di cui al Piano di gestione forestale.

A tal fine, si impegna a gestire le superfici forestali di propria competenza in accordo ai requisiti previsti dallo schema di certificazione PEFC-Italia e secondo quanto disposto dal Manuale di Gestione Forestale Sostenibile predisposto dal Gruppo PEFC – Veneto.-.

Si allega, alla presente, l'impegno formale (Allegato modello 2/b), sottoscritto dal rappresentante della proprietà, al rispetto dei requisiti di sistema secondo quanto definito dalla DGR 43/03 e successive modificazioni.[11]

L'adesione al Gruppo di certificazione PEFC Veneto consentirà al sottoscritto di utilizzare il logo PEFC del Gruppo Veneto, con le modalità definite dal Manuale di GFS del gruppo medesimo.

Per l'implementazione del sistema si faccia riferimento al Sig. _____, trasmettendo la documentazione utile al seguente indirizzo di posta elettronica _____.

Data _____

Il richiedente

_____

Si allega il Modello 2/b "Impegni da parte dell'Aderente"

[11] La data della sottoscrizione dell'impegno verrà posta dal rappresentante legale del Gruppo con riferimento alla data di accettazione dell'ufficio postale ricevente, ovvero, nel caso di consegna a mano, con riferimento alla data della consegna risultante dal protocollo della Direzione Foreste.

Modello 02/a

SCHEMA DI CONVENZIONE

REGIONE DEL VENETO

E

LA PROPRIETA' DEI BENI SILVOPASTORALI DI _____

Per la costituzione del GRUPPO PEFC - Veneto

FINALITA' del Gruppo "PEFC – Veneto"

Il Gruppo "PEFC – Veneto" persegue le seguenti finalità:
favorire e migliorare la gestione sostenibile delle foreste, attraverso la promozione del sistema di certificazione " *Programme for Endorsement of Forest Certification schemes* ", in seguito chiamato semplicemente PEFC, secondo gli standard del PEFC – Italia;
determinare, per la realtà veneta metodi e criteri rispondenti al processo di certificazione e definire le procedure per eventuali future revisioni;
concorre con il PEFC – Italia alla definizione dei requisiti degli organismi di certificazione e dei verificatori per implementare e sostenere la certificazione regionale;
definire, a livello di gruppo regionale, le procedure uniformi per la certificazione in armonia con lo schema nazionale;
svolgere il controllo interno con attività di monitoraggio delle iniziative riguardanti il PEFC a livello di gruppo;
produrre, distribuire e diffonde materiale scientifico, culturale, didattico ed altro mediante documenti, stampati, pubblicazioni, studi, collane e quant'altro sul tema delle certificazioni;
gestire i diritti per l'uso del logo PEFC – Veneto in base ad un contratto scritto con il rappresentante del PEFC – Italia;
garantire una armonica gestione forestale in sintonia con le caratteristiche stazionali, le normative di settore, nonché con le linee di politica forestale e ambientale della Regione del veneto;

Tutto ciò premesso le parti di seguito indicate:

Dr. _____ il quale interviene al presente atto per conto ed in legale rappresentanza della Giunta Regionale del Veneto sede in Venezia - Dorsoduro 3901, codice fiscale 80007580279 - nella sua veste di rappresentante del "Gruppo PEFC – Veneto autorizzato con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. _____ del _____, esecutiva ai sensi della legge e dell'art. 27 della L.R. 12/1991;

La proprietà boschiva denominata _____, qui rappresentata nella persona del Sig. _____, nato a _____ il _____ e residente per la carica presso la sede del _____, codice fiscale n. _____e partita IVA n. _____, il quale interviene e agisce in rappresentanza del _____,

CONVENGONO quanto segue:

Il Gruppo PEFC – Veneto rappresentato dalla Regione del Veneto Giunta Regionale nella persona del Dr. _____è l'organizzazione che rappresenta i proprietari dell'unità territoriale di riferimento nei confronti del sistema di certificazione; in tale veste

si impegna a:

o) dare sede ed assicurare le funzioni di supporto necessarie all'attività del Gruppo;
p) pagare i diritti d'uso del logo all'Associazione PEFC - Italia (Tale obbligo non si applica ai piani pilota per l'implementazione del sistema).
q) sostenere il costo della certificazione pilota di Gruppo;
r) dare il via alla procedura di certificazione dell'organizzazione, incaricando il proprio legale rappresentante di sottoscrivere e presentare al PEFC – Italia la domanda di certificazione;
s) predisporre un Manuale di Gestione Forestale Sostenibile nel quale sono contenuti gli elementi pertinenti atti a comprovare la Gestione Forestale Sostenibile nelle aree oggetto di certificazione;
t) predisporre, aggiornare e distribuire la documentazione, le informazioni e la modulistica necessarie ai partecipanti del Gruppo, al fine di permetterne la partecipazione volontaria al sistema;
u) informare i partecipanti alla certificazione sui loro diritti e doveri e mettere in atto procedure che assicurino l'assolvimento ai propri obblighi;
v) collaborare alle visite ispettive condotte dall'Organismo di Certificazione;
w) custodire il certificato emesso dall'Organismo di Certificazione;
x) presentare domanda formale al PEFC - Italia per l'utilizzo del logo;
y) redigere, aggiornare e conservare le domande di adesione individuale dei partecipanti, corredate dall'atto di impegno ai requisiti del sistema PEFC - Italia
z) aggiornare e conservare il registro dei partecipanti (nominativi, ubicazione catastale e superfici interessate) che aderiscono alla certificazione, trasmettendolo periodicamente al PEFC – Italia e all'Organismo di Certificazione;
aa) consegnare ai partecipanti un attestato di "adesione alla certificazione di gruppo" nel quale sono indicati il numero ed i termini di validità del certificato regionale, le informazioni rilevanti sul Gruppo che ha ottenuto il certificato e sull'Organismo di Certificazione che lo ha rilasciato;
bb) informare i partecipanti nel caso in cui siano state riscontrate Non Conformità e collaborare alla definizione delle necessarie Azioni Correttive, organizzando le eventuali visite supplementari e fornendo loro l'opportuno supporto;
cc) provvedere all'esclusione dei partecipanti che, al termine del periodo concordato, non abbiano rimediato alle Non Conformità, registrarli e fornirne comunicazione al PEFC - Italia per l'annullamento del contratto di utilizzo del logo;
dd) registrare e trasmettere a PEFC – Italia e all'Organismo di Certificazione gli eventuali reclami elevati dalle parti interessate.

La proprietà boschiva denominata _____, qui rappresentata nella persona del Sig. _____,

si impegna a:

a) pagare la quota di partecipazione al Gruppo per sostenerne economicamente le spese di mantenimento della certificazione una volta superata la fase pilota;
a) indicare, in forma scritta, le aree forestali gestite e che saranno oggetto della certificazione regionale di gruppo;
b) conformarsi ai requisiti imposti dallo schema di certificazione di PEFC - Italia;
c) dimostrare che le attività di utilizzazione boschiva siano svolte nel rispetto dei criteri fissati da PEFC - Italia sia da dipendenti propri che da fornitori (ditte) esterni;
d) rendere disponibile al Gruppo e all'Organismo di Certificazione tutti i documenti e le registrazioni necessari per lo svolgimento delle Verifiche Ispettive;
e) relazionare al Gruppo sulle utilizzazioni ed i trattamenti selvicolturali nelle aree certificate.
f) riconfermare l'adesione al Gruppo PEFC – Veneto almeno ogni 5 anni;
g) comunicare l'eventuale rinuncia alla certificazione ed il relativo ritiro dell'adesione al Gruppo con un anticipo di almeno due mesi in modo da consentire al rappresentante del Gruppo di assolvere alle obbligazioni nei confronti dell'Organismo di Certificazione e del PEFC – Italia.

Letto e sottoscritto.

Luogo e data _____ , _____

Per il Gruppo "PEFC – Veneto" Il rappresentante Dr. _____

Per la proprietà _____ Il rappresentante _____

Modello 02/b

IMPEGNI DA PARTE DELL'ADERENTE

Al fine di conseguire la Certificazione PEFC attraverso al adesione al Gruppo PEFC – Veneto la proprietà boschiva denominata _____, qui rappresentata nella persona del Sig. _____,

si impegna a:

h) pagare la quota di partecipazione al Gruppo per sostenerne economicamente le spese di mantenimento della certificazione una volta superata la fase pilota;
b) indicare, in forma scritta, le aree forestali gestite e che saranno oggetto della certificazione regionale di gruppo;
i) conformarsi ai requisiti imposti dallo schema di certificazione di PEFC - Italia;
j) dimostrare che le attività di utilizzazione boschiva siano svolte nel rispetto dei criteri fissati da PEFC - Italia sia da dipendenti propri che da fornitori (ditte) esterni;
k) rendere disponibile al Gruppo e all'Organismo di Certificazione tutti i documenti e le registrazioni necessari per lo svolgimento delle Verifiche Ispettive;
l) relazionare al Gruppo sulle utilizzazioni ed i trattamenti selvicolturali nelle aree certificate.
m) riconfermare l'adesione al Gruppo PEFC – Veneto almeno ogni 5 anni;
n) comunicare l'eventuale rinuncia alla certificazione ed il relativo ritiro dell'adesione al Gruppo con un anticipo di almeno due mesi in modo da consentire al rappresentante del Gruppo di assolvere alle obbligazioni nei confronti dell'Organismo di Certificazione e del PEFC – Italia.

Letto e sottoscritto.

Luogo_____

Per la proprietà _____

Il rappresentante _____

Data (da porre a cura del Gruppo)_____ ,[12]

[12] L'atto d'impegno potrà essere trasmesso al Gruppo con Raccomandata con ricevuta di ritorno o consegnato a mano. La data della sottoscrizione dell'impegno verrà posta dal rappresentante legale del Gruppo con riferimento alla data di accettazione dell'ufficio postale ricevente, ovvero, nel caso di consegna a mano, con riferimento alla data della consegna risultante dal protocollo della Direzione Foreste ed Economia Montana.

Modello 03/a
RICHIESTA DI ESCLUSIONE DAL GRUPPO PEFC VENETO

Al Rappresentante legale
del Gruppo PEFC Veneto
c/o Direzione Foreste ed Economia Montana
Via Torino, 110
30172 Mestre - Venezia

OGGETTO: Richiesta di esclusione dal Gruppo di certificazione PEFC Veneto.

Il sottoscritto _____ nato a _____ il _____ e residente per la carica presso la sede di _____, Via _____ n. _____ codice fiscale n. _____, partita IVA n. _____, il quale interviene e agisce in rappresentanza di _____,

CHIEDE

di essere escluso dal Gruppo di certificazione PEFC Veneto a partire dal giorno _____ per i seguenti motivi:

_____

_____

_____

Il sottoscritto è consapevole che l'esclusione dal Gruppo sopra citato comporta la cancellazione del proprio nominativo dal registro dei proprietari boschivi aderenti al Gruppo ed il divieto d'uso del logo PEFC, per qualsiasi finalità.

Data _____

Il richiedente

_____

Modello 04/a

SEGNALAZIONE DI NON CONFORMITA'
Data: Segnalatore: Azienda/Proprietà: Descrizione della non conformità: <

Modello 05/b

AZIONI CORRETTIVE
Non conformità: Descrizione:
Individuazione della causa: Trattamento: Tempi di attuazione: Responsabilità di attuazione:
Verifica ed efficacia: Data: Firma:

MODELLO 06/A

COMUNICAZIONE DI PREAVVISO DI AUDIT

Data: _____

Da _____

A _____

Proprietà	Data	Orario	Personale di cui si richiede la presenza	Auditor

PROPRIETÀ	Contenuti della verifica

Modello per la predisposizione del Programma annuale degli Audit

PROGRAMMA DI AUDIT DI GRUPPO PER L'ANNO 2005

Programma di audit interni emesso in data 30 marzo 2005

PROPRIETA'	TIPO	Struttura coinvolta	Ge/Fe/Mr	Ap/Mg/Gi	Lu/Ag/Se	Ot/No/Di

Le visite ispettive possono essere effettuate in occasione di sopralluoghi programmati nell'ambito della normale attività di istituto mediante un congruo preavviso. Spetta alla struttura che effettua l'audit provvedere a dare comunicazione dell'audit all'interessato e per conoscenza al responsabile del Gruppo.

Note per la compilazione:
Indicare l'audit come: Programmato: □ e come Effettuato: ☑
E' ammesso uno scostamento dei tempi programmati per la effettuazione dell'audit ma non la sua mancata effettuazione durante l'anno di riferimento

Tipo di Audit: indicare se trattasi di: Visita ispettiva di mantenimento: **M** oppure: Visita connessa alla possibilità di acquisire il logo promozionale: **L**. Le prime visite di certificazione da effettuare su richiesta degli interessati sono classificabili con la lettera **P**.

MODELLO 07/A

RAPPORTO DELL'AUDIT AMBIENTALE

Audit n° del: Auditor:

Proprietà ispezionata:

Personale presente:

Resoconto dei risultati e conclusioni:

Data: Firma:

Modello 08/a

VERBALE DI RIESAME

RIESAME N° _____ DEL _____ – Ore _____

Presenti: _____

Argomenti trattati:
- risultati degli audit interni ed esterni:_____
- le cause di non conformità e risultanze di azioni correttive: _____
- eventuali cambiamenti verificatisi nella struttura, nella situazione organizzativa e nelle attività del GR Veneto: _____
- gli obiettivi di miglioramento ed il grado di raggiungimento: _____
- eventuali cambiamenti indotti dall'esterno (es. emanazione di nuove leggi nazionali o regionali): _____
- comunicazioni interne ed esterne: _____
- eventuali reclami: _____
- aggiornamenti richiesti dal PEFC a livello europeo o nazionale: _____
- altro _____

Documenti esaminati:
_____
_____
_____
_____
_____

ARGOMENTI TRATTATI

Considerazioni sull'andamento del Sistema di Gestione Forestale adottato:

Struttura organizzativa*:*

Risorse:

Grado di raggiungimento di obiettivi e traguardi:

Decisioni assunte:

La seduta è tolta alle ore _____

FIRMA del Responsabile di Gruppo _____

Modello 09/a
RICHIESTA DI VISITA ISPETTIVA INTERNA AL GRUPPO PEFC VENETO

Al Responsabile
del Gruppo PEFC Veneto
c/o Direzione Foreste ed Economia Montana
Via Torino, 110
30172 Mestre - Venezia

OGGETTO: Richiesta di visita ispettiva interna al Gruppo di certificazione PEFC Veneto.

Il sottoscritto _____ in qualità di rappresentante della proprietà denominata _____ con sede a _____ in Via _____ n. _____, già aderente al Gruppo PEFC

CHIEDE

l'effettuazione della visita interna di certificazione (Audit interno) affinché venga verificata la corretta implementazione del sistema di gestione forestale sostenibile secondo lo standard PEFC.
A tal fine si impegna gestire le superfici forestali di propria competenza in accordo ai requisiti previsti dallo schema di certificazione PEFC-Italia e secondo quanto disposto dal Manuale di Gestione Forestale Sostenibile.del Gruppo Veneto e a rendere disponibili tutte le informazioni utili alla verifica di sorveglianza dando atto che l'emissione dell'eventuale certificato PEFC a favore dell'aderente avverrà solo successivamente alla verifica ispettiva esterna annuale da parte dell'Istituto di certificazione prescelto dal Gruppo.

Data _____

Il richiedente

_____

MODELLO

SCHEMA DI PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO DEL GRUPPO PEFC VENETO E DEGLI ADERENTI

Emesso in data _____

Obiettivo	**Risorse**	**Tempi**	**Tipo**	**Piano d'azione**

Note per la compilazione: **Obiettivo:**Indicare le finalità generali dell'obiettivo di miglioramento: **Risorse**: Indicare se l'obiettivo si intende raggiungerlo con risorse interne all'azienda senza un impegno di spesa specifico altrimenti indicare l'ammontare delle risorse finanziarie messe a disposizione. **Tempi**: di norma vanno indicati in annualità; **Tipo**: Indicare con "GR" se l'obiettivo viene perseguito dal Gruppo oppure "P" se è di competenza del singolo partecipante.

ALLEGATO 4
LINEE GUIDA PER L'AUDIT
Lista di riscontro per la valutazione della documentazione del sistema di gestione forestale sostenibile

LISTA DI RISCONTRO PER LA VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

REQUISITI DI SISTEMA – INDICATORI DI GFS	Rif.	Ref.	GUIDA ALL'AUDIT	FONTI INFORMATIVE	ESITO
Il Gruppo possiede informazioni sulla superficie forestale oggetto di certificazione, in particolare per quanto riguarda la tipologia dei popolamenti e la forma di governo e le eventuali linee gestionali? La variazione percentuale della superficie forestale risulta maggiore o uguale a zero? E' prevista la conversione dei cedui se ecologicamente possibile e conveniente dal punto di vista economico?	**1.1.a**	**GR**	Verifica documentale (piano di gestione) e cartografica dell'estensione e delle caratteristiche della superficie forestale. Verificare presso il singolo aderente che le eventuali riduzioni di superficie forestale siano regolarmente autorizzate.	Software Gestione Piani Assestamento e Gestione Piani Riordino. Piano in vigore	
Il Gruppo possiede registrazioni in merito alla quantità di massa legnosa media e totale ed in merito alla sua variazione nel tempo?. Tali valori di massa sono coerenti con la tipologia forestale di riferimento e con quanto previsto nel piano di gestione?	**1.1.b**	**GR**	Verifica documentale dei valori di massa; coerenza tra questi valori e le tipologie forestali di riferimento.	Software Gestione Piani Assestamento e Gestione Piani Riordino. Piano in vigore. Progetti di taglio ordinari – Relazioni di taglio.	
Sono stati effettuati rimboschimenti?	**1.2.a**	**GR**	Verifica cartografica e documentale delle superfici sottoposte a rimboschimento. E' importante valutare l'effettiva opportunità del rimboschimento. Eventuale sopralluogo in loco per verificare la coerenza tra progetto ed intervento.		
Esiste presso il singolo aderente un sistema di registrazione aggiornato che tenga conto delle avversità biotiche e abiotiche, per opera dell'uomo o a causa di agenti sconosciuti, accadute?	**2.1.a**	**S**	Consultazione dei registri di monitoraggio. Sopralluogo in loco nel caso di eventi manifestatisi. Riscontro delle misure di salvaguardia adottate.	Analisi della documentazione. Colloquio con il gestore	
Esiste presso il singolo aderente un sistema di registrazione e monitoraggio sull'uso di pesticidi e fertilizzanti, al fine di minimizzarne e controllarne l'uso?	**2.2.a**	**S**	Consultazione dei registri. Verifica del tipo dei prodotti usati e annotazione. Evidenza sull'adozione di misure di prevenzione incidenti, adozione di prodotti chimici a basso impatto ambientale e biodegradabili o a ridotta permanenza	Analisi della documentazione. Colloquio con il gestore	

			nell'ambiente.		
La superficie forestale oggetto di certificazione risulta gestita secondo piani di gestione forestali o strumenti pianificatori equivalenti, ai sensi delle normative regionali vigenti?	**3.1.a**	**GR**	Verifica documentale degli strumenti pianificatori. Verifica che la superficie boschiva pianificata sia pari al 100%.	Piani di gestione forestali.	
I piani di gestione forestali di cui al punto 3.1.a contengono indicazioni in merito a: - obiettivi della gestione? - Localizzazione (con riporto cartografico) e descrizione delle risorse da gestire? - segnalazione di emergenze naturalistiche e connesse misure di salvaguardia? - Interventi selvicolturali? - Misure per la gestione del pascolo? - Evidenza di usi civici? - Attività connesse alla gestione dei prodotti non legnosi e dei servizi ricreativi?	**3.1.b**	**GR**	Verifica delle informazioni contenute all'interno degli strumenti pianificatori.	I piani di riordino e di riassetto forestali devono essere redatti secondo norme specifiche approvate dalla Giunta Regionale, approvate con DGR 4808/97 e 158/97.	.
Esiste presso l'azienda una raccolta di informazioni relative ai beni e servizi prodotti dalla foresta?	**3.2.a**	**S**	Verifica documentale. La produzione di beni legnosi e non legnosi e di servizi deve tendere a non diminuire nel tempo, compatibilmente con le locali condizioni socioeconomiche e di salvaguardia ambientale.	Piano di gestione forestale. Verbali di martellata e registrazione delle utilizzazioni boschive. Licenze o autorizzazioni varie. Altri dati statistici.	
Il Gruppo possiede dati relativi al bilancio tra l'incremento di massa legnosa e la quantità di massa utilizzata?	**3.3.a**	**GR**	Verifica documentale degli strumenti di pianificazione attuali e storici.	Software GPA. Piano dei tagli.	
Durante le utilizzazioni forestali vengono adottate tecniche che consentono di minimizzare i danni in foresta ed escludono l'asporto totale della pianta e degli apparati radicali?	**3.4.a**	**GR**	Verifica di quanto disposto nei piani di gestione forestale per le tecniche di utilizzazione.		
Presso la singola azienda vengono pianificate e adottate tecniche di utilizzazione a basso impatto ambientale, compatibilmente con le caratteristiche del suolo e del soprassuolo?	**3.4.b**	**S**	Verifica delle tecniche di utilizzazione adottate. Sopralluogo in foresta. Verifica che le ditte che effettuano le utilizzazioni boschive siano in possesso del patentino di idoneità forestale secondo la normativa regionale vigente. Le ditte di utilizzazione boschiva devono essere consapevoli che operano in proprietà certificate.	Piani di gestione. Progetti di taglio.	
Il Gruppo possiede informazioni sulla lunghezza e	**3.5.a**	**GR**	Verifica documentale della presenza del piano di viabilità	Software GPA.	

densità della viabilità forestale?			negli strumenti di pianificazione.	Piani di riassetto forestali	
Esiste presso il singolo aderente un sistema di monitoraggio sullo stato della viabilità silvo-pastorale, al fine di garantire la pronta manutenzione delle strade qualora questa si rendesse necessaria? Le modalità costruttive e manutentive delle strade perseguono l'obiettivo di ridurre l'impatto negativo sull'ambiente?	**3.5.b**	**S**	Verifica documentale e progettuale. Verifica in loco.	Piano di viabilità. Progetti, cartografie. Sistema di registrazione.	
Rispetto alla superficie totale oggetto di certificazione, la superficie posta in rinnovazione naturale risulta essere superiore al 70% rispetto a quella posta in rinnovazione artificiale?	**4.1.a**	**GR**	Verifica documentale nei piani di gestione forestale.	Software GPA e piani di gestione.	
Esistono specie estranee alla composizione arborea naturale?	**4.2.a**	**GR**	Verifica documentale. Sopralluogo in foresta. Le specie estranee all'ambiente non devono eccedere il 10% della composizione arborea ecologicamente coerente del soprassuolo.	Piani di gestione forestale.	
Negli interventi di rimboschimento o sottopiantagione viene utilizzato materiale di propagazione di provenienza nota?	**4.2.b**	**GR**	Verifica del certificato di origine e provenienza del materiale di propagazione secondo la normativa vigente.	Piano di riassetto forestali. Progetti specifici.	
A quanto ammonta l'estensione di impianti monospecifici?	**4.2.c**	**GR**	Verifica documentale ed eventuale sopralluogo in campo. La superficie interessata da impianti monospecifici non deve superare i 5 ha accorpati presso ogni singola proprietà. E' obbligatorio il rilascio di fasce di vegetazione naturale per interrompere eventuali impianti di superficie superiore ai 5 ha accorpati.	Piano di riassetto forestale.	
La superficie forestale interessata da boschi misti pluristratificati ha subito variazioni negli ultimi anni? La superficie forestale interessata da boschi misti monostratificati ha subito variazioni negli ultimi anni?	**4.3.a** **4.3.b**	**GR**	Verifica negli strumenti di pianificazione attuali e storici. La superficie forestale interessata da tipologie forestali ecologicamente coerenti per composizione e struttura con la stazione deve essere superiore al 50% del totale. Nel caso di popolamenti forestali non ecologicamente coerenti per origine (per es. i rimboschimenti), la gestione deve perseguire l'obiettivo della rinaturalizzazione	Piani di riassetto forestali	
Esistono all'interno del Gruppo direttive specifiche o prescrizioni per le attività di utilizzazione forestale e la	**4.4.a**	**GR**	Verifica dell'esistenza di tali prescrizioni nei piani di gestione forestali. Eventuale verifica documentale dei	Piani di gestione. Progetti di taglio.	

costruzione di infrastrutture in ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi, ove tali ecosistemi siano presenti?			progetti di taglio e dei progetti speciali di taglio. Controllo dell'esistenza delle autorizzazioni a norma di legge per i movimenti terra.	Autorizzazioni specifiche. Capitolato tecnico	
Presso la singola azienda viene effettuato il monitoraggio e il controllo dei danni da presenza di popolazioni animali selvatiche?	**4.5.a**	**S**	Analisi degli strumenti di monitoraggio		
Per quanto riguarda il pascolo degli animali domestici in foresta, viene mantenuto un carico compatibile con la rinnovazione, la funzionalità e la diversità dell'ecosistema?	**4.5.b**	**S**	Verifica del numero di capi che pascolano in foresta e della durata del pascolo.	Sopralluogo in loco.	
Vengono segnalati e tutelati gli alberi monumentali, le specie rare, gli alberi morti?	**4.6.a**	**S**	Individuazione degli elementi indicati nei piani di gestione forestale. Verifica sui registri di monitoraggio.	Verifica documentale ed in campo.	
Nell'ambito della superficie sottoposta a certificazione, esistono aree non sottoposte al taglio?	**4.6.b**	**GR**	Verifica documentale nei piani di gestione forestale.	Software GPA.	
Esistono aree interessate da boschi monumentali, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre danneggiate da interventi di gestione impropria?	**4.7.a**	**S**	Verifica documentale nei piani di gestione forestale. Eventuale controllo in loco. Presenza di norme o accorgimenti specifici. La superficie interessata da gestione forestale impropria deve essere inferiore al 10% rispetto alla superficie totale.	Piani di riassetto. Piani di riordino. Cartografia tematica. Progetti di taglio.	
I piani di gestione forestale contengono prescrizioni in merito alle operazioni colturali e alle modalità di utilizzazione?	**4.8.a**	**GR**	Verifica sulla presenza di tali prescrizioni nei piani di gestione forestali. Verifica documentale dei progetti di taglio.	Piani di riassetto. Piani di riordino Progetti di taglio	
Esistono cartografie dei siti delle aree Natura 2000 a livello regionale?	**4.8.b**	**GR**	Verifica cartografica		
I piani di gestione forestale contengono prescrizioni in merito alle operazioni colturali e alle modalità di utilizzazione in aree sensibili?	**4.8.c**	**GR**	Verifica documentale nei piani di gestione forestale. Eventuale controllo in loco. Presenza di norme o accorgimenti specifici.	Piani di riassetto. Piani di riordino.Progetti di taglio.	
Esiste presso il Gruppo una disponibilità di cartografie tematiche forestali che rappresentino la funzione prevalente delle aree boscate, con particolare riguardo a quella protettiva?	**5.1.a**	**GR**	Verifica della presenza della cartografia del vincolo idrogeologico-forestale. Almeno il 50% della superficie forestale pianificata deve essere coperta da cartografia.	Cartografia tecnica Cartografia digitale del terreno Carta dei piani di gestione SIF della Direzione Foreste	
Nell'ambito della superficie oggetto di certificazione, viene stimata l'entità della superficie gestita a fini	**5.1.b**	**GR**	Verifica documentale nei piani di gestione forestale.	Software GPA Piani di gestione	

protettivi? Esiste uno strumento di monitoraggio per valutare la sua variazione nel tempo?					
Vengono date prescrizioni di salvaguardia in merito all'ampiezza delle tagliate nei cedui e nelle fustaie, soprattutto per quanto riguarda il taglio a raso? Viene garantito un certo grado di copertura ?	**5.2.a**	**GR**	Verifica documentale. Nei cedui con pendenza media uguale o superiore al 80% devono essere vietati i tagli a raso che lascino scoperta una superficie accorpata superiore a 3 ha, salvo diverse prescrizioni previste dal piano di gestione. Nei cedui con pendenza media minore del 80% la superficie lasciata scoperta secondo i criteri sopra indicati non deve essere superiore a 10 ha. Nelle fustaie deve essere vietato il taglio raso su superfici superiore al ½ ettaro, fatti salvi i casi in cui risulti indispensabile per la rinnovazione naturale del bosco o la sua applicazione a questo fine sia espressamente indicata nel piano di gestione regolarmente approvato o da strumenti pianificatori equiparati o a fini fitosanitari. La densità del popolamento arboreo deve essere superiore al 50 % di quella compatibile con la tipologia forestale di riferimento e il relativo regime colturale.	Piani di gestione Progetti di taglio. Sopralluogo in loco.	
Presso la singola azienda vengono monitorate le lavorazioni a carico del suolo e della lettiera?	**5.2.b**	**GR**	Presenza del registro di monitoraggio. Non devono essere effettuate lavorazioni andanti, né raccolte diffuse di terriccio e lettiera.	Controllo in loco. Registro di monitoraggio	
Esistono indicazioni per regolamentare le modalità di concentramento ed esbosco del legname al fine di tenere in debita considerazione la necessità di evitare danni al suolo, alle piante rimaste in piedi ed alla rinnovazione?	**5.2.c**	**GR**	Verifica della presenza di tali prescrizioni.	Capitolati tecnici Progetti di taglio Controlli in loco.	
Esiste un sistema di registrazione sull'uso dei prodotti chimici?	**5.3.a**	**S**	Presenza delle registrazioni.		
Vengono fornite indicazioni per massimizzare la funzione protettiva di certi boschi ?	**5.4.a**	**GR**	Verifica delle prescrizioni fornite. Eventuale monitoraggio /registrazione di eventi dannosi sotto il profilo idrogeologico.	Piani di gestione Progetti di taglio Registrazioni.	
L'Azienda promuove attività che hanno impatti positivi, diretti o indiretti, dal punto di vista	**6.1.a**	**S**	Presenza di strategie di valorizzazione commerciale delle produzioni forestali legnose e non legnose tramite		

occupazionale?			iniziative che portino alla vendita di prodotti a maggior valore aggiunto Ricerca di forme di diversificazione e stabilizzazione dei redditi e dell'occupazione forestale, anche tramite processi di associazione, di integrazione e razionalizzazione.		
Esistono delle prescrizioni che tendano ad implementare ed affinare le funzioni socio economiche della foresta, sempre nell'ottica di una gestione sostenibile di essa?	**6.2.a**	**GR**	Verifica documentale delle norme di pianificazione forestale in vigore e del programma forestale regionale.		
Sono evidenziati e tutelati i diritti di proprietà, gli accordi per il possesso e le altre forme d'uso, in particolare per quanto riguarda eventuali diritti di uso civico e le modalità di successione ereditaria?	**6.3.a**	**GR**	Documentazione e/o cartografia che evidenzia i diritti di proprietà, di possesso, o di altre forme d'uso delle superfici forestali. Presenza e rispetto delle indicazioni contenute nei regolamenti d'uso dei diritti collettivi.	Carta catastale Piano di gestione forestale.	
A livello di Gruppo viene evidenziato l'ammontare delle superfici forestali nelle quali si consente l'accesso al pubblico a fini ricreativi?	**6.4.a**	**GR**	Analisi documentale e cartografica.	.	
Sono evidenziati i boschi storici culturali e spirituali?	**6.5.a**	**S**	Verifica cartografica e sopralluogo in loco	Piano di gestione	
L'organizzazione valuta gli interventi di gestione socialmente impattanti tenendo in considerazione i diversi portatori d'interesse legati alla gestione del patrimonio forestale?	**6.6.a**	**S**	Presenza di forme di informazione e comunicazione con i soggetti coinvolti.	Verifica documentale.	
Viene tenuta documentazione attestante il numero e la tipologia di corsi o seminari che i gestori forestali, coloro che eseguono le operazioni selvicolturali, i dipendenti ed i proprietari forestali dell'organizzazione seguono periodicamente?	**6.7.a**	**S**	Controllo documentale. Si faccia attenzione alla formazione, all'aggiornamento professionale, all'informazione e ad altri servizi sociali per i lavoratori e la comunità locale.	Attestati di partecipazione, di qualificazione, ecc. Registro di monitoraggio.	
Viene indicato l'ammontare medio annuo degli investimenti nel campo della formazione professionale nell'ambito del settore forestale?	**6.7.b**	**S**	Verifica documentale.		
E' presente l'elenco aggiornato delle norme sulla salute e sicurezza del lavoro e tali norme vengono rispettate? Sono presenti e accessibili a tutti i numeri di pubblica utilità?	**6.8.a**	**GR** **S**	Verifica della documentazione. Verifica della presenza e del corretto uso dei DPI.	Capitolati tecnici. Piani antinfortunistici. Contratti di vendita. Ordini di servizio, ecc.	

Sono presenti (quando obbligatori e se pertinenti) opportuni capitolati di vendita o contratti di vendita che includano norme di tutela di sicurezza dei lavoratori in bosco per il personale dipendente? Sono disponibili e correttamente usati i dispositivi di protezione personale (primo intervento) e DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) nei casi di lavori svolti in economia diretta?					
Il personale responsabile gli addetti alle operazioni di gestione sono competenti, formati e adeguatamente addestrati?	**6.8.b**	**S**	Verifica documentale.	Attestati di partecipazione, di qualificazione, ecc. Registro di monitoraggio delle attività formative.	
Esiste una registrazione sugli avvenuti infortuni sul luogo di lavoro?	**6.8.c**	**S**	Verifica documentale. Interviste.	Registro di monitoraggio.	
E' stato effettuato l'accantonamento previsto dall'art. 22 della Lr 52/78 quando dovuto da utilizzare anche ai sensi del capitolato ?	**6.9.a**	**S**	Parte dei ricavi della vendita di prodotti forestali dei proprietari pubblici viene reinvestita in interventi di miglioramenti delle risorse a garanzia delle molteplici funzioni svolte dal bosco ed in attività e interventi volti al mantenimento della capacità della foresta di offrire prodotti e/o servizi di interesse pubblico.	Materiale documentale, dichiarazioni, certificazioni del Servizio competente o evidenze contabili	

REQUISITI DI SISTEMA – MANUALE DI GRUPPO	Ref	GUIDA ALL'AUDIT	FONTI INFORMATIVE	ESITO
Il gruppo PEFC Veneto ha istituito e mantiene attiva una GFS secondo i requisiti richiesti dal PEFC Italia?	**GR**	Verificare che la politica gestionale adottata dal Gruppo sia coerente con i requisiti fondamentali del PEFC Italia, riscontrabili sia attraverso gli indicatori sia attraverso le linee guida Pan Europee.		
Il Gruppo persegue il raggiungimento degli ambiti di miglioramento previsti dal PEFC Italia attraverso un proprio programma (obiettivi e traguardi)?	**GR - S**	Verificare gli ambiti di miglioramento individuati dagli Indicatori PEFC Italia, quelli assolti a livello di Gruppo, quelli assolti a livello di singola azienda e il programma di miglioramento.		
Gli obiettivi di miglioramento sono coerenti con quanto previsto dai singoli indicatori?	**GR - S**	Come sopra.		
Gli obiettivi di miglioramento e i traguardi vengono periodicamente esaminati?	**GR**	Verificare se è previsto che durante il riesame, effettuato almeno una volta all'anno, viene esaminato il programma di miglioramento ed il livello di raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi.		
Se necessario, i programmi vengono rivisti nel caso in cui gli indicatori subiscano delle modifiche o si creino nuove condizioni a seguito dell'emanazione di nuove norme?	**GR**	Verificare se il riesame viene convocato con frequenza maggiore per motivi particolari, come nel caso di modifiche o emanazione di nuove norme.		
Al fine di rendere efficace la GFS adottata, vengono definiti e comunicati i ruoli e le responsabilità tra i membri del Gruppo?	**GR**	Verificare che venga evidenziata la struttura organizzativa del gruppo ed i ruoli e le responsabilità di ognuno.		
Sono definite e formalizzate le modalità di comunicazione interne ed esterne al Gruppo?	**GR**	Verificare che sia specificato come avvengono le comunicazioni tra i singoli partecipanti all'interno del gruppo e tra il gruppo e gli altri portatori di interesse.		
Sono disponibili le registrazioni delle attività di comunicazione?	**GR - S**	Verificare come vengono effettuate ed archiviate le registrazioni delle comunicazioni.		
Il Gruppo stabilisce e mantiene attivo un sistema per controllare i documenti previsti dal Manuale di GFS, al fine di :essere periodicamente revisionati se necessario dal personale autorizzato; essere localizzati e disponibili; essere archiviati se obsoleti.	**GR**	Verificare che esista un apposito sistema che tenga sotto controllo la documentazione inerente l'attività del Gruppo medesimo.		

Viene stabilita una procedura per l'emissione e la modifica di diversi tipi di documentazione?	**GR**	Verificare che sia riportata la modalità per effettuare eventuali revisioni nei documenti del sistema .		
Il Gruppo stabilisce e mantiene attive delle procedure per l'identificazione, conservazione e rimozione delle registrazioni?	**GR**	Verificare l'esistenza della procedura.		
Le registrazioni sono archiviate e conservate in modo da essere leggibili?	**GR - S**	Verificare lo stato di presentazione delle registrazioni.		
La durata di conservazione è stabilita e documentata?	**GR**	Verificare la durata di conservazione.		
Il logo PEFC è usato correttamente, soprattutto per quanto riguarda l'uso a scopo promozionale o l'eventuale uso di dichiarazioni aggiuntive o l'abbinamento con altri marchi di provenienza?	**S**	Verifica documentale		
Le registrazioni sono mantenute come monitoraggio per dimostrare la conformità della GFS adottata con i requisiti previsti dal PEFC Italia?	**GR - S**	Verificare l'esistenza e l'efficacia delle registrazioni e se queste vengono periodicamente aggiornate.		
Esiste una modalità per rispondere ad eventuali reclami, ricorsi o controversie ?	**GR**	Verificare l'esistenza della procedura.		
Il Gruppo stabilisce e mantiene attive delle modalità per : trattare ed analizzare le non conformità? Decidere le azioni preventive	**GR**	Verificare l'esistenza della procedura		
Il Gruppo attua e registra ogni cambiamento intervenuto nella GFS a seguito di azioni correttive adottate?	**GR**	Controllare la registrazione nell'apposita modulistica (modelli 4 e 5) delle non conformità rilevate e le relative azioni correttive adottate.		
Il Gruppo stabilisce e mantiene attivo un programma e delle procedure per svolgere periodicamente degli audit al sistema di GFS adottato?	**GR**	Verificare la presenza della procedura e del programma di audit.		
Il programma di audit tiene conto anche degli audit precedenti e di eventuali non conformità rilevate?	**GR**	Verificare quanto previsto nella procedura		
Il Gruppo, ad intervalli determinati, riesamina il sistema di GFS per assicurarsi che continui ad essere adeguato e conforme ai requisiti del PEFC Italia?	**GR**	Verificare quanto specificato nella procedura del riesame.		
Il procedimento di riesame assicura che siano raccolte le informazioni necessarie per permettere al Gruppo di	**GR**	Verificare che durante la riunione di riesame vengano raccolte tutte le informazioni necessarie per una valutazione completa		

condurre a termine questa valutazione?		del sistema.		
Il riesame viene documentato?	**GR**	Verifica dell'esistenza del verbale della riunione di riesame.		
E' stato richiesto l'uso del logo a scopo promozionale ?	**S**	Verifica documentale anche presso il gruppo		
Dove è stato posto ? Che uso se ne è fatto ?	**S**	Intervista – Verifica documentale		
E' stato richiesto l'uso del logo a scopo di certificazione ?	**S**	Verifica documentale anche presso il gruppo		
Dove è stato posto ? Che uso se ne è fatto ?	**S**	Intervista – Verifica documentale		
Sono state elevate sanzioni amministrative o contestazioni legali all'aderente dopo partecipazione al gruppo ?	**S**	Intervista o verifica documentale		
L'aderente ha consegnato l'informativa sulla gestione forestale sostenibile alle ditte di utilizzazione boschiva?	**S**	Colloquio con il gestore.		
L'aderente ha effettuato controlli durante l'esecuzione di lotti boschivi per verificare l'adozione di misure di prevenzione di infortuni (es. comportamenti ed uso DPI)?	**S**	Effettuazione sopralluogo e se possibile foto.		
L'utilizzazione è supportata da un capitolato quando dovuto ?	**S**	Verificare presenza del capitolato debitamente sottoscritto ed eventuali atti connessi (verbale martellata, verbale consegna, rilievo danni)l		
La martellata è regolarmente approvata ?	**S**			
Esiste un regolamento per l'esercizio dell'uso civico o un qualche richiamo a tale diritto anche desunto dal piano di gestione forestale	**S**	Verificare presenza della documentazione	Regolamento uso civico, piano di riassetto forestale	
La ditta che effettua l'utilizzazione è in possesso del patentino di idoneità forestale in corso di validità	**S**	Verificare presenza ditta con patentino oppure verificare se esistono le condizioni perché il patentino non sia dovuto (tagli nei privati sotto le soglie di legge e non connessi a progetto di taglio, taglio da parte della popolazione per usi civici.		
L'aderente ha effettuato controlli durante l'esecuzione di lotti boschivi per verificare l'adozione di misure di prevenzione di danni al bosco ?	**S**	Effettuazione sopralluogo e se possibile foto.		

L’aderente ha confermato ogni 5 anni l’adesione al Gruppo ?	**S**	Verifica documentale.		
L’aderente è in regola con i pagamenti attinenti alla certificazione se e quando dovuti ?	**S**	Verifica documentale.		

LISTA DI RISCONTRO PER LA VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

REQUISITI DI SISTEMA – INDICATORI DI GFS	Rif.	Resp.	GUIDA ALL'AUDIT	FONTI INFORMATIVE	ESITO
Sono stati effettuati rimboschimenti?	**1.2.a**	**GR**[13]	Verifica cartografica e documentale delle superfici sottoposte a rimboschimento.E' importante valutare l'effettiva opportunità del rimboschimento. Eventuale sopralluogo in loco per verificare la coerenza tra progetto ed intervento.		
Esiste presso il singolo aderente un sistema di registrazione aggiornato che tenga conto delle avversità biotiche e abiotiche, per opera dell'uomo o a causa di agenti sconosciuti, accadute?	**2.1.a**	**S**	Consultazione dei registri di monitoraggio. Sopralluogo in loco nel caso di eventi manifestatisi. Riscontro delle misure di salvaguardia adottate.	Analisi della documentazione. Colloquio con il gestore	
Esiste presso il singolo aderente un sistema di registrazione e monitoraggio sull'uso di pesticidi e fertilizzanti, al fine di minimizzarne e controllarne l'uso?	**2.2.a**	**S**	Consultazione dei registri di monitoraggio. Verifica del tipo dei prodotti usati e annotazione. Evidenza sull'adozione di misure di prevenzione incidenti, adozione di prodotti chimici a basso impatto ambientale e biodegradabili o a ridotta permanenza nell'ambiente.	Analisi della documentazione. Colloquio con il gestore	
Esiste presso l'azienda una raccolta di informazioni relative ai beni e servizi prodotti dalla foresta?	**3.2.a**	**S**	Verifica documentale.La produzione di beni legnosi e non legnosi e di servizi deve tendere a non diminuire nel tempo, compatibilmente con le locali condizioni socioeconomiche e di salvaguardia ambientale.	Piano di gestione forestale. Verbali di martellata e registrazione delle utilizzazioni boschive. Licenze o autorizzazioni varie. Dati statistici forniti dagli uffici regionali.	
Durante le utilizzazioni forestali vengono adottate tecniche che consentono di minimizzare i danni in foresta ed escludono l'asporto totale della pianta e degli apparati radicali?	**3.4.a**	**GR**	Verifica di quanto disposto nei piani di gestione forestale per le tecniche di utilizzazione.		
Presso la singola azienda vengono pianificate e	**3.4.b**	**S**	Verifica delle tecniche di utilizzazione adottate.	Piani di gestione.	

[13] Quando l'assolvimento dell'indicatore viene demandato al Gruppo il singolo Aderente deve verificare se le sue attività specifiche possono, in un qualche modo, influenzare l'indicatore medesimo in modo tale da comunicare al Gruppo ogni informazioni utile affinché il Gruppo medesimo provveda al monitoraggio corretto dell'indicatore in questione.

adottate tecniche di utilizzazione a basso impatto ambientale, compatibilmente con le caratteristiche del suolo e del soprassuolo?			Sopralluogo in foresta. Verifica che le ditte che effettuano le utilizzazioni boschive siano in possesso del patentino di idoneità forestale secondo la normativa regionale vigente. Le ditte di utilizzazione boschiva devono essere consapevoli che operano in proprietà certificate.	Progetti di taglio.	
Esiste presso il singolo aderente un sistema di monitoraggio sullo stato della viabilità silvo-pastorale, al fine di garantire la pronta manutenzione delle strade qualora questa si rendesse necessaria? Le modalità costruttive e manutentive delle strade perseguono l'obiettivo di ridurre l'impatto negativo sull'ambiente?	**3.5.b**	**S**	Verifica documentale e progettuale. Verifica in loco.	Piano di viabilità. Progetti, cartografie. Sistema di registrazione.	
Rispetto alla superficie totale oggetto di certificazione, la superficie posta in rinnovazione naturale risulta essere superiore al 70% rispetto a quella posta in rinnovazione artificiale?	**4.1.a**	**GR**	Verifica documentale nei piani di gestione forestale.	Software GPA e piani di gestione.	
Esistono specie estranee alla composizione arborea naturale?	**4.2.a**	**GR**	Verifica documentale. Sopralluogo in foresta. Le specie estranee all'ambiente non devono eccedere il 10% della composizione arborea ecologicamente coerente del soprassuolo.	Piani di gestione forestale.	
Negli interventi di rimboschimento o sottopiantagione viene utilizzato materiale di propagazione di provenienza nota?	**4.2.b**	**GR**	Verifica del certificato di origine e provenienza del materiale di propagazione secondo la normativa vigente.	Piano di riassetto forestali. Progetti specifici.	
A quanto ammonta l'estensione di impianti monospecifici?	**4.2.c**	**GR**	Verifica documentale ed eventuale sopralluogo in campo. La superficie interessata da impianti monospecifici non deve superare i 5 ha accorpati presso ogni singola proprietà. E' obbligatorio il rilascio di fasce di vegetazione naturale per interrompere eventuali impianti di superficie superiore ai 5 ha accorpati.	Piano di riassetto forestale.	
La superficie forestale interessata da boschi misti pluristratificati ha subito variazioni negli ultimi anni? La superficie forestale interessata da boschi misti	**4.3.a**	**GR**	Verifica negli strumenti di pianificazione attuali e storici. La superficie forestale interessata da tipologie forestali ecologicamente coerenti per composizione e struttura con la stazione deve essere superiore al 50% del totale. Nel	Piani di riassetto forestali	

monostratificati ha subito variazioni negli ultimi anni?	**4.3.b**		caso di popolamenti forestali non ecologicamente coerenti per origine (per es. i rimboschimenti), la gestione deve perseguire l'obiettivo della rinaturalizzazione		
Presso la singola azienda viene effettuato il monitoraggio e il controllo dei danni da presenza di popolazioni animali selvatiche?	**4.5.a**	**S**	Analisi degli strumenti di monitoraggio		
Per quanto riguarda il pascolo degli animali domestici in foresta, viene mantenuto un carico compatibile con la rinnovazione, la funzionalità e la diversità dell'ecosistema?	**4.5.b**	**S**	Verifica del numero di capi che pascolano in foresta e della durata del pascolo.	Sopralluogo in loco.	
Vengono segnalati e tutelati gli alberi monumentali, le specie rare, gli alberi morti?	**4.6.a**	**S**	Individuazione degli elementi indicati nei piani di gestione forestale. Verifica sui registri di monitoraggio.	Verifica documentale ed in campo.	
Esistono aree interessate da boschi vetusti, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre danneggiate da interventi di gestione impropria?	**4.7.a**	**GR**	Verifica documentale nei piani di gestione forestale. Eventuale controllo in loco. Presenza di norme o accorgimenti specifici. La superficie interessata da gestione forestale impropria deve essere inferiore al 10% rispetto alla superficie totale.	Piani di riassetto. Cartografia tematica. Progetti di taglio.	
Vengono date prescrizioni di salvaguardia in merito all'ampiezza delle tagliate nei cedui e nelle fustaie, soprattutto per quanto riguarda il taglio a raso? Viene garantito un certo grado di copertura ?	**5.2.a**	**GR**	Verifica documentale. Sopralluogo in bosco Nei cedui con pendenza media uguale o superiore al 80% devono essere vietati i tagli a raso che lascino scoperta una superficie accorpata superiore a 3 ha, salvo diverse prescrizioni previste dal piano di gestione. Nei cedui con pendenza media minore del 80% la superficie lasciata scoperta secondo i criteri sopra indicati non deve essere superiore a 10 ha. Nelle fustaie deve essere vietato il taglio raso su superfici superiore al ½ ettaro, fatti salvi i casi in cui risulti indispensabile per la rinnovazione naturale del bosco o la sua applicazione a questo fine sia espressamente indicata nel piano di gestione regolarmente approvato o da strumenti pianificatori equiparati o a fini fitosanitari. La densità del	Piani di gestione Progetti di taglio. Sopralluogo in loco.	

			popolamento arboreo deve essere superiore al 50 % di quella compatibile con la tipologia forestale di riferimento e il relativo regime colturale.		
Presso la singola azienda vengono monitorate le lavorazioni a carico del suolo e della lettiera?	**5.2.b**	**S**	Presenza del registro di monitoraggio. Non devono essere effettuate lavorazioni andanti, né raccolte diffuse di terriccio e lettiera.	Controllo in loco. Registro di monitoraggio	
Esistono indicazioni per regolamentare le modalità di concentramento ed esbosco del legname al fine di tenere in debita considerazione la necessità di evitare danni al suolo, alle piante rimaste in piedi ed alla rinnovazione?	**5.2.c**	**GR**	Verifica della presenza di tali prescrizioni.	Capitolati tecnici Progetti di taglio Controlli in loco.	
Esiste un sistema di registrazione sull'uso dei prodotti chimici?	**5.3.a**	**S**	Presenza delle registrazioni.		
Vengono fornite indicazioni per massimizzare la funzione protettiva di certi boschi ?	**5.4.a**	**GR**	Verifica delle prescrizioni fornite. Eventuale monitoraggio /registrazione di eventi dannosi sotto il profilo idrogeologico.	Piani di gestione. Progetti di taglio. Registrazioni.	
L'Azienda promuove attività che hanno impatti positivi, diretti o indiretti, dal punto di vista occupazionale?	**6.1.a**	**S**	Presenza di strategie di valorizzazione commerciale delle produzioni forestali legnose e non legnose tramite iniziative che portino alla vendita di prodotti a maggior valore aggiunto. Ricerca di forme di diversificazione e stabilizzazione dei redditi e dell'occupazione forestale, anche tramite processi di associazione, di integrazione e razionalizzazione.		
Sono evidenziati e tutelati i diritti di proprietà, gli accordi per il possesso e le altre forme d'uso, in particolare per quanto riguarda eventuali diritti di uso civico e le modalità di successione ereditaria?	**6.3.a**	**GR**	Documentazione e/o cartografia che evidenzia i diritti di proprietà, di possesso, o di altre forme d'uso delle superfici forestali. Presenza e rispetto delle indicazioni contenute nei regolamenti d'uso dei diritti collettivi.	Carta catastale Piano di gestione forestale.	
A livello di Gruppo viene evidenziato l'ammontare delle superfici forestali nelle quali si consente l'accesso al pubblico a fini ricreativi?	**6.4.a**	**GR**	Analisi documentale e cartografica.	.	
Sono evidenziati i boschi storici culturali e spirituali?	**6.5.a**	**S**	Verifica cartografica e sopralluogo in loco	Piano di gestione	
L'organizzazione valuta gli interventi di gestione socialmente impattanti tenendo in considerazione i	**6.6.a**	**S**	Presenza di forme di informazione e comunicazione con i soggetti coinvolti.	Verifica documentale.	

diversi portatori d'interesse legati alla gestione del patrimonio forestale?					
Viene tenuta documentazione attestante il numero e la tipologia di corsi o seminari che i gestori forestali, coloro che eseguono le operazioni selvicolturali, i dipendenti ed i proprietari forestali dell'organizzazione seguono periodicamente?	**6.7.a**	**S**	Controllo documentale. Si faccia attenzione alla formazione, all'aggiornamento professionale, all'informazione e ad altri servizi sociali per i lavoratori e la comunità locale.	Attestati di partecipazione, di qualificazione, ecc. Registro di monitoraggio.	
Viene indicato l'ammontare medio annuo degli investimenti nel campo della formazione professionale nell'ambito del settore forestale?	**6.7.b**	**S**	Verifica documentale.		
E' presente l'elenco aggiornato delle norme sulla salute e sicurezza del lavoro e tali norme vengono rispettate? Sono presenti e accessibili a tutti i numeri di pubblica utilità? Sono presenti (quando obbligatori e se pertinenti) opportuni capitolati di vendita o contratti di vendita che includano norme di tutela di sicurezza dei lavoratori in bosco? Sono disponibili e correttamente usati i dispositivi di protezione personale (primo intervento) e DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) nei casi di lavori svolti in economia diretta?	**6.8.a**	**S**	Verifica della documentazione. Verifica della presenza e del corretto uso dei DPI.	Piani antinfortunistici. Ordini di servizio, ecc.	
Il personale responsabile gli addetti alle operazioni di gestione sono competenti, formati e adeguatamente addestrati?	**6.8.b**	**S**	Verifica documentale.	Attestati di partecipazione, di qualificazione, Registro delle attività formative.	
Esiste una registrazione sugli avvenuti infortuni sul luogo di lavoro?	**6.8.c**	**S**	Verifica documentale. Interviste.	Registro di monitoraggio.	
Viene accantonata una quota di almeno il 10% degli introiti per migliorie boschive come previsto dall'art. 22 della Lr 52/78 quando dovuto?	**6.9.a**	**S**	Verifica documentale di dichiarazioni e note dell'Ente o di certificazioni del Servizio competente o evidenze contabili. L'accantonamento è obbligatorio solo per gli Enti pubblici e non per i privati comprese le regole (LR 26/96 su riordino delle Regole) Tra le spese computabili nell'accantonamento rientrano anche quelle connesse al	Registro di monitoraggio.	

			progetto di taglio e all'utilizzazione (spese di misurazione rilevo danni ecc.)boschiva (Art. 28 del Capitolato approvato con DGR 69/97.		

REQUISITI DI SISTEMA – MANUALE DI GRUPPO	**Res**	**GUIDA ALL'AUDIT**	**FONTI INFORMATIVE**	**ESITO**
Il Gruppo persegue il raggiungimento degli ambiti di miglioramento previsti dal PEFC Italia attraverso un proprio programma (obiettivi e traguardi)?	**GR - S**	Verificare gli ambiti di miglioramento individuati dagli Indicatori PEFC Italia, quelli assolti a livello di Gruppo, quelli assolti a livello di singola azienda e il programma di miglioramento.		
Gli obiettivi di miglioramento sono coerenti con quanto previsto dai singoli indicatori?	**GR - S**	Come sopra.		
Sono state accolte dall'aderente le eventuali raccomandazioni e/o osservazioni formulate in occasione degli audit interni ed esterni?	**S**	Verificare sulla base delle risultanze degli audit pregressi il soddisfacimento del requisito		
Sono state accolte e positivamente risolte, rimovendone le cause, da parte dell'aderente le eventuali Non Conformità rilevate in occasione degli audit interni ed esterni?	**S**	Verificare sulla base delle risultanze degli audit pregressi il soddisfacimento del requisito		
Le registrazioni sono archiviate e conservate in modo da essere leggibili ?	**GR - S**	Verificare lo stato di presentazione delle registrazioni.		
E' stato richiesto l'uso del logo a scopo promozionale ?	**S**	Verifica documentale anche presso il gruppo		
Dove è stato posto ? Che uso se ne è fatto ?	**S**	Intervista – Verifica documentale		
E' stato richiesto l'uso del logo a scopo di certificazione ?	**S**	Verifica documentale anche presso il gruppo		
Dove è stato posto ? Che uso se ne è fatto ?	**S**	Intervista – Verifica documentale		
Sono state elevate sanzioni amministrative o contestazioni legali all'aderente dopo partecipazione al gruppo ?	**S**	Intervista o verifica documentale		
L'aderente ha consegnato l'informativa sulla gestione forestale sostenibile alle ditte di utilizzazione boschiva?	**S**	Colloquio con il gestore.		

L'aderente ha effettuato controlli durante l'esecuzione di lotti boschivi per verificare l'adozione di misure di prevenzione di infortuni (Es. comportamenti ed uso DPI)?	**S**	Effettuazione sopralluogo e se possibile foto.		
L'utilizzazione è supportata da un capitolato quando dovuto ?	**S**	Verificare presenza del capitolato debitamente sottoscritto ed eventuali atti connessi (verbale martellata, verbale consegna, rilievo danni)l		
La martellata è regolarmente approvata ?	**S**			
Esiste un regolamento per l'esercizio dell'uso civico o un qualche richiamo a tale diritto anche desunto dal piano di gestione forestale	**S**	Verificare presenza della documentazione	Regolamento uso civico, piano di riassetto forestale	
La ditta che effettua l'utilizzazione è in possesso del patentino di idoneità forestale in corso di validità	**S**	Verificare presenza ditta con patentino oppure verificare se esistono le condizioni perché il patentino non sia dovuto (tagli nei privati sotto le soglie di legge e non connessi a progetto di taglio, taglio da parte della popolazione per usi civici.		
L'aderente ha effettuato controlli durante l'esecuzione di lotti boschivi per verificare l'adozione di misure di prevenzione di danni al bosco ?	**S**	Effettuazione sopralluogo e se possibile foto.		
L'aderente ha confermato ogni 5 anni l'adesione al Gruppo ?	**S**	Verifica documentale.		
L'aderente è in regola con i pagamenti attinenti alla certificazione se e quando dovuti ?	**S**	Verifica documentale.		

ALLEGATO 5
PRESCRIZIONI LEGALI
NUMERI DI PUBBLICA UTILITA'

Data	Revisione	Parti modificate	Descrizione della modifica
30/03/2005	0		emissione iniziale aggiornata
11/05/2009	1	Norme forestali Norme in materia ambientale Norme in materia di sicurezza	Aggiornamenti

IDENTIFICAZIONE DELLE PRESCRIZIONI LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI

Norme forestali:

- L.R. n. 52 del 13/09/78: Legge forestale regionale (art. 23);
- Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale di cui all'art. 10 del R.D.L. n. 3267 del 30/12/1923 (art. 5 della L.R. 52/78);
- Normativa per l'assestamento dei cedui di faggio nella Regione Veneto (approvate dalla Giunta con provvedimento n. 5326 del 5/8/88);
- DGR n. 69 del 14/01/97: L.R. 52/78 art. 23 - 5° comma (ora art. 23 - 9° comma) - Approvazione dello schema di Capitolato Tecnico per l'utilizzazione del patrimonio boschivo di proprietà degli Enti;
- DGR n. 158 del 21/01/97: L.R. 52/78 art. 23, L.R. 8/81 - Aggiornamento ed integrazione delle Direttive e Norme di Pianificazione Forestale;
- DGR n. 4808 del 30/12/97: Disposizioni esecutive di attuazione della L.R. 25/97 - Norme tecniche in materia forestale;
- Circolare del Dirigente 27/02/98 n. 2232/40710: Norme attuative della L.R. 25/97 in materia di pianificazione forestale e di utilizzazioni boschive. Note applicative relative alla DGR 4808/97.
- Dec. Leg.vo n. 227 del 18/05/2001: Orientamento e modernizzazione del settore forestale.
- L.R. 33/95: Tutela del patrimonio genetico delle specie della flora legnosa indigena del Veneto
- D.G.R. Piano Antincendi boschivi della Regione Veneto
- L.R. 31/94: Norme in materia di usi civici
- L. R. 23/96: Regolamentazione sulla raccolta dei funghi
- L.R. 14/92 : "Disciplina della viabilità silvo-pastorale**"**
- L.R. 26/96: Riordino delle regole
- Nuove PMPF approvate con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 51 del 23 ottobre 2003
- Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alle leggi finanziarie 2003 e 2004 in materia di usi civici e foreste, pesca, agricoltura e bonifica, L.R. n° 5 del 25/02/2005 (BUR n° 23 del 01/03/2005 pagina 2)
- DGR 3604/2006: Nuovo Programma Forestale Regionale
- Forest Action Plan - Piano d'azione dell'Unione Europea per la gestione sostenibile delle foreste - 15/06/2006

Norme in materia ambientale:

- D.P.R. n. 357/97: Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- Dlgs 490/1999**:** Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali
- D.lgs 42/2004: Codice Urbani in materia ambientale
- Dec. Leg.vo 3/04/2006, n. 152, in materia ambientale
- L.R. n. 10/1999: Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione di impatto ambientale
- DGR 1252/04 Attinente alla non necessità di effettuare le Valutazioni di incidenza ambientale per la pianificazione e gestione forestale

Norme in materia di sicurezza:

- D.lgs 626/94 e D.lgs 242/96 recanti disposizioni per la sicurezza dei luoghi di lavoro;
- D.lgs 494/96 recante disposizioni per la sicurezza dei cantieri temporanei e mobili
- D.lgs 81/2008: Testo unico in materia di sicurezza

Elenco dei numeri di telefono di pubblica utilità

- **Servizio antincendio boschivo: 1515**
- **Soccorso pubblico di emergenza: 113**
- **Carabinieri: 112**
- **V.V.F.F.: 115**
- **Emergenza sanitaria: 118**

NORME DI APPLICAZIONE Decreto Legislativo – N°. 626/94
PROGRAMMAZIONE E ORGANIZZAZIONE SISTEMA PREVENZIONALE

1) - INFORMAZIONE OBBLIGHI DEI LAVORATORI
D. Lgs. 626/94 artt. 3-21;
D.P.R. 547/55; - D.P.R. 164/56; - D.P.R. 303/56; - D.M. 28/7/58;
L.292/61; - D.P.R. 1301/65; D. Lgs. 277/91.

2) - INFORMAZIONE OBBLIGHI E SANZIONI DATORE DI LAVORO, DIRIGENTI, E PREPOSTI
D. Lgs. 626/94 artt: 4 – 6 – 8 – 9 – 10 – 11 – 12 – 15 – 21 – 22 – 30 – 31 – 32 – 35 – 37 – 38 - 43 – 48 – 49 – 52 – 54 – 55 – 56 – 57 – 58 – 78 – 79 – 80 – 85 - 86;
D.P.R. 547/55; - D.P.R. 164/56; - D.P.R. 303/56; - D.P.R. 524/82; - D. Lgs. 277/91

3) - MANUTENZIONE AMBIENTI, ATTREZZATURE, MACCHINE ED IMPIANTI ELETTRICI
D. Lgs..626/94 artt: 3 – 30 – 31 – 32 – 35 – 37 – 38 - 41 – 42 – 43;
D.P.R. 547/55; - D.P.R. 164/56; - D.P.R. 303/56; - D.M. 12-9-59; - D.M: 22-2-65;
L. 186/68; - L. 46/90; - D.P.R. 447/91;

4) - SEGNALI DI AVVERTIMENTO E SICUREZZA
D. Lgs. 626/94 artt: 3 – 30 (ALL. II);
D.P.R. 547/55; (TAB. A); - D.P.R. 164/56; - D.P.R. 1335/69;
D.P.R. 524/82; - D.M. 30/11/83;

5) - INFORMAZIONI E DOTAZIONI PER PRONTO SOCCORSO E ASSISTENZA MEDICA DI EMERGENZA
D. Lgs. 626/94 artt: 3 – 12 – 15 - 30 (ALL. II);
D.P.R. 547/55; - D.P.R. 303/56; - D.M. 28/7/58 (ALL. II);
D.M. 12/3/59; - D.M. 22/4/63;

6) - PREVENZIONE INCENDI E GESTIONE DELL'EMERGENZA
D. Lgs. 626/94 artt. 3-12-13-30 (ALL. II);
D.P.R. 547/55; - D.M.16/2/82; - D.P.R. 577/82; - L. 818/84;
D.M. 8./3/85; - D.M. 30/10/86; - D.M.20/12/82; - D.M. 7/7/83; - D.M.16/1/87;
D.M. 30/11/83; - D..M. 1/2/86; - D.M. 13,15/87 N°. 246; - L. 26.7.65 N°. 966;

7) - MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
D. Lgs. 626/94 artt. 48 (ALL.VI) – 49;

8) - USO DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)
D. Lgs. 626/94 artt. 41 – 43 – 45 (ALL. III – IV - V); - D.P.R. 547/55;D.M. 22/5/92 N°.466;

9) - REGISTRO DEGLI INFORTUNI E STATISTICA
D. Lgs. 626/94 artt. 29; D.P.R. 547/55; - D.M. 12/9/58; - D.M. 10/8/84;

10) - PROTEZIONE DA FITOFARMACI E AGENTI BIOLOGICI
D. Lgs. 626/94 artt. 73 - 75 (ALL. IX) - 79 (ALL. X);
D.P.R. 1265/68; - D.P.R. 223/88; - D.M. 217/91; - D.M. 15/93;

11) - PROTEZIONE DA RUMORE
D. Lgs. 277/91